

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESI: Restauro dei cavalli della chiesa di San Marco a Venezia (4-17328) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8193	BOZZI: Reclutamento e nomina dei capi d'istituti scolastici (4-17563) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8198
ALPINO: Sezioni regionali della Corte dei conti (4-02218) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	8193	BOZZI: Sviluppo industriale e turistico del sud Pontino (Latina) (4-18168) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>) 8199
ANSELMI TINA: Tasse scolastiche per frequenza ai corsi ISEF (4-16494) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8193	BRIZIOLI: Posizione tributaria di Fabio Fiorelli (4-17151) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>) 8200
ANSELMI TINA: Istituti di insegnamento per corrispondenza (4-18248) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8194	BRIZIOLI: Concorsi per merito distinto (4-18035) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8201
AVOLIO: Registrazione da parte della Corte dei conti di promozioni a segretario capo del Ministero della pubblica istruzione (4-18133) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8195	BUSETTO: Circoscrizione doganale a Padova (4-18903) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>) 8203
BERTOLDI: Incidenti presso una scuola di Brindisi (4-18119) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8196	CAROLI: Corsi ISEF (4-16295) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8203
BIGNARDI: Incidenti al liceo Serpieri di Rimini (Forlì) (4-18268) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8196	CAROLI: Benefici a favore di insegnanti non di ruolo iscritti ai corsi ISEF (4-17406) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8204
BINI: Mancata ammissione alla maturità classica di tre alunni dell'istituto De Amicis di Imperia (4-18353) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8197	CASSANDRO: Corsi di studio CRACIS (4-17545) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8205
BOFFARDI INES: Stanziamenti relativi all'assegno di studio universitario (4-17454) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8197	CASTELLI: Azioni di recupero di tributi evasi (4-18176) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>) 8205
BOFFARDI INES: Presunto trasferimento dell'Italsider di Genova-Cornigliano (4-18809) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	8197	CATTANEI: Realizzazione autostrada Voltri-Alessandria-Sempione (4-13318) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 8207
		CATTANEI: Quote di compartecipazione al provento dell'IGE ai comuni del Genovese (4-18925) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>) 8207
		CERAVOLO DOMENICO: Comportamento del preside della scuola media statale di Meledo (Vicenza) (4-17641) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8208

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

PAG.	PAG.
CIAMPAGLIA: Opere di restauro del centro storico di Palma Montechiaro (Agrigento) (4-17312) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	GATTO: Riconoscimento ad insegnanti elementari di servizi pre-ruolo (4-18131) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
8208	8216
COCCIA: Scuolabus agli alunni di Leonessa (Rieti) (4-16565) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	GIOMO: Riforma delle accademie di belle arti (4-14871) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
8209	8217
COMPAGNA: Tutela degli scavi di Pompei (Napoli) (4-13064) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	GIOMO: Trattamento economico dei commissari d'esame (4-18696) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
8209	8217
COVELLI: Nuovo ospedale civile di Orbetello (Grosseto) (4-18502) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	JACAZZI: Commissioni sanitarie per l'accertamento delle invalidità civili nel Casertano (4-16666) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
8210	8217
CRISTOFORI: Forniture Italsider alle officine meccaniche Berco di Ferrara (4-15232) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	IANNIELLO: Inquadramento in ruolo del personale non insegnante delle scuole magistrali (4-15284) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
8211	8218
DEGAN: Corso di laurea in urbanistica presso l'istituto universitario di architettura di Venezia (4-17970) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	IANNIELLO: Vertenza sindacale presso l'Alfa sud di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-18659) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
8211	8218
DIETL: Pubblicazione di una monografia a cura dell'ENI (4-18423) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	LATTANZI: Licenziamento per scarso rendimento di un professore del liceo Stabili di Ascoli Piceno (4-17360) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
8212	8219
DI NARDO RAFFAELE: Tutela degli scavi di Pompei (Napoli) (4-16085) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	LAVAGNOLI: Celebrazione del 25 aprile presso le scuole elementari del secondo circolo di Verona (4-17977) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
8212	8220
FLAMIGNI: Trattazione del periodo della Resistenza nei programmi di insegnamento scolastico (4-15220) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	LEVI ARIAN GIORGINA: Provvedimenti disciplinari a carico di alcuni studenti del quinto liceo scientifico di Torino (4-16110) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
8213	8220
FLAMIGNI: Depositi cauzionali richiesti dalla SNAM ai propri utenti (4-17662) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	LEVI ARIAN GIORGINA: Corsi per lavoratori studenti presso la scuola Fontanesi di Reggio Emilia (4-17530) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
8214	8221
FORTUNA: Comportamento del direttore del conservatorio di Santa Cecilia in Roma (4-18340) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	LEZZI: Ventilata vendita di una zona della baia di Ieranto (Napoli) (4-13323) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
8214	8221
FOSCHI: Rilascio diplomi ai ragionieri abilitati dell'istituto Pareto di Roma (4-15979) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	LEZZI: Sciopero del personale docente subalterno alla facoltà di medicina dell'università di Napoli (4-16554) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
8215	8222
FRANCHI: Incidenti durante uno sciopero nello stabilimento Zanussi di Pordenone (4-17160) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	LIBERTINI: Corso di specializzazione in psicologia presso l'università di Torino (4-16424) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
8215	8223
FUSARO: Vigilanza dell'ONMI su istituti a fini assistenziali (4-16843) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	
8216	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

	PAG.		PAG.
LIZZERO: Museo archeologico nazionale di Cividale del Friuli (Udine) (4-18356) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8223	MENICACCI: Monumento ai caduti di tutte le guerre a Cittaducale (Rieti) (4-18076) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8230
LOMBARDI MAURO SILVANO: Formazione delle graduatorie per incarichi di insegnante in provincia di Massa Carrara (4-17396) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8224	MICHELI PIETRO: Carezza degli organici del provveditorato agli studi di Parma (4-18066) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8230
LUCCHESI: Contributi a favore dell'edilizia scolastica (4-14572) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8225	MIOTTI CARLI AMALIA: Consolidamento del castello medioevale di Este (Padova) (4-18265) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8231
LUCCHESI: Istituzione di una scuola materna statale a Minucciano (Lucca) (4-17319) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8225	MORO DINO: Tasse scolastiche applicate dall'ISEF di Bologna (4-16633) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8231
LUCCHESI: Costruzione di una fontana nel centro storico di Capoliveri (Livorno) (4-18313) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8226	NICCOLAI CESARINO: Situazione direzionale della SAIVO di Firenze (4-18839) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	8232
MAGGIONI: Installazione di distributori automatici di bevande nelle scuole medie (4-17524) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8226	NICCOLAI GIUSEPPE: Dichiarazioni di organi della regione toscana circa la tutela dell'ordine pubblico (4-14261) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8232
MAGGIONI: Posizione pensionistica dell'insegnante Carla Robuffi (4-17561) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8226	NICCOLAI GIUSEPPE: Sospensione dei concorsi universitari da parte del Consiglio di Stato (4-18402) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	8233
MAGGIONI: Situazione economico-giuridica di insegnanti tecnico-pratici assunti da amministrazioni provinciali e posti a disposizione di istituti tecnici statali (4-18226) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8226	NICCOLAI GIUSEPPE: Utilizzazione del servizio corrispondenza della Corte dei conti per distribuire materiale propagandistico (4-18514) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	8234
MAGGIONI: Rivendicazioni dei tabaccai (4-18349) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8227	NICCOLAI GIUSEPPE: Concorso di clinica ortopedica all'università di Palermo (4-18741) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8234
MALFATTI: Nuova manifattura tabacchi di Lucca (4-18856) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8227	NICCOLAI GIUSEPPE: Rilevamento a fini fiscali di utenti di imbarcazioni di lusso battenti bandiera estera (4-18782) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8234
MARRAS: Comportamento del direttore amministrativo dell'università di Sassari (4-16303) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8228	ORILIA: Trasferimento di un maestro elementare di Martinengo (Bergamo) (4-14679) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8235
MATTARELLI: Presalario agli studenti universitari (4-17263) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8228	ORILIA: Situazione delle scuole milanesi (4-16340) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8235
MENICACCI: Sbocchi di lavoro per i diplomati degli istituti tecnici industriali dell'Umbria (4-16989) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8229	PASCARIELLO: Incidente in una scuola materna di Alezio (Lecce) (4-17071) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8236
MENICACCI: Ampliamento del nuovo complesso di Cotilia (Rieti) (4-17514) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8229	PASCARIELLO: Mancato pagamento di borse di studio nel Lecce (4-18428) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8237

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

PAG.	PAG.		
PASCARIELLO: Trasferimento di un direttore didattico della scuola elementare di Galatone (Lecce) (4-18430) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8238	RUSSO FERDINANDO: Conferimento di incarichi e supplenze ad insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo (4-17072) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8247
PISICCHIO: Posti di studio gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali (4-18198) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8238	RUSSO FERDINANDO: Sanzione inflitta ad uno studente del liceo Cannizzaro di Palermo (4-17499) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8248
PISICCHIO: Rivendicazioni dei tabaccai (4-18372) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8239	SABADINI: Compensi speciali per il personale in servizio presso gli uffici scolastici (4-17265) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8249
PISICCHIO: Inquadramento nelle categorie del personale non di ruolo in base al titolo di studio ed alle mansioni esercitate (4-18413) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	8239	SANGALLI: Retrodatazione della nomina in ruolo della professoressa Carla Romaggi (4-15710) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8249
PREARO: Stasi del mercato del tabacco (4-18970) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8240	SANTAGATI: Comportamento di una insegnante della scuola materna statale di Militello Rosmarino (Messina) (4-16032) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8249
QUERCI: Organico del Centro sperimentale metallurgico (4-18569) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	8240	SAVIO EMANUELA: Servizi postali di Torino (4-19306) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	8250
QUERCI: Trattamento economico dei dipendenti dell'ITALGAS (4-18709) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	8241	SERVADEI: Completamento dell'ospedale di Cattolica (Forlì) (4-16053) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8251
RAUSA: Educazione artistica nella scuola media (4-17164) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8241	SGARLATA: Inquadramento nel ruolo B degli insegnanti tecnico-pratici (4-18107) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8251
REALE GIUSEPPE: Sedi decentrate ISEF (4-17166) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8242	SKERK: Metanodotto Mestre-Trieste della SNAM (4-18246) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	8252
RICCIO: Tutela degli scavi di Pompei (Napoli) (4-16571) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8243	SKERK: Atti vandalici a Savogna d'Isonzo (Gorizia) (4-19216) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8252
ROBERTI: Tutela degli scavi di Pompei (Napoli) (4-12766) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8243	SPECCHIO: Presunte irregolarità presso l'istituto professionale per l'agricoltura di Foggia (4-18077) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8252
ROBERTI: Cassa di previdenza della Dalmine di Milano (4-16799) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	8244	SPONZIELLO: Graduatoria degli insegnanti di educazione fisica per l'immissione in ruolo (4-18401) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8254
RUSSO FERDINANDO: Scuole materne in alcune province siciliane (4-13016) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8245	SPONZIELLO: Concorso per manovale dell'invalido civile Pasquale Fachechi (4-18557) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	8254
RUSSO FERDINANDO: Tutela del patrimonio storico ed artistico della Sicilia occidentale (4-16257) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8246		

	PAG.
STORCHI: Norme sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (4-18637) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) . . .	8255
TOCCO: Completamento del corso di studi dell'istituto tecnico industriale di Tortoli (Nuoro) (4-18041) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	8255
TRIPODI GIROLAMO: Istituto professionale Enrico Fermi di Reggio Calabria (4-17552) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8255
VIANELLO: Comportamento del preside dell'istituto tecnico di San Donà di Piave (Venezia) (4-17453) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8256

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, con riferimento all'unanime plebiscito della cittadinanza veneziana in merito al ritiro della quadriga che orna la facciata della basilica di San Marco, quale provvedimento sia stato disposto per evitare il vuoto che contrasta gravemente con la tradizione e con la storia di tutta la basilica. (4-17328)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore delle antichità e belle arti si è interessato del problema del restauro dei cavalli della chiesa di San Marco di Venezia e per ora, non ha preso ancora in esame la proposta di eseguire dei calchi. Si fa presente inoltre che questo Ministero ha nominato una commissione di esperti di chiara fama internazionale i quali hanno esaminato la questione nei suoi più svariati aspetti, apportando il loro determinante contributo alla soluzione del problema.

Sulla base del parere di tale comitato il sovrintendente è stato autorizzato a rimuovere i cavalli e a collocarli in una sala del museo Marciano per sottoporli ad accurata ispezione ed al conseguente necessario trattamento.

Il Ministro: MISASI.

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere in qual modo intenda provvedere al potenziamento e alla ristrutturazione della Corte dei conti, da tempo auspicati anche in sede scientifica e divenuti di urgente necessità in seguito non solo all'esten-

dersi dei compiti svolti con tanta autorità e spirito di dovere dalla Corte medesima, ma anche alla dichiarata incostituzionalità dei consigli di prefettura.

Si chiede in particolare di conoscere se sia allo studio un progetto di riforma e quali ne siano le direttive e impostazioni, tenendo anche conto dell'enorme ritardo che si riscontra nell'evasione della massa continuamente crescente dei ricorsi giurisdizionali e che provoca il legittimo malcontento dei numerosissimi interessati. (4-02218)

RISPOSTA. — Il Senato della Repubblica sarà quanto prima chiamato a discutere il disegno di legge n. 752, già approvato in sede referente dalla I Commissione del Senato medesimo, con il quale vengono istituite le sezioni regionali della Corte dei conti.

Tale disegno di legge è inteso sia a colmare la lacuna determinatasi nel vigente ordinamento giuridico dalla nota dichiarazione di incostituzionalità dei consigli di prefettura, che ad attuare il decentramento della giurisdizione contabile, dando, alla materia dei conti e delle responsabilità più organico assetto, secondo i principi costituzionali.

Per quanto concerne la definizione dei ricorsi per le pensioni di guerra, la Corte dei conti ha rappresentato la necessità di nuovi interventi legislativi per snellire le procedure del contenzioso pensionistico.

In proposito si segnala che è già all'esame, in sede referente, delle Commissioni riunite I e III del Senato, il disegno di legge di iniziativa del senatore Bermani ed altri n. 91, recante norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

ANSELMINI TINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire d'urgenza per far modificare le disposizioni adottate da alcuni istituti superiori di educazione fisica in merito all'ammontare delle tasse scolastiche stabilite per frequentatori dei corsi decentrati organizzati in base alla recente legge n. 832 del 19 ottobre 1970 per l'anno 1970-71.

Risulta infatti che si vorrebbe far pagare, ai frequentatori la somma di lire 150 mila.

Tali disposizioni non tengono conto della situazione particolare degli insegnanti di educazione fisica sprovvisti di titolo specifico, i quali dovendo qualificarsi per ottenere entro

l'anno scolastico 1975-76 un duraturo contratto di lavoro, si troverebbero nella impossibilità di sostenere tali spese per tre anni accademici.

Si deve inoltre tener conto che i sopramenzionati insegnanti sosterranno ingenti spese per raggiungere le sedi di decentramento.

Infine si fa presente che per la sola visita medica sostenuta dai concorrenti, l'ISEF di Bologna ha preteso la somma di lire 13 mila. (4-16494)

RISPOSTA. — La misura delle tasse scolastiche per la frequenza dei corsi organizzati dagli istituti superiori di educazione fisica ai sensi della legge del 19 ottobre 1970, n. 832, è stabilita dagli stessi ISEF nell'ambito dell'autonomia di cui tali istituti godono in virtù della legge 7 febbraio 1958, n. 88.

Questo Ministero non ha mancato di rivolgere ai dirigenti degli ISEF la raccomandazione di contenere i limiti il più possibile bassi l'entità delle tasse in questione, ma non ha poteri per determinare d'autorità l'ammontare, che, d'altra parte, ha dovuto essere stabilito tenendo conto delle spese di organizzazione dei corsi.

Il Ministro: MISASI.

ANSELMI TINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei metodi con cui gli incaricati dell'istituto Vittorio Alfieri con sede in Firenze, iscrivono i giovani, soprattutto dei centri rurali, ai corsi per corrispondenza, attraverso i quali i giovani dovrebbero conseguire specializzazioni professionali o titoli di studio.

In particolare se risponda a verità il fatto che, carpando la buona fede dei giovani o dei loro genitori, si faccia loro firmare un contratto che li impegna a pagare somme rilevanti, esponendo oralmente condizioni e spese, che poi si rivelano diverse dal contratto scritto, contratto che quasi mai gli interessati sono in grado di conoscere sia per l'uso di termini tecnici e giuridici difficilmente comprensibili, sia per la scrittura piccolissima non facilmente decifrabile.

Ci sarebbero altresì casi di giovani minorati psichici, di cui la famiglia ha poi inviato la documentazione per ottenere la recessione del contratto, che sono stati costretti ugualmente a pagare tutto l'importo, aggirantesi in lire 200 mila e oltre.

L'interrogante chiede inoltre al ministro se conosce quale materiale didattico venga inviato agli iscritti ai corsi, quale valutazione ne dia sul piano culturale e pedagogico e se sia in grado di accertare quale assistenza scolastica venga garantita dagli insegnanti dell'istituto Vittorio Alfieri agli studenti.

Dato l'alto numero di giovani che sono interessati a questa situazione, l'interrogante chiede al ministro, qualora quanto sopra esposto corrisponda a verità, se ritenga necessario rivedere le norme che autorizzano istituti quali il Vittorio Alfieri e l'Accademia ad operare nel paese. (4-18248)

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce a una situazione che, proprio nel particolare settore dell'insegnamento svolto per corrispondenza, perdura da alcuni anni.

I metodi con cui gli agenti (procacciatori d'affari) di alcuni istituti per corrispondenza, propagandano l'attività degli istituti medesimi e raccolgono le iscrizioni ai corsi, sono ben noti, in quanto numerose giungono a questo Ministero le lamentele degli iscritti ai corsi; lamentele che riguardano, soprattutto, le lusinghiere promesse di ogni genere fatte da tali agenti, e la rigidità del contratto per adesione di cui si servono i gestori dei corsi e dal quale nascono gli obblighi delle parti (per gli iscritti, irrevocabilità della iscrizione ed obbligo, quasi sempre, di pagare la somma pattuita in ogni caso).

È però da ricordare che la firma di un contratto di natura privatistica, anche se i termini tecnici e giuridici in esso adoperati non sono sempre del tutto comprensibili ai firmatari ed anche se le clausole sono stampate in caratteri piccolissimi e di non facile lettura, obbliga, com'è ovvio, ugualmente le parti che hanno firmato, spesso incautamente; e questo Ministero non ha alcun potere di intervento al riguardo.

Quanto, poi, ai casi, molte volte denunciati di promesse verbali da parte di agenti e procacciatori d'affari, non corrispondenti alle clausole del contratto poi fatto firmare agli interessati, questo Ministero non può che invitare gli interessati stessi a denunciare i fatti all'autorità giudiziaria, qualora i denunziati abbiano la possibilità di offrire almeno un principio di prova di quanto affermano.

E nei casi in cui è riscontrato tale principio di prova negli esposti pervenuti, questo stesso Ministero li ha inoltrati alle procure della Repubblica competenti per territorio.

In merito alla eventuale revisione delle norme che « autorizzano istituti quali il Vittorio Alfieri e l'Accademia ad operare nel settore », va subito precisato che la situazione legislativa determinatasi in materia a seguito della sentenza in data 19 giugno 1958, n. 36, della Corte costituzionale che consente, con riferimento all'articolo 33 della Costituzione, ad enti e privati di aprire qualsiasi istituzione scolastica, senza dovere osservare particolari adempimenti nei confronti dell'autorità scolastica. E quanto ai poteri di vigilanza stabiliti dalla legge 19 gennaio 1942, n. 86, per effetto di tale situazione legislativa è rimasto all'amministrazione il solo potere di accertare, in relazione alla particolare natura dell'attività in questione (corsi per corrispondenza), la permanenza delle condizioni sufficienti ad assicurare l'osservanza delle norme generali dell'ordinamento giuridico.

Degli istituti chiamati in causa dall'interrogante solo l'istituto Accademia e per altro fornito di un provvedimento autorizzativo, adottato, nel 1952, a norma dell'articolo 3 della citata legge del 1942, n. 86, del cui disposto è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dalla sentenza citata, con la conseguenza che il Ministero non avrebbe più la possibilità di revocare un provvedimento — l'autorizzazione — che è stato dichiarato incostituzionale, e di cui pertanto l'istituto non ha più bisogno per vivere e per operare.

In merito infine al materiale didattico di cui si serve l'istituto Alfieri di Firenze, per i propri iscritti, si fa presente che lo stesso, in atto limitatamente ai corsi di scuola media, è stato ritenuto rispondente, in linea di massima, alle esigenze didattiche e scolastiche. La consulenza didattica risulta essere affidata a professori abilitati nelle varie discipline; ciascuno di essi, per la parte di sua competenza, provvede alla correzione degli elaborati inviati dagli allievi.

Il Ministro: MISASI.

AVOLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie secondo le quali il provvedimento adottato dal consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione in data 29 dicembre 1969 relativo alla promozione a segretari-capi (ex coefficiente 500) di 7 segretari principali del ruolo della carriera di concetto del personale amministrativo dell'amministrazione centrale e dei provveditorati agli studi, non abbia ancora avuto esecuzione

per la mancata registrazione da parte della Corte dei conti.

In caso affermativo l'interrogante desidera conoscere:

a) quali siano state le ragioni che hanno comportato tale ritardo;

b) quali misure intenda adottare il ministro per ottenere il perfezionamento rapido del provvedimento in modo che esso possa essere registrato dalla Corte dei conti e divenire operante senza ulteriore documento per gli interessati. (4-18133)

RISPOSTA. — In data 29 dicembre 1969, il consiglio di amministrazione designò per la promozione alla qualifica di segretario capo nel contingente dell'amministrazione centrale sette impiegati aventi la qualifica di segretario principale, provenienti dal soppresso ruolo della carriera di concetto dei provveditorati agli studi.

Infatti nessuno degli impiegati appartenenti alla dotazione dell'amministrazione centrale era ancora pervenuto alla qualifica di segretario principale. Tuttavia, in applicazione dell'articolo 206 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nella qualifica di primo segretario dell'amministrazione centrale vi erano 46 impiegati in soprannumero, per vacanza di posti nelle qualifiche di segretario capo e segretario principale.

Tale posizione di soprannumero si era resa possibile, in quanto, in applicazione dell'articolo 8 della legge 7 dicembre 1961, n. 1264, fino alla data del 27 dicembre 1969 i 46 posti vacanti nelle qualifiche di segretario capo e di segretario principale della dotazione dell'amministrazione centrale non erano stati conferiti agli impiegati provenienti dal soppresso ruolo della carriera di concetto dei provveditorati agli studi.

Il provvedimento di promozione alla qualifica di segretario capo, e di conseguenza quello di promozione alla qualifica di segretario principale, sono stati restituiti dalla Corte dei conti con rilievo circa la disponibilità dei posti conferiti, tenuto conto della posizione di soprannumero dei primi segretari.

A seguito di ulteriore rilievo dello stesso organo circa l'impossibilità di ammettere a registrazione i provvedimenti stessi senza la contemporanea cessazione dei soprannumeri, questo Ministero ha ritirato i provvedimenti in parola.

Il Ministro: MISASI.

BERTOLDI E MORO DINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto avvenuto in una scuola del terzo circolo didattico di Brindisi, il cui direttore ha chiesto l'intervento della questura contro quattro alunni della quinta elementare.

La loro giovane età e il motivo che aveva indotto la maestra a disporre il loro accompagnamento in direzione, per comportamento indisciplinato in classe, non sembrano poter dar ragione delle decisioni del direttore e soprattutto del successivo provvedimento della questura che nella stessa mattinata ha fatto internare gli alunni in casa di rieducazione, senza che le famiglie fossero preventivamente informate.

Per conoscere quindi in qual modo intenda intervenire per far luce su tale increscioso episodio e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di chi ha dato palese dimostrazione di intendere la gestione della scuola in modo del tutto originale e non corrispondente alla sua funzione educativa.

(4-18119)

RISPOSTA. — Il giorno 20 aprile 1971 quattro alunni della quinta classe, sezione C, affidata alla maestra Barone Elisabetta nata De Sanctis, delle scuole elementari di Brindisi III Cappuccini, i quali la sera precedente avevano assistito alla trasmissione televisiva del film *Il seme della violenza*, entrarono in aula particolarmente agitati, imitando i protagonisti del film e dando luogo ad atti di gravissima indisciplina, senza alcun riguardo verso l'insegnante e i compagni di classe.

I predetti alunni anche in precedenza avevano lasciato molto a desiderare in tema di comportamento e non era stata una cosa mai insolita abbandonarsi ad atti irrispettosi e di violenza.

Il direttore didattico veniva chiamato in aula dalle bidelle (la classe della maestra Barone è al secondo piano dell'edificio, mentre l'ufficio di direzione didattica è al primo piano) e, di fronte all'atteggiamento aggressivo dei quattro ragazzi, i quali, imitando i teppisti del film, continuavano a provocare danni alle cose, a minacciare l'insegnante, le bidelle e lo stesso direttore, a disturbare i compagni (a parte lo uso di un linguaggio scurrile), non riuscendo a calmarli, ravvisò la necessità di far accompagnare gli stessi a forza dalle bidelle in segreteria e di informare dell'accaduto l'ispettrice di polizia.

C'era l'urgenza di allontanare i quattro ragazzi dalla classe al fine di salvaguardare la loro stessa incolumità (si arrampicavano sulle finestre) e quella dei loro compagni, oltretutto di ristabilire la disciplina nell'aula e la tranquillità turbata, e, stante la difficoltà materiale di comunicare sollecitamente con i genitori, parve opportuno e necessario servirsi della ispettrice di polizia per poter restituire gli alunni alle famiglie con anticipo rispetto allo orario di uscita dalla scuola.

Senza contare che nel passato i genitori, sebbene ripetutamente invitati, non si erano mai presentati a scuola, mostrando di disinteressarsi della condotta dei figli.

Si sperava anche, infatti, che attraverso la opera di collaborazione dell'ispettrice di polizia e non come misura repressiva, i genitori sarebbero stati sollecitati e sensibilizzati a un maggior interesse verso la condotta e il profitto scolastico dei propri figli.

L'ispettrice di polizia, prontamente intervenuta, ebbe un incontro con la maestra Barone nell'ufficio di direzione, alla presenza del direttore, e dopo averla lungamente ascoltata, condusse con sé i quattro ragazzi, per affidarli, pare, ad un centro di rieducazione per minorenni.

Gli stessi alunni sono stati riammessi a scuola il 13 maggio 1971, accompagnati dallo assistente presso il tribunale dei minorenni di Lecce, il quale fece presente al direttore didattico che detti alunni restavano sotto il controllo delle autorità di polizia.

Il direttore didattico ha assegnato i quattro ragazzi alla classe del maestro Santoro Antonio, unico maestro maschio di quinta classe del plesso.

In effetti i predetti alunni hanno poi mostrato un comportamento meno indisciplinato rispetto al passato per cui è da ritenere che l'episodio sia da ritenersi superato.

Il Ministro: MISASI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso in ordine ai gravi fatti, segnalati dalla stampa, avvenuti al liceo Serpieri di Rimini (Forlì). Ivi si sarebbero tenuti scrutini pubblici con la partecipazione di alunni e, sembra, di estranei alla scuola: una sorta di asta dei voti, che ha suscitato vivaci commenti negli ambienti scolastici ed extra scolastici della città. A favore degli scrutini-burletta si sono pronunciati, non si sa in quale veste e con quale autorità, le tre confedera-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

zioni sindacali CGIL, CISL e UIL, mentre *l'Unità* del 10 giugno 1971 denunciava non si capisce bene quale « repressione » e non meglio identificati gruppi di comunità cristiana chiedevano confusionarie riforme e « nuovi embrioni di società: la comunità cristiana, il *soviet* ».

L'interrogante chiede se, di questo passo, si arriverà al sorteggio del voto, trasformando la scuola in lotteria. (4-18268)

RISPOSTA. — I fatti denunciati dall'interrogante si sono effettivamente verificati nel liceo scientifico Serpieri di Rimini. Infatti in quella scuola le operazioni di scrutinio ebbero inizio con la partecipazione degli alunni ed in presenza di estranei.

Tuttavia, l'atteggiamento del capo di istituto è stato subito avvertito dal provveditore di Forlì che ha richiamato l'attenzione del preside sulla illegalità della iniziativa ed ha richiesto l'intervento di un ispettore ministeriale.

Tali misure sono valse a bloccare la sperimentazione e ad evitarne le conseguenze.

L'amministrazione quindi ha fatto pronto uso dei poteri di vigilanza e di intervento per ripristinare le legalità.

A decorrere dal giorno 7 giugno 1971 iniziarono gli scrutini regolari.

Il Ministro: MISASI.

BINI E NAPOLITANO LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato del fatto che presso l'istituto classico De Amicis di Imperia due studenti del terzo anno non sono stati ammessi all'esame di maturità sebbene il loro rendimento durante l'anno scolastico non fosse stato valutato con votazioni inferiori a quelle riportate dalla media degli allievi della loro classe; che tale decisione è giudicata dalla maggioranza degli studenti un atto di rappresaglia per l'impegno politico dei due giovani nel movimento studentesco; se ritenga di dover accogliere il ricorso presentato dai due studenti o quanto meno di pronunciarsi su di esso in tempo utile perché in caso di accoglimento essi possano sostenere l'esame. (4-18353)

RISPOSTA. — Agli accertamenti effettuati dal provveditore agli studi di Imperia è risultato che la mancata ammissione agli esami di maturità classica, presso il locale li-

ceo-ginnasio Edmondo De Amicis, degli alunni Aurelio Galasso, Gian Piero Mariotto e Natalino Quartara è dipesa esclusivamente dall'insufficiente profitto degli interessati

Il Ministro: MISASI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario, opportuno ed urgente adottare provvedimenti atti ad aumentare gli stanziamenti relativi all'assegno di studio, insufficienti a ricoprire le richieste degli aventi diritto. Da notizie pervenute sembra che in alcune sedi universitarie tale assegno non è sufficiente a ricoprire quelli dovuti al primo gruppo di richiedenti.

A giudizio dell'interrogante tale perturbazione reca disagio agli universitari, che regolarmente abbiano iniziato frequenze ai relativi corsi. (4-17454)

RISPOSTA. — Si è già provveduto a raccogliere tutti i dati per accertare la reale situazione determinatasi presso gli atenei dopo l'esame delle domande di assegno presentate dagli studenti aventi diritto al beneficio e per richiedere al Ministero del tesoro i fondi necessari a far fronte alle richieste.

Il Ministro: MISASI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia apparsa sul settimanale *L'Espresso* dell'11 luglio 1971 - Economia e Finanza - sul quale viene pubblicato un largo articolo sui programmi dell'IRI sotto il titolo « Dal pomodoro all'atomo », in cui viene chiaramente prospettato il trasferimento dell'Italsider di Genova-Cornigliano in altra « ubicazione ».

Ad una precisa domanda del giornalista sul futuro dell'industria siderurgica, prima il dottor Petrilli, presidente dell'IRI, e quindi il dottore Medugno, direttore generale, hanno detto esplicitamente che sia per il centro siderurgico di Bagnoli sia per quello di Cornigliano, si imporrà « una ubicazione diversa ». Per quanto riguarda più particolarmente Cornigliano, il dottore Medugno ha testualmente asserito: « Sono perfettamente d'accordo: anche l'ubicazione di Cornigliano ormai è superato dallo sviluppo urbano di Genova e dai problemi ecologici che ne derivano. Naturalmente questi trasferimenti non possono avvenire ».

nire di colpo; vanno studiati e attuati gradualmente ».

A nessuno può sfuggire la gravità di questa proporzione dell'IRI: il trasferimento dell'Italsider di Cornigliano, e quindi da Genova, dalla sua provincia e fors'anche dalla regione Liguria (perché non esistono aree per un insediamento industriale di dimensioni idonee in tutta la regione, ove si escluda, forse, la Valle del Magra), costituirebbe per la Liguria un colpo rilevante per la sua economia e per le possibilità occupazionali delle numerose maestranze a tutt'oggi impiegate nel centro siderurgico.

I riflessi di una operazione del genere sarebbero drammatici e costituirebbero delle incontrollabili turbative.

L'interrogante nel rivolgere al ministro la richiesta di una precisazione in merito, atta a tranquillizzare l'opinione pubblica genovese e ligure, chiede quali siano i programmi e gli intendimenti su questo importante e fondamentale problema per le sorti dell'economia genovese. (4-18809)

RISPOSTA. — Le affermazioni del direttore generale dell'IRI richiamate dall'interrogante si inquadrano nel contesto delle dichiarazioni rese alla Commissione bilancio della Camera, alcuni componenti della quale avevano manifestato apprensioni circa l'inquinamento dei grandi centri urbani di Napoli e Genova, derivanti dall'attività, ed ancor più da un eventuale potenziamento, dei complessi a ciclo integrale di Bagnoli e di Cornigliano.

In effetti, le cennate dichiarazioni vanno insierate come una enunciazione di principio volta ad affermare la « non fattibilità », per ragioni ecologiche, di nuovi complessi del tipo sopra citato nelle grandi città e ad aprile, nello stesso tempo, un discorso di fondo su problemi di coesistenza che nel lungo periodo potranno porsi con sempre maggiore insistenza in relazione alla continua espansione urbana dei centri interessati.

Per lo stabilimento di Cornigliano, comunque, a smentire qualsiasi illazione circa un suo trasferimento, stanno la sua relativamente recente realizzazione e le opere di potenziamento, soprattutto nell'area della laminazione che sono state eseguite negli ultimi anni, o che sono programmate per il quadriennio 1971-74.

È previsto, infatti, il potenziamento del treno per nastri e del ciclo produttivo della latta (di questa sarà quasi raddoppiata la produzione, che raggiungerà le 370 mila ton-

nellate), mentre è in fase di avanzata definizione il progetto di sostituzione degli esistenti forni Martin Siemens con nuovi convertitori all'ossigeno, che consentiranno l'aumento della capacità produttiva di acciaio fino a 2,6 milioni di tonnellate.

Le previsioni di investimento, in conseguenza del programma impiantistico già approvato, ammontano a circa 30 miliardi di lire.

Ulteriori studi sono infine in corso per il rinnovamento ed ampliamento dell'acciaieria, con l'introduzione di una colata continua per bramme, per il potenziamento dei parchi materie prime e per l'installazione di calcolatori di gestione; si tratta di opere che farebbero salire l'importo sopra indicato ad oltre 100 miliardi di lire.

Il Ministro: PICCOLI.

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) in base al terzo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, i concorsi a preside nelle scuole secondarie sono distinti per tipi e per gradi di scuole e ad essi possono partecipare professori che, in possesso di determinati requisiti, appartengono ai ruoli dei corrispondenti tipi e gradi di scuola e i professori che, nominati per effetto di concorso unico valevole per più tipi di scuola, hanno conservato titolo al passaggio a cattedra del tipo di scuola al quale si riferisce il concorso per la nomina a capo di istituto;

b) conseguentemente, per effetto di tale norma, gli insegnanti di ruolo di educazione fisica si vedono esclusi, pur essendo in possesso di tutti gli altri requisiti, dalla partecipazione ai concorsi per capi d'istituto — se ritenga opportuno avviare gli atti per la modifica della suddetta norma nel senso, cioè, di consentire anche ai docenti di educazione fisica la partecipazione ai concorsi di che trattasi. (4-17563)

RISPOSTA. — Premesso che il problema prospettato dall'interrogante può trovare soluzione solo in sede legislativa, si fa presente che non sembra opportuno affrontare separatamente la questione che può essere invece esaminata piuttosto nel più ampio contesto dell'emanando stato giuridico del personale direttivo e docente in cui potran-

no trovare adeguata collocazione anche innovazioni dell'attuale disciplina del reclutamento e nomina dei capi d'istituto.

Il Ministro: MISASI.

BOZZI e ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere gli intendimenti ed i programmi di Governo in relazione alla auspicata promozione industriale e turistica del sud Pontino, dalla Piana di Fondi al Garigliano, comprendenti i comuni di Formia, Gaeta, Castelforte, Campodimele, Itri, Lenola, Monte San Biaggio, Ponza, San Cosma e Damiano, Sperlonga, Spigno Saturnia e Ventotene per una superficie complessiva di circa 70 mila ettari con una popolazione di circa 130 mila abitanti.

Tale territorio, infatti, a differenza di quello nord Pontino al quale la vicinanza della capitale e una più attenta considerazione da parte del Governo hanno permesso una rapida crescita economica, resta tuttora territorio depresso, nonostante le sue vaste possibilità occupazionali, la posizione privilegiata sull'asse Roma-Napoli, la facilità delle comunicazioni ferroviarie e stradali, la bellezza delle coste, le vaste possibilità di traffico marittimo dei porti di Formia e Gaeta.

Gli interroganti desiderano in particolare, conoscere le iniziative concrete che il Governo intende prendere, ai fini dello sviluppo di tale territorio, nel campo delle incentivazioni alla industria privata, nel campo degli insediamenti industriali delle partecipazioni statali, nel campo turistico, nel campo dello sviluppo portuale, nel campo creditizio e fiscale, nel campo culturale, in un preciso quadro programmatico concepito con la finalità di far divenire il territorio medesimo uno dei poli di sviluppo economico del nostro Mezzogiorno. (4-18168)

RISPOSTA. — Si fa preliminarmente osservare l'imponente sforzo di carattere strategico nel campo delle comunicazioni, in corso di realizzazione da parte della Cassa per il mezzogiorno per dare la massima accessibilità e snellezza di traffici nella zona meridionale della provincia di Latina.

Si intende fare riferimento alla realizzazione della litoranea da Terracina a Gaeta e

Formia in sostituzione dell'Appia, che ha aperto, come è noto, tutta una serie di località turistiche; alla variante di Prassede sulla statale 156 dei monti Lepini da Frosinone alla statale Appia; e infine ai lavori, ormai in ultimazione, per una spesa di oltre 4 miliardi, per realizzare una nuova comunicazione di grande viabilità a scorrimento veloce tra l'autostrada del Sole presso Cassino e le zone di Formia-Minturno. Tale opera, in via di completamento anche con il recente finanziamento di una perizia per 300 milioni, determina una grande valorizzazione della fascia litorale meridionale del Lazio assicurando rapidissime comunicazioni con i grandi centri di Roma e di Napoli.

Gli interventi per la viabilità, per altro, si inquadrano in uno sforzo di valorizzazione dell'ambiente non separato da una organica tutela del paesaggio che trova il suo quadro disciplinare nello studio generale del « comprensorio di sviluppo turistico del Circeo, Golfo di Gaeta e Isole Ponziane » predisposto dalla Cassa in collaborazione con il Ministero dei lavori pubblici e gli enti locali e sulla base del quale la Cassa stessa, con la collaborazione dello IASM, ha anche aiutato con assistenza tecnica e finanziaria la redazione degli studi urbanistici di competenza dei comuni.

Nel campo turistico si ricordano inoltre i vari lavori di carattere artistico e archeologico realizzati, quali il consolidamento del duomo di Gaeta, gli scavi e restauri a Minturno, l'*Antiquarium* a Sperlonga, il parco archeologico di Gaeta e tutta una serie di sistemazioni e studi nelle località predette e nelle isole di Ponza e Ventotene.

Per le zone in questione è in vigore tutta la serie di incentivazioni a iniziative produttive nei settori del turismo, della pesca e dell'artigianato e dell'industria (nucleo di industrializzazione di Formia e Gaeta).

In realtà, non si è ancora operato per particolari specifiche infrastrutture in tal senso per carenza dell'organo locale competente, ma gli interventi saranno effettuati non appena definito il piano regolatore del nucleo.

Frattanto, hanno pieno vigore tutte le norme di incentivazione nel campo fiscale, creditizio e in quello della fiscalizzazione degli oneri sociali (anche indipendentemente dalle classifiche territoriali per tutto il territorio del Lazio) in relazione a nuove iniziative industriali o ampliamenti.

Si ricorda, infine, che una parte dei comuni di Castelforte, Monte San Biagio, San Cosma e Damiano e Sperlonga ricade

nei comprensori di sviluppo agricolo dell'Aurunco e di Fondi-Monte San Biagio, ove sono operanti anche le agevolazioni a favore delle iniziative di trasformazione fondiaria. Per lo sviluppo agricolo di questi territori, per altro, la Cassa a parte i cospicui interventi di bonifica, è intervenuta direttamente, in base al programma del quinquennio 1965-70, nella realizzazione che dovrà costituire lo strumento base per una riqualificazione dell'agricoltura locale.

Nel campo delle opere civili, mentre si sottolinea la realizzazione *ex novo* della rete acquedottistica, pressochè del tutto ultimata, non bisogna dimenticare l'intervento ad opera della « Cassa » in favore dell'ospedale civile di Formia per un importo di 605 milioni.

Quanto all'intervento del Ministero delle partecipazioni statali nel settore industriale, si comunica che in seguito alla istituzione delle regioni spetterà alle stesse valutare in via preliminare le aspirazioni locali al fine di redigere gli schemi di sviluppo regionale che confluiranno nell'ambito della programmazione economica. Solo alla luce delle indicazioni contenute nel più vasto quadro del programma economico nazionale sarà possibile delineare eventuali interventi a cura del citato dicastero, previo lo studio di idonee iniziative da realizzare nella zona richiamata dagli interroganti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha ritenuto di rispondere alla lettera raccomandata del 26 ottobre 1970, in cui Fabio Fiorelli in risposta ad una precedente lettera inviata dal Ministro, chiedeva che gli venissero fatte regolari contestazioni di eventuali addebiti circa presunta irregolarità fiscali.

Per conoscere i motivi per cui il Ministro il 12 marzo 1971, ha fatto dichiarazioni alla Camera, annoverando il Fiorelli tra i casi clamorosi di evasioni fiscali sulla base di rilievi interni, su cui non è intervenuta alcuna pronuncia definitiva e che pertanto costituiscono solo la premessa per un procedimento di accertamento per una eventuale produzione di denunce infedeli (e non di evasione fiscale) e quindi suscettibili, in base agli elementi in possesso del Fiorelli, di una radicale modifica, non tenendo per altro conto della manifesta inconsistenza delle differenze tra i red-

diti denunciati e quelli accertati dall'ufficio delle imposte di Terni. Ed ancora se sulla base delle disposizioni allora esistenti la competente commissione universitaria ha legittimamente concesso il presalario a Fiorelli Carlo.

Per sapere infine se sia a conoscenza che su tale argomento il MSI ha imbastito, da tempo, una campagna di stampa contro Fabio Fiorelli per evidenti motivi di speculazione politica. (4-17151)

RISPOSTA. — Le dichiarazioni rese alle Assemblee della Camera dei deputati e del Senato nel corso di sedute dedicate allo svolgimento di interrogazioni costituiscono per ciascun organo di Governo preciso dovere di informazione, in corrispondenza al diritto di richiesta che ogni parlamentare può esercitare nel quadro dell'attività di sindacato politico-ispettivo previsto dalle apposite norme regolamentari.

Nell'anzidetta sede è stata tratteggiata la posizione tributaria del Fiorelli agli effetti della imposizione personale, sia erariale sia locale, per stabilire un adeguato confronto con le risultanze della certificazione fiscale rilasciatagli dall'ufficio delle imposte di Terni.

Non si è parlato, perciò, di accertata evasione, in relazione alla rettifica, operata dal suddetto ufficio e dal comune di Terni sui redditi del contribuente rispettivamente ai fini dell'imposta complementare e dell'imposta di famiglia.

È noto infatti che l'una e l'altra rettifica corrispondono a normali attività di accertamento degli uffici fiscali, cui ciascun soggetto d'imposta ha facoltà di opporsi, avvalendosi a tale scopo dei rimedi giuridici appositamente previsti.

Non c'è dubbio, d'altra parte, che ove detti accertamenti divenissero definitivi, il giudizio che si ritrarrebbe da tale risultato è che la posizione reddituale del Fiorelli non avrebbe potuto consentirgli di richiedere l'assegno di studio, per la cui legittimità, d'altronde, l'amministrazione finanziaria non è l'autorità competente a pronunziarsi.

Va detto infine che non spetta all'amministrazione alcuna indagine diretta a conoscere quali possano essere i motivi che sono alla base di una interrogazione, e tanto meno indagare sui fini di polemica politica che possono averla ispirata. Si sa che tutti i partiti, in regime democratico, hanno il diritto di esercitare la polemica anzidetta.

Il Ministro: PRETI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

BRIZIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se in virtù della legge 26 luglio 1970, n. 576, con la quale sono stati riconosciuti i servizi pre-ruolo, ritenga opportuno valutare anche i due concorsi per merito distinto menzionati dall'articolo 2 della legge 13 marzo 1958, n. 165, vinti da quegli insegnanti di ruolo della scuola media nel periodo in cui essi insegnavano nelle scuole elementari. (4-18035)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero ha già esaminato la questione della valutabilità, nei casi di passaggio degli insegnanti da uno ad altro ruolo, del beneficio conseguente al risultato favorevole nei concorsi per merito distinto per esami e titoli e per soli titoli.

In relazione anche alla più recente giurisprudenza del Consiglio di Stato, l'amministrazione, per dirimere dubbi e per assicurare uniformità di criteri in ordine all'applicazione degli articoli 3 e 4 della legge 13 marzo 1958, n. 165, ha diramato apposita circolare - 4 maggio 1970, n. 164 - che ad ogni buon fine si unisce in copia.

Il Ministro: MISASI.

« Circolare n. 164:

Sono pervenuti a questo Ministero vari quesiti da parte di uffici periferici intesi ad ottenere istruzioni al fine di dirimere alcuni dubbi in ordine all'applicazione delle norme riguardanti i concorsi per merito distinto.

Si ritiene opportuno, pertanto, a parziale modifica ed integrazione della circolare 30 marzo 1967, n. 151, di fornire i seguenti chiarimenti per l'applicazione univoca dei benefici di carriera conseguenti a detti concorsi, e ciò a seguito di riesame della normativa in materia alla luce anche della recente, consolidata giurisprudenza.

È stato infatti affermato il principio che la vittoria nei concorsi per merito distinto non solo importi l'anticipazione delle classi di stipendio (terza o quarta) ma costituisca anche un riconoscimento valido ai fini della progressione nella carriera di appartenenza; è stato ribadito, inoltre, che la riduzione di 3 anni dei periodi di normale permanenza nella seconda o terza classe di stipendio spetta a tutti i vincitori dei concorsi in parola, indipendentemente dalla varietà delle singole situazioni giuridiche, con riferimento al concorso al quale hanno partecipato.

Si conferma, anzitutto, quanto già detto per il caso posto a titolo esemplificativo nella citata circolare n. 151/1967 e cioè: un professore di ruolo A che, per effetto di concorso per merito distinto, passi dalla seconda alla terza classe di stipendio con l'anticipazione di 3 anni rispetto alla normale anzianità richiesta dovrà maturare, nella medesima classe terza, l'anzianità di 8 anni, ulteriormente riducibili ove l'interessato dovesse superare il concorso di merito distinto per soli titoli, per il passaggio alla quarta classe di stipendio.

La misura del beneficio dev'essere sempre di un triennio anche per quei candidati vincitori che hanno partecipato al concorso mentre erano a meno di tre anni di distanza dal compimento dell'anzianità richiesta per il normale passaggio alla classe superiore di stipendio.

In tali casi si deve tener conto della maggiore anzianità acquisita alla data del 1° ottobre dell'anno al quale si riferisca il concorso.

Al riguardo si prospettano alcuni esempi:

1) professore di ruolo A vincitore di concorso per esami e titoli, per i posti disponibili alla data del 1° ottobre 1969 (l'anzianità dell'interessato posseduta a tale data nella qualifica di ordinario risulta di anni 5 e mesi 4; l'interessato, in altre parole, si trova ad un anno e 8 mesi di distanza dalla data per il normale passaggio alla terza classe di stipendio).

Ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1960, n. 1743, il provvedimento attributivo del beneficio deve stabilire i suoi effetti dal 1° ottobre 1969.

Per potere assicurare, come sopra detto, integralmente, nella misura cioè di tre anni, il beneficio, questo non può non riverberare i suoi effetti sull'ulteriore sviluppo di carriera, pur computandosi tali suoi effetti dalla data del 1° ottobre 1969.

Conseguentemente, col provvedimento col quale sarà conferita la terza classe di stipendio con effetto dal 1° ottobre 1969 sarà attribuita al professore anche l'anzianità di anni 1 e mesi 4, anzianità questa che consentirà il conferimento della quarta classe di stipendio a decorrere dal 1° giugno 1976 (dopo 8 anni, cioè, di anzianità nella terza classe di stipendio).

Il professore, invece, senza il risultato positivo del concorso verrebbe ad ottenere, in base al decorso della normale anzianità la terza classe di stipendio dal 1° giugno 1971 e, quindi, la quarta classe di stipendio a decorrere dal 1° giugno 1979;

2) professore di ruolo *A* vincitore di concorso, per soli titoli, per i posti disponibili alla data del 1° ottobre 1969 (l'anzianità dell'interessato posseduta a tale data nella qualifica di ordinario risulta di anni 14; l'interessato, in altre parole, si trova ad un anno di distanza dalla data per il normale passaggio alla quarta classe di stipendio).

Ai fini di consentire l'attribuzione all'interessato dell'intero beneficio, dev'essere conferita:

a) la quarta classe di stipendio con effetto dal 1° ottobre 1969 con l'anzianità di 2 anni (anzianità occorrente per integrare la « riduzione » di un triennio);

b) dalla stessa data del 1° ottobre 1969 la quinta classe di stipendio in conseguenza dei 2 anni di anzianità.

Per quanto riguarda i criteri da seguire per i professori di ruolo *B*, va osservato che detti professori all'atto del concorso, per esami e titoli, si trovano normalmente a soli 2 anni di distanza dal compimento dell'anzianità per l'attribuzione della classe terza di stipendio, in quanto la lettera *b)* dell'articolo 4 — comma primo — della citata legge 165/1958 prescrive, come requisito per l'ammissione ai concorsi per merito distinto, l'aver prestato quattro anni di effettivo servizio.

Si deve poi premettere che tale disposizione rende nei confronti dei professori di cui trattasi praticamente inoperante, nei concorsi di merito distinto per esami e titoli, il secondo comma dell'articolo 4 (per le modalità vedere articolo 6 della legge 16 luglio 1960, n. 727) concernente il computo del servizio militare prestato anteriormente alla nomina in ruolo in reparti combattenti ai fini del raggiungimento della condizione di cui alla lettera *a)* del primo comma dell'articolo 4 stesso.

Ora, fermo restando (riguardo al 1° ottobre dell'anno al quale si riferisce il concorso) l'accertamento circa il possesso da parte del candidato del requisito (o condizione) di cui alla lettera *a)* del comma primo del più volte citato articolo 4, si deve far rilevare che al vincitore del concorso l'anzianità da attribuire (al 1° ottobre stesso) insieme con il conferimento della terza classe di stipendio, non può essere in alcun caso inferiore ad un anno.

Esempi:

1) professore di ruolo *B*, vincitore di concorso per esami e titoli per i posti disponibili alla data del 1° ottobre 1969, (l'anzianità posseduta dall'interessato a tale data nella qualifica di ordinario risulta di anni 2 e mesi 9; l'interessato, in altre parole, si trova

ad 1 anno e 3 mesi di distanza per il normale passaggio alla terza classe di stipeidio).

Richiamando quanto precisato in occasione della ipotesi esemplificativa del professore di ruolo *A* per lo stesso tipo di concorso, col provvedimento con il quale sarà conferita la terza classe di stipendio con effetto dal 1° ottobre 1969 sarà attribuita al professore nella classe stessa l'anzianità di 1 anno e 9 mesi, anzianità che consentirà il conferimento della quarta classe di stipendio il 1° gennaio 1979.

Il professore, invece, senza il risultato positivo del concorso verrebbe ad ottenere, in base al decorso della normale anzianità, la terza classe di stipendio il 1° gennaio 1971 e, quindi, la quarta classe di stipendio il 1° gennaio 1968;

2) professore di ruolo *B* vincitore di concorso per soli titoli per i posti disponibili al 1° ottobre 1969 (l'anzianità posseduta dall'interessato a tale data nella qualifica di ordinario risulta di anni 14; l'interessato, in altre parole, si trova ad un anno dalla data per il normale passaggio alla quarta classe di stipendio).

Ai fini di consentire l'attribuzione all'interessato dell'intero beneficio, dev'essere conferita:

a) la quarta classe di stipendio con effetto dal 1° ottobre 1969, nonché l'anzianità nella classe stessa di anni 2 (anzianità occorrente per integrare la « riduzione » di un triennio);

b) dalla stessa data del 1° ottobre il primo aumento biennale nella quarta classe di stipendio in conseguenza dei due anni di anzianità.

Si ritiene utile, inoltre, precisare che nei confronti dei professori i quali ai fini della ammissione ai concorsi in questione si avvalgano del servizio militare prestato in reparti combattenti, il passaggio anticipato alla terza o quarta classe di stipendio deve ugualmente decorrere dalla data del 1° ottobre dell'anno a cui si riferisce l'accertamento del numero dei posti messi a concorso.

Il servizio militare bellico opera nella specie in modo aggiuntivo e nella misura eventualmente necessaria per il compimento dell'anzianità minima richiesta dalla lettera *a)* dell'articolo 4 — primo comma —, fermo restando però il requisito di cui alla successiva lettera *b)* (4 anni di effettivo servizio); sicché la data di promozione alla classe di stipendio superiore, conseguente all'esito favorevole del concorso, va fissata, come del resto per gli altri vincitori aventi anzianità mini-

ma, a decorrere dal 1° ottobre dell'anno al quale si riferisce il bando di concorso sostenuto.

Non sembra, altresì, superfluo ricordare che coloro i quali abbiano ottenuto la valutazione del servizio militare ai fini della partecipazione al concorso di merito distinto per il passaggio anticipato alla terza classe di stipendio, non possono ottenere la medesima valutazione ai fini della partecipazione al concorso per il passaggio anticipato alla quarta classe di stipendio. Questa sarà ovviamente conferita in seguito alla maturazione nella terza classe dell'anzianità prescritta (otto anni nel caso di professori di ruolo *A*, 11 anni nel caso di professori di ruolo *B*, ecc.) salvo, beninteso, che il conferimento della stessa quarta classe di stipendio non avvenga con anticipo in conseguenza dell'esito favorevole di concorso per merito distinto per soli titoli.

Un cenno di chiarimento occorre infine dare circa la valutabilità, nei casi di passaggio dei professori da uno ad altro ruolo di insegnamento, del beneficio conseguente al risultato favorevole nei concorsi per merito distinto.

A tale proposito si precisa che, qualora il servizio del ruolo precedente debba essere valutato per intero ai fini della carriera nel ruolo attuale, anche per intero va valutata la riduzione di tre anni conseguita per effetto di concorso di merito distinto.

Qualora invece il servizio del precedente ruolo debba essere valutato per metà, si ritiene che la riduzione anzidetta, conseguente al concorso per merito distinto, debba essere valutata per la metà.

Il Ministro Riccardo Misasi ».

BUSETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale risposta abbia dato o intenda dare al voto espresso dalla giunta municipale di Padova in seduta 6 aprile 1971, per la elevazione a direzione circoscrizionale dell'attuale dogana di prima classe di Padova, quale presupposto fondamentale per dotare l'economia della provincia di un servizio doganale che corrisponda alle esigenze funzionali degli operatori di mercato non solo in Padova ma anche della vicina Rovigo, nelle relazioni intercorrenti con l'estero, nonché alle operazioni di temporanea importazione effettuate dall'università di Padova oggi costretta, nella sua qualità di forte importatrice di apparecchiature scientifiche esenti da dazi, a servirsi degli uffici doganali di Venezia. (4-18903)

RISPOSTA. — La questione ora segnalata dall'interrogazione ha già formato oggetto di attento esame da parte degli organi competenti del Ministero delle finanze, a seguito di analoga proposta separatamente avanzata dalla giunta provinciale di Padova, dalla locale camera di commercio, da altri enti che rappresentano gli operatori economici della zona nonché dalle autorità locali.

Pur considerando che la zona di Padova ha raggiunto effettivamente una notevole espansione industriale e commerciale, l'amministrazione non ha tuttavia ritenuto maturi i tempi per promuovere il provvedimento richiesto nella interrogazione.

Vale anche la considerazione che le circoscrizioni doganali sono prevalentemente uffici amministrativi e non operativi, che hanno in genere compiti interni e tecnici di coordinamento, di vigilanza e di controllo sulle dogane dipendenti, sicché la loro presenza assume scarsa rilevanza agli effetti della funzionalità dei servizi.

Si assicura ad ogni modo che le ragioni di opportunità che sono alla base della proposta istituzione di una circoscrizione doganale a Padova, con competenza territoriale sulle province di Padova e Rovigo, formeranno oggetto di attenta valutazione in sede di ristrutturazione generale prossima di tutti gli uffici doganali secondo i criteri fissati dall'ultimo provvedimento delegato per la modifica e l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale.

Il Ministro: PRETI.

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che a seguito dell'emanazione della legge 19 ottobre 1970, n. 832, è stata prevista la possibilità di qualificazione e sistemazione nella scuola di una vasta categoria di insegnanti di educazione fisica sprovvisti del titolo di studio, mediante l'ammissione, previo bando speciale, ai corsi per il conseguimento del diploma di educazione fisica presso gli istituti superiori di educazione fisica, per l'anno accademico 1970-71; in considerazione dello stato di viva agitazione della categoria, che teme di vedere vanificati, in sede di attuazione della legge, gli sforzi compiuti per ottenere più dignitose condizioni di lavoro — se ritenga opportuno di tenere conto dei seguenti criteri nella fase applicativa della legge:

a) assicurare agli aspiranti ai corsi in questione la iscrizione presso gli ISEF libe-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

ramente scelti da ciascuno al momento della presentazione della domanda;

b) prevedere che i corsi medesimi abbiano durata e svolgimento tali da consentire agli interessati, nel pieno rispetto della legge, il normale e soddisfacente servizio scolastico;

c) riconoscere la piena autonomia degli ISEF in ordine alla necessità di disporre il più ampio decentramento possibile dei corsi, che dovrebbero comprendere le lezioni tecnico-addestrative e quelle teoriche. (4-16295)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nello stabilire il contingente di posti da attribuire a ciascun ISEF, non può non tener conto sia dell'attrezzatura a disposizione di ogni istituto, sia della residenza dei frequentanti perché possano raggiungere la sede dell'ISEF il più agevolmente possibile.

D'altra parte è da tener presente che a qualche istituto sono pervenute pochissime domande. Il che toglie la possibilità di formare una sezione con almeno 25-30 elementi.

Si precisa che questo Ministero ha la medesima preoccupazione dell'interrogante in ordine alla durata e svolgimento dei corsi in questione, per consentire ai frequentanti anche il normale svolgimento della loro attività didattica nelle scuole e istituti di istruzione secondaria.

Questo Ministero riconosce la piena autonomia degli istituti universitari, tant'è vero che ha promesso varie riunioni tra i dirigenti degli ISEF al fine di far concordare liberamente una linea di azione, che dovrebbe essere possibilmente univoca per evitare sperequazioni, fonti di disordini.

Il Ministro: MISASI.

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se in occasione dell'applicazione della legge n. 832, con la quale si è inteso consentire a una categoria di insegnanti di educazione fisica sforniti di titolo specifico la possibilità di qualificarsi mediante la iscrizione agli appositi corsi speciali ISEF purché in possesso del requisito dell'esercizio prestato nel corso dell'anno scolastico 1968-69, ritenga di prescindere dalla condizione prevista dall'ordinanza ministeriale incarichi e supplenze 1970 ai sensi della quale detto servizio, per essere valutabile come anno intero, deve essere stato prestato per almeno sette mesi effettivi.

Quanto sopra nella considerazione che le nomine dei capi di istituto, alle quali con la

suddetta legge interpretativa si è voluto conferire validità a tempo indeterminato, equiparandole perciò a quelle conferite da provveditori agli studi, non avevano potuto essere disposte prima dell'esaurimento delle graduatorie provinciali, le cui operazioni, nella prima applicazione della legge n. 282, si sono esaurite in alcuni provveditorati agli studi non prima della fine del mese di febbraio 1970.

È stato pertanto materialmente impossibile, per disfunzioni non certamente attribuibili agli interessati, completare in molti casi i sette mesi di servizio prescritti.

D'altro canto da tale condizione l'amministrazione della pubblica istruzione ha già altre volte derogato, in occasione della emanazione della circolare 21 settembre 1970 che detta norme applicative del decreto-legge sulla non licenziabilità. (4-17406)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge n. 832/1970 prevede la concessione di particolari benefici (iscrizione agli ISEF per il conseguimento del diploma di educazione fisica in base a bandi speciali e subordinatamente a tale iscrizione, trasformazione della nomina in incarico a tempo indeterminato a decorrere dall'anno scolastico 1969-1970) a favore degli insegnanti non di ruolo della materia privi di titolo specifico che nell'anno scolastico 1968-69 abbiano esercitato tale insegnamento per il periodo previsto dall'articolo 10 della ordinanza ministeriale 17 giugno 1969 (relativa al conferimento degli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1969-70).

Quest'ultima disposizione, concernente la valutazione dei titoli di servizio, precisava che siffatta valutazione competeva a coloro che in ciascun anno scolastico avessero prestato servizio « per almeno sette mesi », computando a tal fine anche il servizio relativo alle sessioni di esami da calcolarsi nella durata di un mese per ciascuna sessione.

Dalla norma sopra riportata si ricava che:

1) il requisito del servizio richiesto dalla legge n. 832 per l'applicazione dei benefici ivi previsti è riferito espressamente all'anno scolastico 1968-69 (anche se per determinarne la durata, l'articolo 1 della legge ha ritenuto di far rinvio ad una disposizione articolo 10, contenuta nella ordinanza ministeriale 17 giugno 1969 concernente il conferimento di incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1969-70).

La circostanza prospettata dall'interrogante, che cioè in sede di prima applicazione

della legge n. 282/1969, le nomine da parte dei capi d'istituto vennero in molti casi disposte dopo il 1° febbraio 1970 non è apparsa, quindi, rilevante ai fini che interessano, dal momento che queste nomine, che si assumono ritardate, si riferiscono all'anno scolastico 1969-70 e quindi non incidono sul requisito del servizio nel precedente anno scolastico prescritto dalla legge n. 832;

2) la citata prestazione di servizio (nell'anno scolastico 1968-69) debba aver avuto durata non inferiore ai sette mesi, lo si desume inequivocabilmente dallo stesso articolo 1 della legge n. 832, attraverso il rinvio in esso contenuto all'articolo 10 della ordinanza ministeriale 17 giugno 1969, che richiede appunto un servizio di tale durata, ai fini della relativa valutazione.

Ne consegue che in sede di applicazione della legge in parola, questo Ministero, dovendosi attenere al precetto legislativo, non può estendere i benefici al personale che (nel citato anno scolastico) abbia esercitato l'insegnamento per un minor periodo.

Quanto al rilievo, contenuto nell'ultima parte della interrogazione parlamentare, secondo cui questo Ministero ha già derogato al requisito dei sette mesi di servizio nell'emanare la circolare 21 settembre 1970, n. 284, si chiarisce che questa circolare concerne materia diversa, e cioè l'applicazione dell'articolo 2, settimo comma, del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, che ha concesso il beneficio del mantenimento in servizio fino all'anno scolastico 1975-76 agli insegnanti non di ruolo di educazione fisica privi di titolo specifico, in determinate condizioni, « i quali abbiano prestato servizio di insegnamento nell'anno scolastico 1969-70 per almeno otto ore settimanali ».

E poiché tale norma nulla prescrive circa la durata dell'insegnamento in essa contemplate (limitandosi a richiedere un numero minimo di ore settimanali di lezione), con la citata circolare ministeriale del 21 settembre 1970, n. 284, si è ritenuto di poter precisare che non costituisce ostacolo alla sua applicazione la circostanza che il servizio di insegnamento nell'anno scolastico 1969-70 abbia avuto durata inferiore ai sette mesi; analoga precisazione non sarebbe possibile relativamente all'articolo 1 della legge n. 832/1970, attesa la diversa formulazione di questa norma che, invece, si ribadisce, richiede che l'insegnamento nell'anno scolastico 1968-69 abbia avuto una durata ben determinata.

Il Ministro: MISASI.

CASSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui il titolo di studio di licenza media conseguito presso i corsi CRACIS non consenta la successiva iscrizione a corsi di studio superiore e sia da considerarsi « equipollente » alla licenza media solo ai fini dell'ammissione a pubblici concorsi. (4-17545)

RISPOSTA. — I corsi di richiamo e di aggiornamento culturale di istruzione secondaria (CRACIS) sono stati istituiti soprattutto per le esigenze dei lavoratori e a tali finalità sono preordinati i programmi e l'organizzazione dei corsi stessi.

Essi, perciò, si propongono, soprattutto, finalità di approfondimento e aggiornamento culturale degli allievi, giusta il disposto dell'articolo 2, lettera c), del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, ratificato con modificazioni con legge 16 aprile 1953, n. 326.

Data, però, la loro struttura e il contenuto dei programmi di insegnamento, su conforme parere della seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione in data 30 gennaio 1970, i titoli finali di studio rilasciati dai CRACIS sono stati dichiarati equipollenti al diploma di licenza di scuola secondaria di primo grado ai soli fini dell'ammissione ai pubblici concorsi e della progressione in carriera.

Pertanto, allo stato attuale della legislazione, per poter proseguire gli studi, gli interessati debbono essere forniti del diploma di licenza media, che possono conseguire superando i relativi esami.

Ciò premesso, si comunica che è in corso di elaborazione apposito schema di disegno di legge per un'organica ristrutturazione delle istituzioni di educazione popolare.

Tale schema di disegno di legge prevede anche l'adeguamento dell'organizzazione dei CRACIS alle norme che disciplinano la scuola secondaria di primo grado e, conseguentemente, la validità a tutti gli effetti dei titoli finali di studio conseguiti nei suddetti corsi.

Il Ministro: MISASI.

CASTELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se gli consti che:

a) al termine di 20 anni di faticose indagini che hanno richiesto un particolare impegno da parte della terza legione della

guardia di finanza gli uffici del registro di Bergamo e di Treviglio sono riusciti ad accertare che nel periodo dal 10 dicembre 1951 al 17 dicembre 1953 un imprenditore commerciale, successivamente fallito ed in ulteriore prosieguo defunto, aveva evaso un'imposta di bollo per un complessivo importo di lire 2.396;

b) però lo Stato può evitare l'irreparabile danno causato dall'insolvenza del debitore in quanto nel corso delle solerti indagini è stata accertata l'esistenza in vita di un pensionato sessantasettenne il quale dal 1951 al 1953 era stato alle dipendenze dell'imprenditore commerciale fallito quale aiuto commesso e quindi può essere chiamato a rispondere « quale obbligato solidale » per l'ingente evasione;

c) in conseguenza di ciò al predetto pensionato è stata notificata intimazione di pagamento con avviso di notifica e processo verbale di accertamento di violazione di leggi finanziarie n. 588 dell'anno 1954 dell'intendenza di finanza di Bergamo nel quale si specifica non essersi verificata alcuna prescrizione in quanto con grande diligenza gli uffici fiscali hanno notificato e rinotificato ordinanze di pagamento al defunto imprenditore commerciale dal 26 giugno 1956 al 5 dicembre 1967.

L'interrogante chiede altresì di sapere se, alla luce dei fatti suesposti, il ministro abbia deciso di dissipare le perplessità diffuse tra i parlamentari a seguito della denuncia, in occasione della recente discussione della legge-delega sulla riforma tributaria, di ingenti evasioni nel settore delle imposte dirette ed indirette, rendendo noto l'alto grado di efficienza raggiunta dagli organi di controllo e di repressione ai quali oramai non sfugge neppure l'inadempimento fiscale di un fattorino il quale dimentica di applicare marche da bollo per l'importo di lire 2.396 perpetrando un illecito giustamente considerato più grave del reato previsto dagli articoli 584, 585, 577 del codice penale (omicidio preterintenzionale del padre) che si prescrive in quindici anni, pur se nel frattempo venga promossa azione penale nei confronti di un terzo. (4-18176)

RISPOSTA. — Pur rendendosi lo scrivente adeguatamente conto della spontaneità di certi toni critici che situazioni del genere di quelle oggetto suscitano nella coscienza comune, ritiene di non potersi esimire dal ricordare all'interrogante che l'amministrazione

finanziaria di fronte ad un atto di accertamento di evasione fiscale è tenuta, in base a precise disposizioni di legge, a promuovere l'azione di recupero del tributo con le relative penalità, anche quando, come nella specie, l'importo risulti di minima entità.

È occorso in concreto che l'amministrazione, dopo aver sperimentato inutilmente ogni consentito tentativo nei confronti della ditta individuale Giovanni Galimberti al fine di pervenire alla riscossione del proprio credito, ha dovuto proseguire l'azione a carico del signor Raffaele Ferri, risultato debitore solidale ai sensi dell'articolo 33 del decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492.

Può senza dubbio convenirsi che a prescindere dai motivi etici e dal ragionevole tempo ormai trascorso dalla data di accertamento della infrazione, l'esiguità della somma evasa sta a dimostrare l'antieconomicità dell'operazione di recupero.

L'osservazione, certamente valida nella sua obiettività, acquista però rilievo solo se trasferita nella competente sede legislativa, ove unicamente è possibile la riconsiderazione di certe norme evidentemente superate dalla realtà dei tempi.

Può dirsi che da parte sua l'amministrazione si è già mossa nell'accennata direzione, elaborando a tal fine uno schema di disegno di legge che prevede l'annullamento e l'estinzione dei crediti dello Stato riconosciuti di dubbia e difficile esazione, di importo non superiore a lire cinquemila.

È ciò senza considerare il particolare esame che dovrà essere pure affrontato in relazione al punto 8) dell'articolo 10 del disegno di legge delega sulla riforma tributaria, il quale prevede l'esclusione della riscossione e del rimborso dei tributi quando gli importi da riscuotere o da rimborsare risultino inferiori a determinati limiti di economicità.

È chiaro quindi che l'amministrazione, se da una parte e nei limiti del possibile assume iniziative per adeguare la propria azione alla mutevolezza dei tempi, dall'altra essa non trascura di fronteggiare con tutti i mezzi disponibili il fenomeno della evasione ovunque ed in qualsiasi settore si manifesti.

Detto fenomeno è indubbiamente agevolato nella sua formazione dalla stratificazione di tributi permanenti o temporanei che hanno reso il nostro sistema fiscale in moltissime parti scarsamente adeguato alle nuove condizioni di formazione, di scambio e di utilizzo del reddito, alle esigenze costituzionali di una equa ripartizione del carico tributario, alle tecniche moderne di prelievo,

alle nuove richieste di ordinato sviluppo economico sociale.

Aggiungasi che il cittadino sconosce talvolta la portata del proprio obbligo tributario a causa delle difficoltà di rendersi conto dei presupposti che lo giustificano.

L'elevatezza delle aliquote e il sovrapporsi di addizionali, che gravano spesso oltre misura il tributo, costituiscono poi un ulteriore incentivo all'evasione.

I cennati aspetti della situazione attuale, sui quali non ho mancato di riferire ampiamente al Parlamento ed all'opinione pubblica, creano indubbiamente notevoli disagi sia sui contribuenti sia in coloro che sono chiamati istituzionalmente alla concreta applicazione della legge tributaria.

La riforma si propone di modificare profondamente l'attuale sistema, adeguandolo a quello delle nazioni più evolute, rendendolo più efficiente e più chiaro, sì da eliminare al massimo il fenomeno dell'evasione, e di consentire correlativamente l'applicazione di aliquote moderate.

Il Ministro: PRETI.

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano di dover confermare con sollecitudine la decisione di consentire la immediata realizzazione dell'autostrada Voltri-Alessandria-Sempione, il cui progetto esecutivo è già stato approvato dall'ANAS e di cui erano imminenti gli appalti dei lavori.

La costruzione di detta autostrada tra l'altro è urgente e comunque indifferibile per assicurare una succursale alla vetusta autostrada Genova-Serravalle che per le superate caratteristiche tecniche non è assolutamente in grado di assolvere da sola alle esigenze del collegamento tra la Liguria ed il nord del paese, anche in previsione del traffico commerciale e turistico che si convoglierà sulle autostrade liguri di imminente apertura, quale la Ventimiglia-Savona-Genova-La Spezia-Livorno. L'immediato inizio dei lavori per la costruzione della citata autostrada consentirebbe poi di alleggerire la pesante disoccupazione nel settore edilizio, conseguente alla cessazione delle attività genovesi dell'Italstrade, particolarmente grave in Liguria.

(4-13318)

RISPOSTA. — L'appalto delle opere principali dei tratti Villanova M-Invorio (stata-

le n. 32) — Gravellona Toce e statale n. 32 — Sesto Calende della costruenda Autostrada dei trafori in concessione alla società Autostrade del gruppo IRI, dalla vigente convenzione è previsto entro il 30 giugno 1972 e si stanno iniziando gli studi preliminari per la redazione dei relativi progetti esecutivi.

Attualmente è in corso la relazione del progetto esecutivo del tratto Alessandria-Stroppiana-Santhià che terrà conto delle esigenze manifestate dagli enti locali.

Quanto ai tratti Voltri-Ovada-Alessandria ed alla diramazione Predosa-Bettole (destinata ad assicurare il collegamento per l'interscambio del traffico tra la nuova autostrada e la esistente Genova-Milano), si precisa che è stato regolarmente approvato il relativo progetto esecutivo, per altro con la prescrizione di verificare, prima dell'appalto dei lavori, la connessione del progetto stesso con quello del costruendo porto di Voltri, in modo da non precludere eventuali soluzioni di collegamento diretto tra il porto e la rete autostradale.

Relativamente a questi ultimi tratti, qualora fosse possibile prescindere dagli aspetti di ordine finanziario, l'appalto dei relativi lavori potrebbe disporsi non appena portata a termine la verifica di cui sopra.

Sono noti gli attuali orientamenti delle competenti autorità di governo circa la necessità di graduare i tempi di esecuzione del programma di costruzioni autostradali approvato dal CIPE nell'estate 1968 (tra cui figura la Voltri-Sempione).

Le considerazioni contenute nell'interrogazione circa l'urgenza della realizzazione della Voltri-Sempione, anche in funzione di alleggerimento della situazione di crisi del settore edilizio, hanno indubbio fondamento ma, ovviamente, devono essere inquadrare nell'attuale particolare situazione congiunturale per un giudizio definitivo, in sede politica, circa l'opportunità di dare immediato inizio o meno ai lavori di detta autostrada.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

CATTANEI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione di disagio in cui versano molti comuni della provincia di Genova (Borzonasca, Avegno, ed altri) per il ritardo con cui sono loro corrisposte le quote di compartecipazione ai proventi dell'IGE.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

Ad alcuni comuni non è stata versata nessuna rata del corrente anno (mentre normalmente ciò avviene alla scadenza di ogni trimestre) cosicché non sono neppure in grado di pagare gli stipendi ai dipendenti comunali.

Si chiede di sapere quali urgenti disposizioni i ministri interessati intendano impartire, per ripristinare la normalità delle corresponsioni da parte della tesoreria provinciale, evitando così la intollerabile paralisi in cui i comuni si sono venuti a trovare.

(4-18925)

RISPOSTA. — In relazione alla situazione segnalata dall'interrogante si può assicurare che con formale provvedimento, una volta superate le difficoltà inerenti alle complesse operazioni procedurali interessanti oltre 8 mila comuni, sono state attribuite alle amministrazioni locali, sia comunali sia provinciali, le quote della compartecipazione al provento dell'IGE relativo all'anno 1971 e determinati gli acconti, nella misura del 98 per cento circa, da erogare nel corrente anno finanziario.

Con lo stesso decreto sono stati, inoltre, accreditati agli intendenti di finanza i fondi necessari per il pagamento, agli enti aventi diritto delle singole province, degli acconti sulla rata di aprile.

L'analogo decreto concernente la rata di giugno della compartecipazione sopra citata è in corso di registrazione presso la Corte dei conti, mentre è in corso di adozione il provvedimento attinente alla rata di ottobre.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

CERAVOLO DOMENICO E SANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto avvenuto presso la scuola media statale di Meledo (frazione di Sarego, Vicenza) dove il preside ha impedito ad un insegnante, il professor Dalla Chiara, l'ingresso nella scuola, poiché questi aveva con sé il quotidiano *l'Unità*, dai contenuti evidentemente non graditi al preside stesso; al professor Dalla Chiara veniva consentito l'ingresso nella scuola solo dopo aver consegnato al solerte capo d'istituto il giornale « incriminato ».

Gli interroganti chiedono di conoscere il parere del ministro su questo grave episodio, e i provvedimenti che si intendono adottare nei confronti del preside, che già da tempo aveva assunto verso l'insegnante un

atteggiamento provocatorio e chiaramente ostile, per ragioni riconducibili esclusivamente ai diversi orientamenti politici.

(4-17641)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal provveditore agli studi di Vicenza, in merito alla determinazione del preside della scuola media di Meledo di Sarego di non far apparire nell'ambito scolastico giornali politici, non sono emersi elementi dai quali poter desumere che si sia inteso vietare l'accesso a scuola agli insegnanti in possesso di stampa politica.

La relativa circolare interna, che ha tratto spunto dall'abbandono di un giornale politico nella sala dei professori, è stata determinata piuttosto dall'intento di una malintesa tutela della apoliticità della scuola, senza pregiudizio tuttavia della libertà di pensiero dei singoli, come è detto espressamente nella circolare medesima.

In relazione all'accaduto è stato già dato ovvio, in seno al collegio dei professori, ad una più aperta impostazione del problema in ordine alla utilizzazione didattica dei giornali e ai rapporti tra preside e professori, con l'intento di evitare che particolari vedute possano determinare, come nel caso di specie, uno stato di tensione nocivo all'ordinato svolgimento dell'attività scolastica.

Il Ministro: MISASI.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire che a Palma Montechiaro (Agrigento) le opere di restauro al centro storico — divenute ormai indifferibili a causa del pessimo stato di conservazione di monumenti che, prescindendo dal loro intrinseco interesse artistico, sono stati resi famosi nel mondo dal successo del romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa — continuino ad essere eseguite in modo grossolano e superficiale, assumendo l'aspetto di una arbitraria ristrutturazione degli elementi architettonici; e per promuovere il ripristino degli edifici deturpati con un'opera di autentico restauro, che tenga conto dell'inscindibile unità architettonica del centro.

(4-17312)

RISPOSTA. — Nel centro storico di Palma di Montechiaro sono stati eseguiti, a cura della sovrintendenza ai monumenti della Si-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

cilia occidentale restauri alla chiesa madre e alla chiesa di Santa Rosalia.

Tali restauri hanno consentito di salvaguardare detti monumenti da anni che con il tempo sarebbero potuti divenire irripetibili.

Per quanto riguarda la gradinata antistante la chiesa madre, a cui probabilmente l'interrogante si riferisce, si fa presente che in data 1° febbraio 1971 a seguito segnalazione telefonica la predetta sovrintendenza venne a conoscenza che la monumentale gradinata di accesso alla Matrice stava per essere demolita ad opera del comune.

Fu pertanto inviato alla prefettura di Agrigento un fonogramma con il quale veniva chiesta l'immediata sospensione dei lavori.

A seguito di sopralluogo si constatava che i lavori eseguiti alla gradinata facevano parte di una perizia, approvata dall'assessorato regionale ai lavori pubblici, riguardante la sistemazione di alcune vie del centro di Palma Montechiaro.

In quella occasione il sindaco dette assicurazione verbale che avrebbe mantenuto la sospensione dei lavori nel settore relativo alla gradinata e che avrebbe con la massima sollecitudine inviato un progetto di variante nel quale sarebbe stato previsto il restauro della gradinata in questione senza alcuna ristrutturazione.

Non avendo il sindaco adempiuto all'impegno assunto sino alla data del 6 aprile 1971 la sovrintendenza inviava un secondo fonogramma imponendo la ricostruzione delle parti demolite entro un termine stabilito.

Perdurando il silenzio dell'amministrazione comunale la sovrintendenza predispose un sopralluogo collegiale tra il provveditorato alle opere pubbliche, l'amministrazione comunale e la sovrintendenza.

Dal sopralluogo, al quale non si presentarono i tecnici del provveditorato alle opere pubbliche, la sovrintendenza constatava che i lavori non erano rimasti sospesi all'atto del fermo della prefettura ma che altre demolizioni erano state eseguite nella parte centrale della gradinata.

Ciò stante la sovrintendenza rivolgeva un ulteriore invito all'amministrazione comunale affinché provvedesse al ripristino delle parti demolite inviando altresì alla sovrintendenza stessa un grafico quotato delle opere di ripristino.

In data 13 maggio 1971 il sindaco inviava un telegramma di assicurazione.

La sovrintendenza nel prendere atto dell'assicurazione predetta con nota del 14 mag-

gio 1971, n. 2255, ha segnalato l'abuso verificatosi alla prefettura di Agrigento, alla presidenza della Regione siciliana, alla pretura di Palma Montechiaro oltre che a questo Ministero.

Il Ministro: MISASI.

COCCHIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali ragioni il comune di Leonessa (Rieti) non sia stato dotato ancora di un adeguato numero di « scuolabus » per consentire agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado di raggiungere agevolmente e talvolta di frequentare le rispettive classi e di adempiere così all'obbligo scolastico, essendo questo comune, costituito da numerosissime frazioni in molti casi notevolmente lontane dal centro della città. (4-16565)

RISPOSTA. — Effettivamente il patronato scolastico di Leonessa aveva presentato istanza per la concessione di tre scuolabus.

Tuttavia all'istanza medesima non era stata allegata la prescritta copia della deliberazione dell'amministrazione comunale di impegno a sostenere le spese di funzionamento del servizio di trasporto, debitamente approvata dalla giunta provinciale amministrativa. Conseguentemente si è dovuto restituire l'istanza in questione al provveditore anzidetto per la successiva regolarizzazione.

Si precisa che con il piano di ripartizione dei contributi per l'acquisto di scuolabus, al provveditore agli studi di Rieti è stata assegnata la somma di 17 milioni, di cui 3 per le esigenze specifiche del patronato scolastico di Leonessa al quale sono stati poi assegnati altri 2 milioni.

Il Ministro: MISASI.

COMPAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — in relazione alla sempre più allarmante situazione degli scavi di Pompei, denunciata non solo dalla stampa, ma anche da una recente lettera del presidente dell'ente provinciale del turismo di Napoli, Enzo Fiore; avendo altresì preso conoscenza della nota n. 5942/443/C del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nella quale si afferma che i problemi relativi agli scavi di Pompei « non rientrano nella competenza della Cassa per il mezzogiorno, in quanto trattandosi di opere di manutenzione, le stesse

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

sono di pertinenza della amministrazione ordinaria» — quali provvedimenti intendano predisporre per evitare che il patrimonio archeologico pompeiano non solo continui a non essere adeguatamente tutelato, e congruamente valorizzato, ma sia addirittura esposto ad una progressiva degradazione, con pregiudizio degli interessi culturali del paese e degli interessi economici e sociali della zona vesuviana. (4-13064)

RISPOSTA. — Il problema della conservazione degli scavi di Pompei è stato ed è tenuto in attenta considerazione da questa amministrazione che non ha mancato di intervenire con vari finanziamenti per lavori di scavo e restauro.

Infatti, nell'anno 1968 sono state finanziate sul capitolo 2530 relativo a scavi e restauro — perizie per un importo di lire 56 milioni 693.000 e nell'anno 1969 perizie di lire 123.529.750, per complessive lire 180 milioni 222.750 nel biennio in esame.

La sovrintendenza alle antichità delle province di Napoli e Caserta per l'anno 1970 ha periziato sul medesimo capitolo 2530 lavori per Pompei per l'importo di lire 141.283.000.

Per l'anno in corso è stato possibile concedere un finanziamento sul detto capitolo di sole lire 200 milioni. Data l'esiguità di tale somma determinata dalla insufficienza degli stanziamenti previsti nel capitolo 2530 dello stato di previsione della spesa per l'anno 1971, questo Ministero confida di poter ottenere uno storno di 250 milioni dal capitolo 5061.

Per ciò che concerne poi gli immediati interventi sulle opere d'arte, liberate dalle erbe, questi sono legati alla perizia della competente sovrintendenza e questo Ministero ha sempre dato vita ai relativi provvedimenti finanziari.

Si fa presente inoltre che in relazione al problema dell'impiego di manovalanza negli scavi di Pompei il predetto soprintendente è stato invitato a suo tempo ad interessare il Ministero dei lavori pubblici competente per l'istituzione di cantieri di lavoro.

Il Ministero del lavoro, per l'esercizio 1970-71, ha incluso a favore del comune di Pompei nel piano provinciale istitutivo dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, 4 cantieri di lavoro che prevedono l'impiego complessivo di 60 allievi per 6.120 giornate lavorative e per un importo totale di lire 16.524.000.

Comunque anche se sulla base di detti interventi è stato possibile assicurare condi-

zioni discrete agli scavi di Pompei questo Ministero è consapevole che il problema della pulizia degli scavi medesimi può essere superato solo mediante l'opera quotidiana di operai dell'amministrazione che dal dopoguerra ad oggi sono notevolmente diminuiti.

Si assicura comunque che questo Ministero sulla base dell'ampliamento delle dotazioni organiche disposto con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, provvederà al reclutamento di operai specializzati, qualificati e comuni tenendo in particolare considerazione anche le esigenze conservative degli scavi di Pompei.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

COVELLI. — *Ai Ministri delle finanze, della difesa e della sanità:* — Per conoscere i motivi che si oppongono alla realizzazione del progettato nuovo ospedale civile di Orbetello (Grosseto), ospedale che dovrebbe sorgere su parte del terreno già facente parte dell'ex aeroporto Brunetta.

Risulta infatti che da più mesi è ferma presso il Ministero delle finanze la pratica relativa al passaggio del terreno in questione dal demanio aeronautico a quello dello Stato e, nonostante ripetute sollecitazioni, finora nessuna decisione è stata presa.

L'inspiegabile ritardo rischia di compromettere seriamente e comunque di rimandare per diversi anni ancora la realizzazione del nuovo ospedale che rappresenta una necessità urgente, in considerazione anche del fatto che l'ospedale esistente risulta del tutto inadeguato alle esigenze della vasta zona cui è destinato ed è indispensabile quindi un nuovo complesso che risponda meglio per ammodernamenti di impianti e di strutture medico sanitarie.

(4-18502)

RISPOSTA. — Con istanza 14 luglio 1967, diretta al Ministero della difesa — ispettorato logistico dell'aeronautica, il presidente dell'ospedale civile di San Giovanni di Dio, di Orbetello, chiese di rendersi acquirente di un'area facente parte dell'ex idroscalo di quel comune, per la costruzione di un nuovo complesso ospedaliero.

Successivamente, con un'ulteriore istanza, lo stesso presidente del menzionato ente ospedaliero, avanzava richiesta tendente ad ottenere l'occupazione anticipata, con autorizzazione a costruire il progettato ospedale, sia dell'area di pertinenza del demanio pubblico

— ramo difesa (aeronautica) — e sia di un'area intestata al comune di Orbetello, attualmente in consegna all'amministrazione.

A tale ultimo riguardo questa amministrazione, al fine di facilitare la realizzazione della progettata opera, ha già interessato il Ministero della difesa perché impartisca disposizioni ai propri organi periferici per la riconsegna al comune dell'area di sua proprietà allo scopo della cessione all'ospedale.

Per quanto concerne, invece, il tratto di terreno facente parte del demanio, il ricordato Ministero della difesa ha fatto conoscere che i competenti organi territoriali militari stanno approntando, d'intesa con l'ufficio tecnico erariale, la documentazione necessaria per la emissione del decreto interministeriale di sclassificazione dell'aliquota dell'ex idroscalo di Grosseto, da destinare alla costruzione di un nuovo ospedale civile.

La pratica, in definitiva, è attentamente seguita dalle amministrazioni interessate, ed il perfezionamento degli incombeni previsti, sarà, per quanto possibile, ulteriormente accelerato.

Il Ministro delle finanze:
PRETI.

CRISTOFORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale intervento abbia svolto per far fronte alla grave situazione determinatasi nelle officine meccaniche Bertoni e Cotti di Copparo (Ferrara) a causa della mancanza di fornitura di acciaio.

L'insufficienza della materia prima ha causato la sospensione di un notevole numero di maestranze e perdurando tale difficoltà, si verificheranno ulteriori sospensioni dal lavoro in una situazione già assai depressa di una provincia che conta 20 mila disoccupati.

Si chiede una urgente iniziativa nei confronti della Italsider per assicurare il rifornimento dell'acciaio nella misura rispondente alla domanda del mercato. (4-15232)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati dalle officine meccaniche Berco di Ferrara, a seguito della riduzione delle consegne di materiali di provenienza Italsider, sono diretta conseguenza delle gravi perdite di produzione sopportate dalla stessa Italsider specialmente negli ultimi mesi del 1970, a causa delle agitazioni sindacali verificatesi in quel periodo di tempo. Trattandosi di motivi eccezionali che esulavano dal controllo dell'azienda, nulla fu allora possibile fare per venire in-

contro alle necessità della clientela in genere e della Berco in particolare.

Attualmente la situazione produttiva si è sufficientemente normalizzata e l'Italsider sta operando per soddisfare al massimo le richieste della sua clientela. Si potrà pertanto, d'ora innanzi, far fronte con regolarità alle esigenze di fornitura della società suddetta.

Il Ministro: PICCOLI.

DEGAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga legittima la decisione assunta dall'istituto universitario di architettura di Venezia di limitare l'accesso allo speciale terzo corso di laurea in urbanistica istituito per l'anno accademico in corso, pur dopo aver pubblicato un comunicato con cui si dichiarava l'ammissibilità per:

a) i laureati in architettura;

b) i laureati in ingegneria, scienze politiche, economia e commercio, scienze statistiche demografiche e attuariali, geografia, scienze agrarie e forestali, sociologia;

c) i laureandi (iscritti all'ultimo anno in corso o fuori corso) dei corsi di laurea sopra citati;

d) i regolarmente iscritti al quarto corso di architettura, che siano giudicati idonei su presentazione di titoli e a mezzo di prove, di cui il consiglio di facoltà si riserva di fissare principi e modalità.

In realtà, infatti, è accaduto che si è cercato di imporre un metodo selettivo anche per i laureati, senza che i criteri per tale selezione siano stati in alcun modo resi noti e, comunque, in contraddizione con il generale indirizzo tendente alla liberalizzazione degli studi universitari.

Si fa inoltre presente che con analoga discrezionalità e sulla base di criteri non resi noti e certamente non solo tecnici, si è stabilito un « abbuono di esami » differenziato per gli architetti ammessi. (4-17970)

RISPOSTA. — Si premette che con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1970, n. 1009, è stato istituito presso l'istituto universitario di architettura di Venezia il corso di laurea in urbanistica di durata quinquennale, cui possono accedere coloro che sono in possesso del titolo di studi secondari previsto dalla legge 11 dicembre 1969, n. 910. Nella prima applicazione del citato decreto n. 1009, il predetto istituto ha deciso di far funzionare solo il terzo anno di corso, per consentire l'ammissione dei laureati e dei lau-

reandi di altri corsi di laurea aspiranti a conseguire il nuovo titolo accademico, secondo la norma di carattere generale di cui al combinato disposto degli articoli 10 e 11 del regolamento 4 giugno 1938, n. 1269, che prevede per l'appunto l'iscrizione ad anno successivo al primo, su conforme parere della facoltà, qualora gli insegnamenti seguito nel precedente corso di studi siano valutabili per la loro affinità. L'istituto non ha ravvisato di far funzionare, per ora, l'intero corso di laurea, a causa delle difficoltà inerenti al conferimento degli incarichi di insegnamento e al reperimento dei locali.

Secondo le assicurazioni fornite dal direttore di quell'istituto, l'abbreviazione di corso è stata concessa in base a criteri obiettivi di valutazione del *curriculum* scolastico, scientifico e professionale dei candidati e cioè:

- a) *curriculum* scolastico;
- b) tesi di laurea;
- c) altri titoli di studio *post*-laurea;
- d) progettazione urbanistica, svolta come professionista o come funzionario di enti pubblici;
- e) pubblicazioni e studi scientifici pertinenti;
- f) attività didattica universitaria;
- g) servizio presso enti pubblici in campo urbanistico;
- h) colloquio o esame di idoneità.

I ricorsi presentati da parte di candidati sono stati demandati all'esame di una speciale commissione nominata dal consiglio di facoltà.

Per quanto riguarda le borse di studio, lo stesso direttore ha fatto presente che i fondi a disposizione per i 235 iscritti è di lire 4 milioni 500.000 e che poche borse di studio di lire 1 milione sono state concesse e lo sarebbero state per regolare concorso.

Da quanto sopra, si rileva che il Ministero non può sindacare i criteri di valutazione suindicati, adottati dal competente consiglio di facoltà per l'iscrizione al terzo anno di corso e la convalida dei precedenti esami, ai fini del conseguimento della nuova laurea in urbanistica.

Il Ministro: MISASI.

DIETL. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se abbia preso visione della nuova monografia preparata dall'Ente nazionale idrocarburi (ENI), uno degli enti i cui conti consuntivi sono annessi agli stati di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali, per illustrare i princi-

pali aspetti delle attività del gruppo e che consiste di una lussuosa pubblicazione su carta patinata per un totale di 110 pagine con fotografie a colori, stampata dalla società Arti grafiche Amilcare Pizzi di Cinisello Balsamo (Milano), spedita di recente in omaggio ad un folto gruppo di parlamentari da parte del vicepresidente dell'ente.

Per conoscere altresì quanti esemplari della superba monografia siano stati stampati e per quale importo, nonché se egli ritenga opportuno porre un doveroso freno ad un simile spreco di pubblico denaro, speso con l'intento di reclamizzare la partecipazione allo sviluppo economico e sociale del paese, uno sviluppo, invece, che l'uomo della strada, sensibile agli aumenti dei prezzi, alle conseguenze degli scioperi e dei disordini, eccetera, mette preoccupatamente in dubbio. (4-18423)

RISPOSTA. — La monografia richiamata dall'interrogante rappresenta per un organismo delle dimensioni dell'ENI, destinato ad operare su scala mondiale in competizione con i grandi gruppi esteri, un utile strumento di informazione atto a presentare al pubblico italiano e straniero un quadro completo delle realizzazioni effettuate e delle potenzialità tecnologiche e imprenditoriali raggiunte.

Il costo della pubblicazione, che costituisce in realtà un aggiornamento della monografia edita dall'ENI nel 1961, è stato contenuto in limiti relativamente modesti e, comunque, va ripartito praticamente nell'arco di un decennio.

Data l'ampiezza geografica delle attività dell'ENI sono state stampate 6 mila copie in italiano, 4 mila in inglese, 2 mila in francese, mille in russo. È prevista anche una edizione in lingua araba.

La veste tipografica non appare lussuosa ma piuttosto adeguata al livello dell'impegno imprenditivo dell'ENI e tale ad ogni modo da sostenere il confronto con le analoghe pubblicazioni della concorrenza.

Il Ministro: PICCOLI.

DI NARDO RAFFAELE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengono opportuno impedire che, per mancanza della necessaria manutenzione, gli scavi di Pompei (Napoli) tornino allo stato d'abbandono, anteriore alle opere di pulizia eseguite con i fondi concessi dal Ministero della pubblica

istruzione e con i cantieri di lavoro concessi dal Ministero del lavoro.

In conseguenza se giudichino urgente espletare bandi di concorso per operai generici atti a lavori di manovalanza, incrementare i cantieri di lavoro, aumentare i fondi per la pulizia e la radicale diserbatura, stanziare fondi per immediati interventi sulle opere d'arte liberate dalle erbe. (4-16085)

RISPOSTA. — Il problema della conservazione degli scavi di Pompei è stato ed è tenuto in attenta considerazione da questa amministrazione che non ha mancato di intervenire con vari finanziamenti per lavori di scavo e restauro.

Infatti, nell'anno 1968 sono state finanziate sul capitolo 2530 relativo a scavi e restauro — perizie per un importo di lire 56.693.000 e nell'anno 1969 perizie di lire 123.529.750, per complessive lire 180.222.750 nel biennio in esame.

La sovrintendenza alle antichità delle province di Napoli e Caserta per l'anno 1970 ha periziato sul medesimo capitolo 2530 lavori per Pompei per l'importo di lire 141.283.000.

Per l'anno in corso è stato possibile concedere un finanziamento sul detto capitolo di sole lire 200 milioni. Data l'esiguità di tale somma determinata dalla insufficienza degli stanziamenti previsti nel capitolo 2530 dello stato di previsione della spesa per l'anno 1971, questo Ministero confida di poter ottenere uno storno di 250 milioni dal capitolo 5061.

Per ciò che concerne poi gli immediati interventi sulle opere d'arte, liberate dalle erbe, questi sono legati alle perizie della competente sovrintendenza e questo Ministero ha sempre dato vita ai relativi provvedimenti finanziari.

Si fa presente inoltre che in relazione al problema dell'impegno di manovalanza negli scavi di Pompei il predetto sovrintendente è stato invitato a suo tempo ad interessare il Ministero dei lavori pubblici competente per l'istituzione di cantieri di lavoro.

Il Ministero del lavoro, per l'esercizio 1970-71, ha incluso a favore del comune di Pompei nel piano provinciale istitutivo dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, 4 cantieri di lavoro che prevedono l'impiego complessivo di 60 allievi per 6120 giornate lavorative e per un importo totale di lire 16.524.000.

Comunque anche se sulla base di detti interventi è stato possibile assicurare condi-

zioni discrete agli scavi di Pompei questo Ministero è consapevole che il problema della pulizia degli scavi medesimi può essere superato solo mediante l'opera quotidiana di operai dell'amministrazione che dal dopoguerra ad oggi sono notevolmente diminuiti.

Si assicura comunque che questo Ministero sulla base dell'ampliamento delle dotazioni organiche disposto con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, provvederà al reclutamento di operai specializzati, qualificati e comuni tenendo in particolare considerazione anche le esigenze conservative degli scavi di Pompei.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

FLAMIGNI, LOPERFIDO, GESSI NIVES E BOLDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua opinione in merito alle risultanze del Convegno nazionale « La Resistenza e i libri di testo nella scuola italiana », tenutosi a Ferrara il 14-15 novembre 1970, per iniziativa dell'amministrazione provinciale, dell'amministrazione comunale, dell'ANPI provinciale e del Comitato manifestazioni culturali di Ferrara.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché l'insegnamento della Resistenza trovi un posto adeguato nella scuola e nei libri di testo così come auspicato dal convegno. (4-15220)

RISPOSTA. — Si premette che la Resistenza è oggetto di trattazione negli attuali libri di testo delle scuole elementari e secondarie.

Tuttavia questo Ministero non può non convenire sull'esigenza che alla trattazione di uno dei più significativi periodi della nostra storia più recente, qual è la Resistenza, venga dato un maggiore spazio nei libri di testo e nelle stesse celebrazioni scolastiche.

Tuttavia va rilevato che allo stato delle cose, mentre nessun ostacolo si frappone a questo secondo ordine di interventi, più difficile appare sul piano concreto un'azione rivolta ad ottenere un più ampio rilievo nei testi scolastici alla trattazione dei motivi ispiratori e delle vicende della Resistenza, non potendo questo Ministero esercitare alcun controllo preventivo in materia né imporre ai docenti determinate scelte.

Il problema quindi, non potrà essere riconsiderato nei suoi giusti termini quando a seguito della riforma della fascia secondaria

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

superiore si dovrà procedere alla formulazione dei nuovi programmi.

Il Ministro: MISASI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza delle difficoltà in cui vengono a trovarsi quelle piccole e medie industrie costrette dalla SNAM, in occasione del rinnovo dei contratti di utenza del gas per uso industriale, a pagare depositi cauzionali, in misura corrispondente a periodi di utenza da uno a quattro mesi, in garanzia del pagamento dei consumi futuri.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per evitare che venga sottratto all'attività produttiva nella piccola e media industria danaro utile a risolvere urgenti problemi di riorganizzazione e ristrutturazione.

L'interrogante fa osservare che la decisione della SNAM crea disagi e difficoltà particolarmente gravi alle industrie di modeste dimensioni dell'Emilia-Romagna. (4-17662)

RISPOSTA. — La SNAM, società del gruppo ENI, fornitrice di gas metano alle industrie produttrici di piastrelle in ceramica del comprensorio di Sassuolo, riscontrando ritardi nel pagamento delle fatture da parte degli utenti, è stata costretta, a suo tempo, ad estendere agli stessi le norme già applicate ad altri utenti industriali e a richiedere, in occasione del rinnovo dei contratti, di garantire il pagamento delle fatture mediante fideiussione bancaria.

Successivamente, poiché gli utenti consideravano tale forma di garanzia alquanto onerosa, ebbero luogo diversi incontri tra i rappresentanti della SNAM, gli amministratori degli enti locali interessati e i rappresentanti dell'Assopiastrelle, allo scopo di risolvere il problema.

Nel corso di questi contatti, i rappresentanti dell'Assopiastrelle, preso atto dei ritardi nel pagamento delle fatture, si impegnarono a sensibilizzare gli associati sulla necessità di rispettare i termini di pagamento, mentre la SNAM, a sua volta, prese l'impegno di studiare la possibilità di sostituire la fideiussione bancaria con altra forma di garanzia altrettanto valida.

Nell'ultimo incontro, tenutosi a Bologna il 3 agosto 1971, presso la regione, la SNAM ha proposto alle autorità regionali, ai sindaci delle città interessate e ai rappresentanti del-

l'Assopiastrelle una forma di polizza cauzionale di costo limitato destinata ad incidere sul fatturato annuo in misura esigua (il tasso massimo sarà dell'1,5 per cento). I rappresentanti delle utenze preso atto di questa favorevole proposta della SNAM si sono riservati di sottoporla ai propri associati.

Le parti hanno quindi deciso di tenere un'ulteriore riunione nel mese di ottobre.

Il Ministro: PICCOLI.

FORTUNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a carico del direttore del Conservatorio di Santa Cecilia, in Roma, in relazione alla mancata nomina dell'insegnante risultata prima nel concorso di storia della musica per l'anno accademico 1970-71; al mancato inoltro del ricorso da questa presentato entro i termini (previsti dall'articolo 28 dell'ordinanza ministeriale del 3 marzo 1970) al competente Ministero; al rifiuto di notificarle l'insegnamento assegnatole, malgrado l'accoglimento in via definitiva del suddetto ricorso e la nomina effettuata dal Ministero (protocollo n. 2489 dell'8 maggio 1971); all'ostruzionismo messo in atto contro la suddetta insegnante (con manipolazione di registri, irregolarità nelle votazioni, ecc.) dopo che il diretto intervento ministeriale lo ha costretto a dar corso alla notifica della nomina.

Per conoscere i motivi per i quali i competenti uffici ministeriali non hanno provveduto a notificare all'anzidetto direttore il procedimento di sospensione cautelare firmato il 22 maggio 1971 dal ministro, anche in base ad una analoga richiesta del sottosegretario delegato.

Per conoscere altresì quali provvedimenti e indagini amministrativi siano stati presi in merito ai fatti oggetto di procedimento alla pretura di Roma ed alla procura generale della Corte dei conti (sette giudizi di responsabilità - pratica n. 53957) e quale seguito sia stato dato alle relazioni degli ispettori ministeriali Guerrini e Muglia. (4-18340)

RISPOSTA. — Non è stato dato seguito al procedimento di sospensione cautelare nei confronti del maestro Fasano direttore del Conservatorio di Santa Cecilia, dal momento che l'insegnante risultata prima nella graduatoria degli aspiranti all'insegnamento di storia della musica per l'anno scolastico 1970-1971 è stata reintegrata nella graduatoria.

Si fa presente comunque che la relazione degli ispettori ministeriali è stata acquisita agli atti del procedimento giudiziario in corso presso la pretura di Roma e del giudizio di responsabilità intentato dalla procura generale della Corte dei conti. Questa amministrazione resta in attesa della definizione dei due procedimenti al fine di valutare i conseguenti provvedimenti amministrativi.

Il Ministro: MISASI.

FOSCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che ai ragionieri diplomatisi nell'anno scolastico 1968-69 presso l'istituto tecnico commerciale statale Vilfredo Pareto di Roma non è stato ancora rilasciato il relativo diploma di abilitazione;

2) se voglia dare disposizioni affinché detti diplomi vengano sollecitamente rilasciati agli interessati. (4-15979)

RISPOSTA. — I modelli in bianco dei diplomi per i diplomati degli istituti tecnici commerciali negli anni scolastici 1968-69/1969-70 pervenuti al provveditore agli studi di Roma il 15 gennaio 1971, sono stati ritirati dal preside dell'istituto tecnico commerciale V. Pareto, il 10 marzo 1971.

Il Ministro: MISASI.

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che nella giornata di martedì 23 marzo 1971, durante uno sciopero presso lo stabilimento Zanussi di Pordenone il dottor Mario Tonelli, capo ufficio pubbliche relazioni è stato malmenato nel suo ufficio perché non intendeva aderire allo sciopero ed è stato ricoverato in ospedale; che il suo ufficio è stato danneggiato; che nello stabilimento di Vallenoncello due operaie, una delle quali in stato di gravidanza, che si opponevano allo sciopero sono state aggredite ed hanno dovuto ricorrere alle cure mediche, che i blocchi stradali non si contano più e si ripetono più volte al giorno e per conoscere quali provvedimenti siano stati presi. (4-17160)

RISPOSTA. — Nel corso dell'agitazione iniziata nel gennaio scorso dai dipendenti dello stabilimento Zanussi di Porcia, per rivendicazioni economiche e normative, la mattina del

23 marzo 1971, una ventina di operai si recavano nell'ufficio pubbliche relazioni dell'azienda ed inducevano gli impiegati presenti ad allontanarsi. Successivamente, venivano a dverbio con il dirigente di detto ufficio, dottor Mario Tonelli, contro il quale spingevano una scrivania e scagliavano a vuoto una sedia, colpendolo, quindi, con un calcio. Al riguardo, nessuna denuncia è stata sporta agli organi di polizia che hanno, tuttavia, informato l'autorità giudiziaria.

Il 25 marzo, nello stabilimento Elettronica di Vallenoncello, l'operaia Nedda Grande, scioperante, veniva a dverbio con la operaia Delfina Romanin, al sesto mese di gravidanza, intenta al lavoro, che irritata dalle frasi rivoltegli dalla Grande, le lanciava sul viso una soluzione di alcool contenuta in un recipiente ed utilizzata per la lavorazione. La Grande reagiva con spinte, provocando lo svenimento della gestante.

La Grande si sottoponeva subito a visita medica presso il locale ospedale civile, dove i sanitari le riscontravano « causticazione corneo-congiuntivale » all'occhio sinistro, giudicandola guaribile in 8 giorni. La Romanin, eccetto una lieve minaccia di aborto, non ha risentito di altre conseguenze a seguito delle violenze subite.

Il conseguente procedimento penale a carico delle due operaie è tuttora pendente in fase istruttoria presso il locale tribunale.

Va rilevato, per altro, che i citati episodi si sono verificati all'interno degli stabilimenti stessi.

I servizi di ordine pubblico attuati, allo esterno, hanno in più occasioni consentito di sedare con tempestività ogni principio di litigio tra i manifestanti, evitando che i contrasti verbali degenerassero in violenze.

Per quanto riguarda gli asseriti blocchi stradali, si precisa che allo stabilimento di Porcia si accede direttamente dalla strada statale « Pontebbana », per cui, in occasione di scioperi e specialmente nelle ore in cui termina un turno di lavoro ed ha inizio il successivo, con un movimento di circa 2.400 operai per turno, vengono a concentrarsi all'ingresso dello stabilimento alcune migliaia di operai, la cui presenza intralcia inevitabilmente e rende difficoltoso lo scorrimento del traffico.

Gli scioperanti, dal canto loro, non pongono in essere né svolgono alcuna azione rivolta deliberatamente a bloccare il traffico, per cui non possono configurarsi nel fatto estremi di reato perseguibile a norma di legge.

In tali condizioni, per evitare disagi agli automobilisti e prevenire possibili incidenti,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

gli organi di polizia provvedono a disporre la deviazione del traffico per il tempo strettamente necessario, che finora non si è protratto oltre la media di mezz'ora.

Il Ministro: RESTIVO.

FUSARO, GIORDANO, CALVETTI E FORNALE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se le scuole materne non statali, per il loro funzionamento, siano tenute all'obbligo di richiedere all'Opera nazionale maternità e infanzia il certificato di idoneità di cui agli articoli 50 e seguenti del regolamento 15 aprile 1926, n. 728. (4-16843)

RISPOSTA. — L'articolo 50 del regolamento 15 aprile 1926, n. 718, prescrive la dichiarazione di idoneità dell'Opera nazionale maternità e infanzia per tutti gli istituti, comitati e associazioni, di carattere pubblico o privato, che intendano comunque provvedere alla protezione della maternità e dell'infanzia.

L'articolo 45 del regolamento sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, tuttora applicabile anche in materia di scuole materne, demanda all'ispettore scolastico sia l'autorizzazione ad aprire istituti privati d'istruzione elementare e sia la vigilanza sull'istruzione elementare pubblica e privata.

Per altro, l'articolo 38 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, con il quale fu approvato il testo unico delle norme sull'istruzione elementare precisa che la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione sugli istituti, di qualsiasi natura e denominazione, che mantengono scuole materne, è limitata all'istruzione del grado preparatorio.

Le condizioni a cui è subordinata l'autorizzazione all'apertura e che formano oggetto della successiva vigilanza sono quelle elencate nell'articolo 122 citato regolamento n. 1297 del 1928.

Ciò premesso, si ritiene che tutte indistintamente le istituzioni che gestiscono scuole materne non statali, se non limitano la propria attività al solo compito educativo dei bambini dai 3 ai 5 anni, per il quale sono soggette ai controlli delle autorità scolastiche, ma si occupano anche dell'assistenza dei minori, sotto qualsiasi forma (assistenza sanitaria, somministrazione della refezione, ecc.), debbono essere tenute all'osservanza della prescrizione dell'articolo 50 e seguenti del regolamento sui servizi dell'ONMI.

Per la verità l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, nell'impartire, con circolare in data 13 agosto 1969, n. 850, ai comitati provinciali dell'ONMI, istruzioni circa il predetto riconoscimento d'idoneità, ha esplicitamente chiarito che « non sono soggette a tale riconoscimento né all'attività di vigilanza dell'ONMI quelle istituzioni che non hanno finalità assistenziali, quali convitti nazionali e collegi similari, seminari e collegi con esclusiva finalità della formazione religiosa, preventori vigilati e scuole materne che non richiedano espressamente il riconoscimento giuridico come istituzioni pubbliche di beneficenza ».

Tuttavia non si condivide tale posizione dell'ONMI; infatti il provveditore agli studi e, per lui, l'ispettore scolastico devono limitare la propria vigilanza agli aspetti didattici del funzionamento della scuola non statale per l'infanzia; e di conseguenza risulterebbe sottratta a qualsiasi controllo l'attività assistenziale delle suddette istituzioni, se l'ONMI si considera dispensata dall'intervenire ritenendo assorbenti o prevalenti le finalità di educazione e di istruzione.

E d'altra parte risulta che in qualche caso scuole materne non statali sono state chiuse proprio in seguito ad accertamenti di organi locali dell'Opera sulle condizioni igienico-sanitarie di funzionamento delle scuole medesime.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali all'atto della valutazione del servizio pre-ruolo non è stato riconosciuto alle insegnanti elementari (almeno per quanto riguarda un gruppo di circa 30 maestre di Messina) il servizio prestato presso le scuole materne gestite dai patronati scolastici. Le insegnanti interessate reclamano il riconoscimento, sentendosi ingiustamente ed inspiegabilmente colpite perché:

a) i patronati scolastici sono enti pubblici riconosciuti dallo Stato ed i loro dipendenti sono equiparati a quelli dell'amministrazione statale;

b) il servizio prestato presso le scuole materne gestite dai patronati scolastici viene valutato ai fini dei concorsi banditi dallo Stato per le scuole elementari;

c) nella valutazione del servizio pre-ruolo sono stati riconosciuti i periodi di servizio prestato dalle insegnanti elementari presso le scuole materne comunali.

Per sapere se intenda intervenire affinché l'anzidetto servizio pre-ruolo sia riconosciuto. (4-18131)

RISPOSTA. — L'articolo 2 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370 (convertito in legge 26 luglio 1970, n. 576), prevede il riconoscimento del servizio pre-ruolo prestato nelle scuole materne statali o comunali.

Conseguentemente non è consentito il riconoscimento richiesto dagli insegnanti elementari di Messina per i servizi prestati in scuole materne che non sono né statali, né comunali.

D'altra parte ove si prevedesse in sede legislativa una modificazione intesa ad estendere il riconoscimento in parola a scuole materne gestite da altri enti privati, oltre a creare disparità di trattamento nei confronti dei servizi prestati in altre istituzioni scolastiche, si dovrebbero contemplare i benefici di cui alla citata legge n. 576 anche per una vasta serie di servizi che sarebbe assai difficile poter contenere e definire.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano le intenzioni del ministro sul tema della riforma delle accademie di belle arti. L'annosa rivendicazione del riconoscimento del grado universitario delle accademie sembra ancora più allontanarsi, anche di fronte alla circolare ministeriale del 21 ottobre 1970, n. 369, che intacca ulteriormente la già scarsa autonomia di questo tipo di studi. La situazione è ancora più grave dal momento che il disinteresse ministeriale di fronte al grave problema sta provocando agitazioni legittime da parte di studenti, come sta avvenendo in questi giorni presso l'Accademia di Brera a Milano. (4-14871)

RISPOSTA. — Questo Ministero si è sempre adoperato per il riconoscimento delle accademie di belle arti quali istituti di ordine universitario.

Il Senato della Repubblica, inoltre, nel corso dell'esame del disegno di legge sulla riforma universitaria ha, approvato l'emendamento che consente tale riconoscimento.

Per quanto riguarda, poi, i rilievi mossi dall'interrogante alla circolare del 21 ottobre 1970, n. 369, si precisa che la circolare stessa è stata diramata appunto con il preciso intento di migliorare il livello culturale ed artisti-

co delle accademie di belle arti, in vista della auspicata trasformazione degli istituti al livello universitario.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) l'ordinanza ministeriale 15 aprile 1971, concernente norme per lo svolgimento degli esami di maturità classica, scientifica, tecnica, magistrale e artistica dell'anno scolastico 1970-71 prevede un diario di lavori molto impegnativo per le commissioni esaminatrici;

b) la lunghezza del periodo dei lavori comporta, per i commissari inviati fuori sede, rilevanti spese di soggiorno non adeguatamente compensate dalle indennità previste dal decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito nella legge 5 aprile 1969, n. 119 — se ritenga opportuno adottare le iniziative del caso perché, sia le indennità, sia il compenso forfettario previsto per i membri delle commissioni esaminatrici, sia in sede sia fuori sede, siano adeguatamente aumentate.

Ciò si chiede soprattutto allo scopo di evitare il fenomeno delle rinunce agli incarichi di presidente e di commissario nelle commissioni di maturità e quindi alla necessità di far talvolta ricorso a personale non adeguatamente qualificato. (4-18696)

RISPOSTA. — Premesso che già il decreto-legge 15 febbraio 1969, ha apportato miglioramenti al trattamento economico dei commissari d'esame prevedendo, tra l'altro, in aggiunta alla indennità di missione un compenso forfettario, si fa presente che ulteriori miglioramenti potranno essere disposti solo con provvedimento legislativo.

Il Ministro: MISASI.

JACAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali interventi intendano operare per la ripresa del funzionamento delle commissioni mediche per l'accertamento delle condizioni sanitarie degli invalidi civili costituite presso i comuni di Aversa, Sessa Aurunca e Piedimonte d'Alife, in provincia di Caserta, tutte da tempo inattive per molteplici motivi. (4-16666)

RISPOSTA. — Effettivamente le commissioni sanitarie di Aversa, Sessa Aurunca e Piedimonte d'Alife, preposte all'accertamento delle

invalidità civili, hanno sospeso temporaneamente la loro attività, in quanto, per ragioni diverse, i rispettivi presidenti avevano rassegnato le dimissioni.

Purtuttavia per Aversa, dove il presidente di quella commissione ha rassegnato le proprie dimissioni per motivi riguardanti la sede, il servizio è stato assicurato dalla commissione sanitaria di Caserta.

Per quanto concerne, invece, le commissioni di Sessa Aurunca e di Piedimonte, si fa presente che esse hanno ripreso il loro regolare funzionamento.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato del fatto che taluni provveditori agli studi non intendono accogliere le istanze presentate dal personale non insegnante dipendente dalle scuole magistrali statali, in applicazione della legge 28 ottobre 1970, n. 775, pubblicata dalla *Gazzetta ufficiale* del 9 novembre 1970, n. 283.

La citata legge prevede infatti l'immissione in ruolo di tutto il personale non insegnante della scuola di ogni ordine e grado con almeno tre anni di servizio, con la sola esclusione del personale dipendente dalle università. Poiché il personale non insegnante della scuola magistrale statale, riconosciuta di secondo grado, si trova nella medesima posizione giuridico-amministrativo del personale non insegnante dipendente dalle altre scuole statali di primo e secondo grado, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga impartire opportune disposizioni a tutti i provveditori agli studi chiarendo che la legge citata non dispone eccezioni di sorta e pertanto anche il personale dipendente dalle scuole magistrali statali può beneficiare della immissione in ruolo. (4-15284)

RISPOSTA. — La legge 28 ottobre 1970, n. 775, non può trovare applicazione immediata e diretta per il personale non insegnante dipendente dalle scuole magistrali in quanto la legislazione vigente non prevede per detto personale un ruolo organico. Ne consegue che per poter estendere i benefici previsti dalla legge in parola (inquadramento in ruolo del personale assunto entro il 31 ottobre 1970 al compimento dei tre anni di servizio) anche al personale non insegnante delle scuole magistrali, occorre prima istituire con provvedimento legislativo un ruolo organico riguardante quel personale.

Il problema potrà quindi essere oggetto di esame nel più ampio contesto della riforma del tipo di scuola di che trattasi e che verrà tenuto presente dalla commissione di studio e di ricerca per la riforma degli istituti secondari di secondo grado, che sta attualmente portando avanti i propri lavori.

Il Ministro: MISASI.

IANNIELLO. — *Al Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per essere informato sulle decisioni che si intendono adottare per riportare l'ordine e la normalità nel complesso dell'Alfa-Sud di Pomigliano d'Arco (Napoli), il cui clima dei rapporti aziendali ha subito un preoccupante deterioramento in questi ultimi tempi soprattutto per i metodi adottati dalla azienda e per la politica seguita dai responsabili del servizio personale.

Da mesi la maestranza è impegnata in una dura lotta che oltre al danno economico per i lavoratori offre l'alibi per ulteriormente ritardare i piani di attuazione e l'entrata in produzione dello stabilimento.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga procedere ad una verifica delle responsabilità della dirigenza per l'improvviso rovesciamento di posizione in ordine alla vertenza sulla piattaforma rivendicativa che ha riaperto una controversia alla vigilia della sua positiva conclusione.

Si chiede altresì di sapere se le tensioni in atto siano anche frutto del clima di mafia e di camorra che regna nello stabilimento e che ha portato agli incidenti, nel corso dei quali tre lavoratori sono stati licenziati e tre sospesi, senza attendere la individuazione delle responsabilità da parte dei competenti organi della magistratura e coinvolgendo persino esponenti sindacali di fabbrica.

La stessa vertenza, per la piattaforma rivendicativa potrebbe essere l'occasione per accertare il ruolo dell'attuale capo del personale, dottor Tronci, in ordine ai criteri seguiti per l'assorbimento dei lavoratori delle ditte appaltatrici ed ai metodi seguiti per tenere a bada la maestranza.

Sarebbe opportuno acclarare, infine, chi utilizza la rete di « guappi » che condiziona la mano d'opera all'interno dello stabilimento; chi alimenta i casi di corruzione e di taglieggiamento sul personale da assumere e chi copre ed incentiva i fenomeni di clientela politica che, precludendo l'accesso ai quadri impiegatizi ai « non ammanigliati » ed assicu-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

rando assunzioni di favore « ai raccomandati di ferro », crea ampie quanto legittime delusioni nella massa enorme di giovani che attendono fiduciosi per anni di poter far valere i loro meriti professionali e culturali e le loro condizioni di bisogno. (4-18659)

RISPOSTA. — La vertenza richiamata dall'interrogante non costituisce certamente per l'Alfa Sud l'« alibi per ulteriormente ritardare i piani di attuazione e l'entrata in produzione dello stabilimento ». Un'intenzione dell'azienda di dilazionare i predetti piani, infatti, non esiste e non è mai esistita.

In merito ai tre licenziamenti e alle tre sospensioni cautelari messi in atto dall'azienda si precisa che essi sono la conseguenza di atti di violenza compiuti da dipendenti contro altri lavoratori, nel corso di manifestazioni effettuate il 19 ed il 27 maggio 1971 nell'area dello stabilimento.

Per quanto riguarda infine le assunzioni si comunica che esse avvengono esclusivamente sulla base dei posti disponibili, dell'esito delle prove di selezione e delle caratteristiche professionali dei candidati. Per evitare eccessivi movimenti « pendolari » e per non aggravare il problema delle abitazioni, a parità di condizioni viene data preferenza ai candidati residenti nella zona dello stabilimento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

LATTANZI E DE LAURENTIIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri seguiti dal Ministero in ordine alla sospensione dall'incarico di insegnante del professor Ercole Cavatassi, docente di filosofia, storia ed educazione civica presso il liceo classico Francesco Stabili di Ascoli Piceno, al quale è stato contestato un « comportamento » incompatibile con il decoro ed il prestigio di un insegnante, un atteggiamento offensivo verso l'insegnante di religione e, per concludere, non meglio precisate « gravi carenze didattiche ».

È da rilevare che il professor Cavatassi ha sempre improntato le sue lezioni a quello spirito nuovo ed aperto che è il risultato delle lunghe lotte studentesche degli ultimi anni, spirito ormai accettato ed adottato nella maggior parte delle scuole italiane. Tanto più meritoria è stata questa attività, se si considera che questo insegnante ha operato sempre con il solo appoggio e con la sola comprensione degli studenti e di gran parte delle loro fa-

miglie, instaurando un rapporto diverso da quello tradizionale tra insegnante e studente, in un clima di aperta ostilità da parte della presidenza del liceo che ha evidentemente visto nel professor Cavatassi un momento di pericolosa novità e concretezza rispetto all'ordine tradizionale che, come evidentemente il provvedimento dimostra, ancora sta a cuore a coloro che nell'autoritarismo e nel paternalismo vedono possibili armi per far tornare indietro ciò che è ormai andato irreversibilmente avanti.

Per sapere, in particolare, se i suddetti, pretestuosi motivi, accampati, oltretutto dalla vice preside di quella scuola, dal dottor Dino Dinacci, solerte ispettore scolastico direttamente inviato dal Ministero per « indagare » su questi scandalosi motivi di rinnovamento, sono condivisi dal ministro, il quale ha più volte tentato di far credere come l'opera del Governo sia improntata ad un reale rinnovamento della scuola.

Per sapere altresì se, in verità, la goccia che ha fatto traboccare il vaso della presidenza, sia stata una lezione che il professor Cavatassi ha tenuto in ordine allo scandalo dell'ONMI durante l'ora di educazione civica.

Per sapere inoltre se sia a conoscenza della profonda impressione che questo odioso provvedimento ha causato nella città — dove già studenti, famiglie e professori progressisti stanno affrontando la questione in termini di organizzazione e di lotta — nonché dell'impressione tra molti insegnanti del liceo che avevano anche tentato di inserire un clima nuovo all'interno della scuola e che potrebbero anch'essi subire provvedimenti analoghi a quelli adottati nei confronti del professor Cavatassi.

Per sapere se sia a conoscenza che questo è soltanto l'ultimo di una serie di episodi che hanno visto negli ultimi mesi, in varie scuole della provincia di Ascoli, studenti e insegnanti colpiti da provvedimenti repressivi a causa della loro partecipazione a queste lotte, volte ad ottenere un rinnovamento democratico della scuola.

Se ritenga infine necessario revocare, con effetto immediato, il provvedimento di sospensione, intervenendo successivamente per accertare le responsabilità di chi lo ha proposto ed accettato. (4-17360)

RISPOSTA. — Il licenziamento per scarso rendimento del professore cui si riferiscono gli interroganti, incaricato di filosofia e storia nel liceo classico Stabili di Ascoli Piceno, è

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

stato disposto dal competente capo d'istituto a seguito di ispezione ministeriale che ha accertato nello stesso insegnante gravi carenze didattiche.

Il Ministro: MISASI.

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che presso il secondo circolo didattico delle scuole elementari di Verona non è stata fatta conoscere agli insegnanti la circolare ministeriale sulle celebrazioni del 25 aprile;

2) se risulti al ministro che la stessa cosa sia avvenuta anche in altri circoli didattici veronesi e in quali.

L'interrogante chiede, infine, al ministro quali misure abbia predisposto o intenda adottare, in relazione a questi fatti data la loro gravità anche in relazione alla delicatezza dei compiti affidati agli educatori. (4-17977)

RISPOSTA. — L'ispettore scolastico incaricato dal provveditore agli studi di Caserta di svolgere opportuni ed esaurienti accertamenti circa quanto denunciato dall'interrogante, ha assicurato che la celebrazione del 25 aprile presso le scuole elementari del secondo circolo di Verona è avvenuta in tutte le classi.

Agli insegnanti è stata fatta conoscere la circolare ministeriale sulla celebrazione in parola, la quale è stata effettuata in ogni classe.

Il Ministro: MISASI.

LEVI ARIAN GIORGINA, DAMICO, SPAGNOLI, SULOTTO, TODROS E ALLERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se ritenga doveroso intervenire affinché sia revocato il provvedimento di espulsione per tutto l'anno scolastico deliberato dal consiglio dei professori del V liceo scientifico di Torino contro sette studenti, i quali, il 6 febbraio, in seguito ai tragici fatti di Catanzaro, insieme a circa un centinaio di compagni avevano voluto dimostrativamente impedire l'ingresso nell'istituto a studenti fascisti;

2) se ritenga che costituisca discriminazione politica assai grave il fatto che non è stato preso nessun provvedimento nei riguardi di uno studente fascista sorpreso dal vicepresidente con un coltello subacqueo;

3) se ritenga positivo che la stragrande maggioranza della gioventù studentesca ripudi il teppismo fascista in nome dei principi

costituzionali di libertà e delle leggi che condannano ogni forma di propaganda e di attività fascista;

4) se corrisponda a verità il fatto che la professoressa Costa, alla quale pure fu impedito l'ingresso con la motivazione dell'attivismo fascista dei figli, abbia iscritto uno di questi nello stesso liceo dove insegna, contravvenendo alla circolare ministeriale che, per ovvie ragioni, consiglia ai docenti di iscrivere i figli in istituti diversi;

5) se ritenga urgente di sostituire il regolamento disciplinare del 1925, tuttora in vigore, con un regolamento democratico, che garantisca una libera esplicazione delle istanze sociali e politiche dei giovani. (4-16110)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Torino, a seguito di ricorsi avanzati dagli esercenti la patria potestà, ha annullato, per vizio di forma (carenze di contraddittorio) le determinazioni adottate l'8 febbraio 1971 dal collegio dei professori del quinto liceo scientifico di Torino, di sospendere fino al termine delle lezioni, ai sensi dell'articolo 19, lettera F del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, sette alunni di quel liceo, responsabili di avere, in solido, « il mattino del sabato 6 febbraio, bloccato l'ingresso dell'istituto ed anche impedito, ad una insegnante, di entrare nell'istituto stesso ».

Il provvedimento di sospensione sino al termine delle lezioni era stato irrogato ai suddetti 7 studenti non già per perseguire un numero ristretto di giovani, professanti determinate ideologie politiche, bensì per reprimere ogni attività diretta al soffocamento della libertà della scuola, al fine di salvaguardare e garantire a tutti gli alunni di quel liceo il servizio scolastico.

Per quanto si riferisce all'episodio denunciato dagli interroganti, circa una presunta benevolenza da parte della presidenza del collegio dei professori del surrichiamato liceo nei riguardi di un alunno, presentatosi in classe munito di un coltello da subacqueo, si fa presente che non solo è stata adottata una sanzione disciplinare nei confronti dello stesso, ma, avvertita la polizia giudiziaria, questa procedeva all'immediato fermo del giovane.

Si precisa inoltre che il fatto summenzionato è stato del tutto insignificante, trattandosi di una mera bravata del giovane allievo, il quale voleva mostrare il coltello ai suoi compagni senza farne alcun uso.

Per altro, il vicepresidente del quinto liceo statale, tempestivamente avvisato da altri alun-

ni, provvide a requisire immediatamente il coltello, che gli venne consegnato dall'interessato senza alcuna rimostranza.

Si aggiunge, infine, che il giovane implicato nella vicenda aveva sempre tenuto, in precedenza, in classe, un contegno irreprensibile e non è noto, nell'ambiente scolastico, per un teppista od un mestatore.

Si precisa, inoltre, che è stata costante condotta dei presidi degli istituti di istruzione secondaria della provincia di Torino contenere, nei limiti della legalità, ogni violenza o sopraffazione da qualunque parte esse provenissero.

Il provveditore agli studi, per altro, ha rigorosamente controllato che ogni sanzione disciplinare fosse corretta sotto il profilo formale e sostanziale.

Si fa presente infine che il problema della emanazione del nuovo regolamento di disciplina è oggetto di attento studio da parte di questo Ministero.

Il Ministro: MISASI.

LEVI ARIAN GIORGINA, ZANTI TONDI CARMEN E BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se ritenga di dare disposizioni affinché per i lavoratori studenti delle tre classi di terza media inferiore serale, istituite presso la scuola Fontanesi di Reggio Emilia in novembre come corsi autogestiti dai lavoratori e statalizzati a gennaio a titolo sperimentale come corsi accelerati (in quanto accolgono anche lavoratori studenti sforniti dell'idoneità alla terza classe), i prossimi esami di licenza media si svolgano, nel rispetto della continuità didattica, sulla base degli interessanti programmi e criteri di lavoro di gruppo impostati dai lavoratori studenti stessi e applicati durante tutto l'anno scolastico;

2) e se, in considerazione dei risultati assai positivi dei suddetti corsi accelerati a Reggio Emilia e nell'applicazione degli articoli 3, 9 e 34 della Costituzione, intenda provvedere affinché anche in altre città siano istituiti nel prossimo anno scolastico corsi accelerati di scuola media inferiore serale statale, che, per i lavoratori privi della licenza della scuola media dell'obbligo (che secondo statistiche ufficiali corrispondono all'80 per cento dei lavoratori fra i 21 e i 41 anni) svolgano in un anno il programma del triennio con modalità che tengano conto della età e della maturità degli studenti, che hanno alle spalle una ricca esperienza di lavoro. (4-17530)

RISPOSTA. — Con nota del 7 giugno 1971, n. 4373, diretta al provveditore agli studi di Reggio Emilia, sono stati risolti alcuni quesiti posti dal preside della scuola media Fontanesi, sottolineando, in particolare, che ai sensi del decreto ministeriale 15 ottobre 1965 l'esame di licenza « non è avulso ed estrinseco rispetto all'attività... della scuola e alla vicenda scolastica degli alunni, ma ne costituisce il completamento e il coronamento, e cioè un momento conclusivamente significativo » e pertanto le prove dell'esame di licenza devono svolgersi in armonia con l'impostazione educativa e didattica e con la metodologia seguita nel corso dell'anno.

Inoltre, nel corrente anno scolastico in molte città sono stati istituiti presso scuole medie corsi statali serali di preparazione agli esami di idoneità e di licenza media per studenti lavoratori ed è stata autorizzata l'ammissione all'esame di licenza anche di studenti lavoratori che avessero frequentato le lezioni soltanto del primo o del secondo corso.

Il Ministro: MISASI.

LEZZI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero il fatto che la società Italsider, gruppo IRI, proprietaria di una vasta zona costiera nel comune di Massalubrense (Napoli), nota come baia di Ieranto, intende procedere alla vendita della zona stessa ad una società immobiliare, che procederebbe alla lottizzazione e urbanizzazione dell'area. L'interrogante ha appreso da fonti degne di fede che di recente persone qualificate come funzionari dell'IRI hanno già chiesto al comune di Massalubrense informazioni circa le possibilità di sfruttamento dell'area sopra indicata.

Si tratta, come è noto, di una delle zone più belle d'Italia, situata a ridosso della punta della Campanella e, nell'insieme, essa concorre a formare — quale parte integrante — un quadro naturale inimitabile, rimasto finora miracolosamente illeso. È evidente che una qualsiasi forma di insediamento anche se per avventura moderata, sconterebbe senza rimedio l'assoluta armonia del luogo che è tra i rarissimi — e forse l'unico — veramente conservato al godimento di tutti nell'intera penisola sorrentina.

Senza contare che inevitabilmente la costruzione di edifici privati comporterebbe, come l'esperienza insegna, la privatizzazione della costa e l'inquinamento del mare anti-stante.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

È del tutto inammissibile che un simile scempio sia reso possibile dalla decisione di una azienda con capitale pubblico, al cui bilancio una operazione come la vendita di Ieranto certo non porta alcun beneficio.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per prevenire il pericolo messo in rilievo e conservare la zona nella sua pura bellezza.

Per chiedere come mai il patrimonio di tanto valore possa ancora oggi, a tre anni di distanza dalla legge ponte, esser privo di una valida tutela legale, data l'inerzia del comune interessato nell'adozione di un piano regolatore; e per conoscere se il ministro dei lavori pubblici intenda sostituirsi alla autorità locale inadempiente nella salvaguardia di un bene che è patrimonio dell'intero paese e, comunque, intervenire perché sia data applicazione allo studio predisposto dal Ministero per l'assetto territoriale della zona sorrentina-amalfitana.

L'interrogante chiede infine che si diano disposizioni alle sovrintendenze alle antichità e ai monumenti perché siano rigidamente osservati i vincoli paesistici ed archeologici gravanti sulla zona. (4-13323)

RISPOSTA. — Non è mai avvenuto alcun contatto tra l'Italsider e gruppi privati per la vendita del terreno al quale si riferisce l'interrogante.

In effetti la baia di Ieranto è da considerare zona di eccezionale interesse paesistico e, come tale, deve essere conservata nel più assoluto rispetto dello stato naturale.

In mancanza di adeguati strumenti urbanistici, la sovrintendenza ai monumenti della Campania, secondo notizie recentemente pervenute dal Ministero della pubblica istruzione, ritiene necessaria la preparazione del piano paesistico. Gli studi per tale piano relativi alla costiera sorrentina e alla costiera amalfitana sono già iniziati, utilizzando finanziamenti per la Cassa del mezzogiorno.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

LEZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere — considerato che:

a) per la terza volta in due anni è in corso uno sciopero unitario del personale docente subalterno e non docente alla facoltà di medicina dell'università di Napoli che paralizza il policlinico universitario con grave

danno dell'assistenza alla cittadinanza e del regolare svolgimento degli studi;

b) tale sciopero è motivato dalle resistenze più volte affiorate nell'applicazione delle strutture ospedaliere al policlinico universitario secondo la legge n. 129 del 1969;

c) la strutturazione fu deliberata dal consiglio di amministrazione nel giugno 1970, a seguito di un prolungato sciopero unitario dei docenti subalterni, secondo uno schema approvato sia dal consiglio di facoltà sia dai docenti subalterni e dalle confederazioni sindacali e che avrebbe dovuto essere operante sin dal 1° novembre 1970;

d) tale schema deliberato adegua il policlinico universitario a gestione diretta ai requisiti richiesti per un ospedale regionale con strutture dipartimentali;

e) ancora oggi tale schema è del tutto inapplicato;

f) nonostante sia in corso da 40 giorni uno sciopero al policlinico, il consiglio di amministrazione, pur di fronte a precise proposte di soluzione approvate unanimemente dai docenti subalterni e dalle confederazioni sindacali, ha rinviato ogni decisione al 6 marzo 1971;

g) allo stato attuale il policlinico universitario non è in grado di funzionare dal punto di vista assistenziale, come ospedale regionale, e per la mancanza di requisiti essenziali e di una precisa definizione del rapporto di lavoro del personale docente; — i risultati dell'ispezione disposta dal ministro della pubblica istruzione, nei giorni scorsi, alla facoltà di medicina ed i provvedimenti che i ministri intendano adottare per una sollecita e definitiva soluzione della grave vertenza e risolvere nel contempo il problema del rapporto di lavoro del personale docente non di ruolo nonché l'adeguamento dell'organico del personale tecnico infermieristico.

(4-16554)

RISPOSTA. — Non sembra imputabile alle autorità accademiche di Napoli alcuna resistenza per la mancata esecuzione della deliberazione adottata dal consiglio di amministrazione nell'adunanza del 27 giugno 1970. Il ritardo nella realizzazione della nuova struttura è stato determinato da motivi tecnici e, in particolare, dalla insufficienza dei locali in uso al policlinico. Invero, il comitato tecnico, nel quale hanno trovato rappresentanza tutte le componenti interessate, non aveva fino all'aprile 1971 formulato proposte per la nuova sistemazione delle unità di diagnosi e cura.

Lo sciopero del personale docente subalterno è stato motivato dalla richiesta di inclusione nella nuova struttura ospedaliera di tutti i sanitari non appartenenti ai ruoli universitari che hanno prestato la loro attività nelle cliniche. Tale inclusione è stata richiesta anche in soprannumero rispetto all'organico-tipo. È da rilevare che l'organico-tipo nel policlinico dell'università di Napoli, risulta già triplicato in conseguenza della parzializzazione dell'orario di lavoro, richiesta e ottenuta dagli assistenti universitari e che è stata oggetto di trattative a livello ministeriale.

Il consiglio di amministrazione, nell'adunanza del 6 marzo 1971, anche allo scopo di far cessare l'agitazione, ha accolto le suindicate richieste ed ha pubblicato i bandi di concorso per il conferimento delle funzioni assistenziali.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

LIBERTINI, AMODEI, CANESTRI, SANNA E MAZZOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario e giusto ampliare il numero delle ammissioni alla frequenza del corso di specializzazione in psicologia presso l'università di Torino.

A questo proposito si fa rilevare che:

1) su nove scuole di specializzazione di psicologia ben sette non hanno pubblicato il bando di concorso per l'ammissione al primo anno, e pertanto le due scuole che hanno adempiuto al loro obbligo subiscono un afflusso abnorme di candidati;

2) a Torino sono stati selezionati 25 candidati fuori quota che tuttavia non possono essere ammessi alla scuola senza l'autorizzazione del Ministero. La direttrice del corso è particolarmente disponibile alla soluzione del problema, ma naturalmente chiede che le venga assicurato l'ampliamento dell'organico della scuola;

3) la maggior parte dei candidati in lista d'attesa svolgono già attività di lavoro nel campo della psicologia con contratti a breve termine, e, si noti, subordinati alla durata del corso;

4) non verranno effettuate nuove ammissioni nei prossimi due anni.

Gli interroganti ritengono che la questione comporti una soluzione obbligata, nell'ambito di un'adeguata concezione della scuola, e sollecitano in ogni caso l'intervento urgente del ministro. (4-16424)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha fatto presente alle autorità accademiche dell'università di Torino che avrebbe potuto consentire l'aumento del numero dei posti, se fosse stata inoltrata la relativa richiesta sulla base di una valutazione delle disponibilità delle attrezzature didattiche della scuola, dal momento che per l'autonomia didattica e amministrativa goduta dalle università, solo le autorità accademiche dei singoli atenei possono chiedere la variazione delle norme statutarie.

Non è stato tuttavia possibile prendere provvedimenti per sanare la situazione della scuola in psicologia per varie ragioni, ma soprattutto perché ormai l'anno accademico 1970-71 era alla fine.

Questo Ministero è dell'opinione che si possa provvedere tempestivamente a partire dall'anno accademico 1971-72, sempre che le autorità accademiche ne facciano domanda.

Si fa inoltre presente che con il prossimo anno accademico 1971-72 funzioneranno a Roma e a Padova presso la facoltà di magistero un corso di laurea in psicologia della durata di anni quattro.

Il Ministro: MISASI.

LIZZERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato in ordine alla chiusura, senza limite di tempo, ordinata dalla sovrintendenza di Trieste e per giuste ragioni, del museo archeologico nazionale di Cividale del Friuli (Udine).

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sui seguenti fatti:

a) nel museo di Cividale attualmente sono impiegate quattro persone per la custodia; di queste una è malata e non può prestare servizio;

b) in realtà è stato da tutti riconosciuto che per tenere aperto e per mantenere e sorvegliare il museo, occorrono non meno di sette persone sane; altrimenti non si può tenere aperto o si va incontro a gravi pericoli per la conservazione e la difesa delle opere preziose ivi custodite;

c) la sovrintendenza ha più volte sollecitato il Ministero a porre rimedio a tale intollerabile situazione e si è sentita rispondere che se non si può tenere aperto, si chiuda il museo!

L'interrogante fa presente che il museo archeologico nazionale di Cividale è l'unico esistente che conservi rilevanti reperti del periodo longobardo e quindi di interesse cultu-

rale nazionale e mondiale come rivela il crescente flusso di persone e studiosi, in quella città da tanti paesi e da tutte le città e regioni italiane; per cui esso rappresenta anche un notevole interesse turistico ed economico.

Si ricorda infine che il personale dipendente dalle belle arti ha condotto uno sciopero di un mese per chiedere la risoluzione di problemi che non sono soprattutto di suo interesse particolare, ma di interesse rilevante per la collettività nazionale come la difesa e la conservazione del nostro patrimonio artistico e archeologico e che tra le richieste avanzate c'era anche quella riguardante il museo di Cividale del Friuli.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda urgentemente adottare al fine di assegnare le tre persone, di cui è carente, al museo archeologico nazionale. (4-18356)

RISPOSTA. — In data 25 giugno 1971 è stato disposto telegraficamente che dalla sovrintendenza ai monumenti di Venezia e da quella alle antichità di Padova venisse inviato in missione rispettivamente un custode per tre mesi al museo di Cividale.

Ambedue gli istituti anzidetti hanno provveduto in conformità di quanto sopra.

Si fa presente, altresì, che il museo di Cividale è stato riaperto al pubblico il giorno 6 luglio 1971.

Il Ministro: MISASI.

LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) le ragioni per le quali il provveditorato agli studi della provincia di Massa e Carrara nel formulare le graduatorie per gli incarichi per l'anno scolastico 1971-72 ha escluso dall'insegnamento di « analisi chimica generale e tecnica, laboratorio, complemento di chimica ed elettrochimica » negli istituti tecnici industriali chimici, come abilitati quegli insegnanti che avevano conseguito l'abilitazione partecipando al concorso indetto dal Ministero della pubblica istruzione (supplemento *Gazzetta ufficiale* del 17 agosto 1968, n. 208, classe XVIII affidando invece l'insegnamento di tali materie esclusivamente a quei docenti che avevano conseguito l'abilitazione partecipando alla « classe XIX » dello stesso concorso;

2) se ritenga tale orientamento limitativo dei diritti degli insegnanti che hanno

conseguito l'abilitazione nella classe XVIII quando la chimica analitica, la chimica fisica e l'elettrochimica, assieme alla chimica generale, inorganica e organica, furono parte integrante del programma su cui vennero svolte le prove scritte, pratiche e orali degli esami di abilitazione e quando, tale abilitazione, rappresenta titolo di ammissione per il concorso alla cattedra di chimica e laboratorio (E VIII) la quale, com'è noto, dà accesso all'insegnamento presso gli istituti tecnici industriali delle seguenti discipline: chimica; chimica e laboratorio di chimica; chimica-chimica analitica; chimica-analisi chimica generale; elettrochimica-chimica generale ed inorganica-analisi chimica generale; laboratorio chimico. Esercitazioni di analisi chimica. Analisi chimica e laboratorio chimico;

3) quali provvedimenti si intendano adottare per indurre il provveditorato agli studi di Massa-Carrara alla riconsiderazione della questione e alla formulazione di una nuova graduatoria che valuti alla stessa stregua gli insegnanti abilitati ai concorsi di cui alle classi XVIII e XIX. (4-17396)

RISPOSTA. — Si premette che le operazioni relative alle nomine dei professori non di ruolo — ivi compresa la formazione delle graduatorie provinciali — rientrano nella competenza dei provveditori agli studi e delle apposite commissioni provinciali, previste dalla legge 13 giugno 1939, n. 282, e che i provvedimenti adottati in materia non possono pertanto essere modificati d'ufficio dal Ministero.

Ciò precisato in via preliminare, si fa presente che, a norma dell'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale 11 marzo 1971 — concernente le nomine degli insegnanti non di ruolo per l'anno scolastico 1971-72 — deve essere formata una graduatoria provinciale di abilitati e di non abilitati per ciascuna delle vigenti classi di concorso, tenendo presente, per gli istituti tecnici industriali, l'apposita tabella di corrispondenza (approvata con decreto ministeriale 28 luglio 1966) tra le cattedre costituite sulla base degli abrogati orari e programmi d'insegnamento e quelle costituite sulla base dei programmi ora vigenti.

A norma della suddetta tabella pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* del 20 ottobre 1966, n. 43, parte I, gli insegnamenti di analisi chimica generale e tecnica e laboratorio, complementi di chimica ed elettrochimica, corrispondono alla classe di concorso *E-VIII* (chimica e laboratorio nell'istituto tecnico industriale), cui danno adito, a norma del regio-

lamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1957, n. 972, le abilitazioni delle classi XVIII e XIX. Entrambe le abilitazioni devono essere, pertanto, considerate valide per gli insegnamenti di che trattasi.

Il Ministro: MISASI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano chiarire con una circolare comune agli uffici periferici dipendenti la portata precisa dell'articolo 68, comma primo, della legge n. 444 del 1968 relativamente alle opere di ristrutturazione e di completamento delle scuole materne.

Alcuni provveditori agli studi, infatti, interpretano tale norma in senso restrittivo mentre gli uffici del genio civile sostengono che l'interpretazione deve essere invece nel senso più ampio. (4-14572)

RISPOSTA. — Evidentemente l'interrogante intende riferirsi all'articolo 34, della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Il citato articolo 34 prevede la concessione di contributi erariali ad enti ed istituzioni per l'edilizia della scuola materna non statale.

Tale materia è attualmente disciplinata dall'articolo 15 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, e dall'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1358, i quali contemplano l'intervento dello Stato, rispettivamente, per nuove costruzioni e per lavori di completamento di edifici già esistenti. Nulla è previsto, invece, per lavori di ampliamento o di riattamento.

Le norme dei suddetti articoli sono illustrate, per ogni programma di finanziamento, da apposita circolare, che impartisce le necessarie disposizioni anche per la presentazione delle domande di contributo.

In tale circolare — predisposta da questo Ministero, di intesa con quello dei lavori pubblici, e direttamente, tra gli altri, anche agli uffici del genio civile e ai provveditorati agli studi — viene precisato esplicitamente il significato del termine « completamento » escludendo i lavori di ampliamento e riattamento.

Tutto ciò premesso, non essendo stato specificato il caso concreto, deve ritenersi che trattasi di diversa individuazione di categoria di opere; questione, per altro di precipuo carattere tecnico da risolversi caso per caso, sentita, a seconda dell'importo del progetto, la commissione provinciale ovvero il CTA di

cui all'articolo 25 della legge 27 luglio 1962, n. 644.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del mancato accoglimento di tutte e tre le richieste avanzate dal comune di Minucciano (Lucca), di cui l'ultima il 3 agosto 1970, intese ad ottenere l'istituzione di almeno una scuola materna statale nel comune stesso ed in particolare nella popolosa frazione di Gorfigliano.

La frazione di Gorfigliano, il più grosso agglomerato dell'alta Garfagnana dopo Castelnuovo, con oltre 1.300 abitanti e centro dell'industria marmifera con ancora buone prospettive di sviluppo, ha tutti i requisiti per essere idonea sede di una funzionale scuola materna statale.

Con tale rifiuto si esaspera il malcontento della popolazione montana della zona, si aggrava lo stato di disagio degli abitanti stessi, già sacrificati da tutti gli svantaggi conseguenti il vivere in zone di montagna, altamente depresse, tagliate fuori dalle correnti di progresso e di sviluppo che caratterizzano le zone di pianura anche della provincia di Lucca, favorite dalla vicinanza ai grossi centri e dalla presenza delle indispensabili infrastrutture socio-economiche.

Alla luce di quanto sopra si chiede il riesame della richiesta di cui in premessa, con ogni possibile urgenza. (4-17319)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Minucciano, intesa ad ottenere la inclusione nel piano di istituzione di sezioni di scuola materna statale relativa all'anno scolastico 1970-71 non è stata accolta per i seguenti motivi.

Minucciano capoluogo: la scuola materna non statale è sufficiente per accogliere il numero dei bambini in età prescolare esistenti nella zona.

Minucciano Gorfigliano: detratti i bambini accolti nella scuola non statale, il residuo numero di bambini non è apparso tale da assicurare un complesso di frequenze utile per giustificare l'esistenza della scuola statale.

Minucciano Sermezzano: il numero dei bambini della zona è risultato insufficiente per l'istituzione della scuola materna.

Si fa presente con l'occasione che, con circolare del 21 aprile 1971, n. 141, è stata segnalata ai comuni la possibilità di presentare

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

nuove richieste di istituzione, in previsione che possano essere aperte nuove sezioni di scuola materna statale col prossimo anno scolastico.

Il Ministro: MISASI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se la competente sovrintendenza ai monumenti di Pisa aveva approvato la costruzione di una fontana da parte dell'amministrazione comunale nel centro storico di Capoliveri, Isola d'Elba (Livorno).

Tale costruzione moderna è in stridente contrasto, a parere non solo dell'interrogante, ma della stessa cittadinanza, con il carattere ambientale della piazza stessa. (4-18313)

RISPOSTA. — La sovrintendenza ai monumenti e gallerie per le province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara ha già diffidato telefonicamente, in data 15-17 giugno 1971, il sindaco di Capoliveri perché, da un sopralluogo effettuato dallo stesso sovrintendente fu presa cognizione dell'inizio dei lavori per la costruzione di una fontana in cemento che effettivamente danneggia il caratteristico ambiente dell'originaria piazza del comune di Capoliveri.

In data 23 giugno 1971 con telegramma è stata confermata la sospensione dei lavori.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se si ritenga dover porre deroga alla circolare 18 febbraio 1965, n. 94673, del ministro della pubblica istruzione, con la quale venivano impartite disposizioni ai provveditorati agli studi circa la installazione di distributori automatici di bevande calde e fredde nei soli edifici scolastici di istruzione di secondo grado, con esclusione delle scuole medie.

L'interrogante ritiene che l'installazione di tali distributori anche in edifici scolastici di scuole medie, sia particolarmente opportuna ed utile. (4-17524)

RISPOSTA. — Il problema dell'installazione anche nelle scuole medie di distributori automatici di bevande è allo studio dei competenti uffici ministeriale.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente disporre per il riesame della posizione pensionistica della signora Carla Robuffi, vedova del direttore didattico professor Alessio Raina, deceduto in servizio e per causa di servizio il 4 giugno 1952, iscritta con certificato 3467093, la quale si è vista respingere dal provveditorato agli studi di Pavia un'istanza intesa ad ottenere l'applicazione del beneficio degli scatti anticipati previsti dall'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, con la motivazione che tali norme non sono applicabili alle vedove per causa di servizio, disattendendo in questo modo la volontà del legislatore che con la dizione « categorie equiparate » di cui allo stesso articolo 1, ha ritenuto di estendere analogicamente gli anzidetti benefici a tutti i casi difficilmente riconducibili a fattispecie precostituite. (4-17561)

RISPOSTA. — L'insegnante Carla Robuffi, vedova del direttore didattico Alessio Raina, è tuttora in attività come maestra di ruolo e con la pensione quale vedova di caduto per servizio.

Come tale, non le compete il beneficio previsto dall'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Infatti i benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, non riguardano i mutilati ed invalidi per causa di servizio, o i loro superstiti.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, a conoscenza che la circolare ministeriale del 13 giugno 1970, n. 207, recante norme relative agli insegnanti tecnico-pratici (già assistenti di cattedra) assunti dalle amministrazioni provinciali e posti a disposizione degli istituti tecnici statali commerciali e per geometri, a norma dell'articolo 144, lettera E, del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, non trova la sua naturale giusta applicazione in numerosi istituti per la inadempienza dei presidi, ritenga impartire le dovute disposizioni per richiamare le predisposte norme e, se ritenga ancora, dover stroncare l'attuale ibridismo per cui in ogni amministrazione provinciale ed in ogni istituto tecnico, si riscontrano le più diverse situazioni economico-giuridiche fra personale che svolge le identiche mansioni. (4-18226)

RISPOSTA. — La citata circolare ministeriale del 13 giugno 1970, n. 207, contiene ogni elemento utile alla corretta applicazione delle disposizioni riguardanti gli insegnanti tecnico-pratici (già assistenti di cattedra) assunti dalle amministrazioni provinciali e posti a disposizione degli istituti tecnici commerciali e per geometri.

Conseguentemente non si è ravvisata l'opportunità di emanare ulteriori norme al riguardo.

Si assicura tuttavia che questo Ministero non manca, né mancherà, di intervenire tempestivamente nei casi, portati a sua conoscenza, di disapplicazione della circolare in parola.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali iniziative intenda adottare per venire incontro alle giuste richieste dei 60 mila titolari di rivendita di generi di monopolio, i quali hanno indetto una serrata per lunedì 28 giugno 1971.

La Federazione italiana tabaccai ha difatti deciso tale provvedimento per richiamare l'attenzione del Governo e della pubblica opinione sulla « grave situazione di difficoltà in cui versano i tabaccai per il continuo aggravarsi delle spese di gestione e della riduzione degli introiti derivati dalla carenza di rifornimento di generi di monopolio alla rivendite. (4-18349)

RISPOSTA. — Considerazioni obiettivamente valide e da tenere tuttora presenti nella valutazione della questione sottolineata dall'interrogante, inducono il Ministero delle finanze ad esprimere il proprio giudizio negativo in merito alle rivendicazioni dei tabaccai, sostenute dall'associazione di categoria ed essenzialmente articolate sulla richiesta di aumento dell'aggio sui tabacchi, sui valori bolli e sui francobolli.

Nel riconfermare, anche recentemente, il diniego a tutte le richieste del genere, è stata ribadita ai dirigenti dell'Associazione tabaccai l'assoluta impossibilità del Governo di elevare l'aggio sui tabacchi, aggiungendosi inoltre che siffatta decisione non può essere rimessa in discussione soprattutto nell'attuale delicata situazione economica del nostro paese, in cui un numero crescente di lavoratori viene messo in cassa d'integrazione guadagni ed altre diverse categorie, fra le più umili, ri-

sentono in misura prevalente dei danni causati dalla sfavorevole congiuntura economica.

Le serie ragioni di diniego opposte dal Ministero delle finanze debbono quindi indurre la categoria ad una profonda riflessione sulla opportunità di persistere nella direzione intrapresa, considerando, tra l'altro, in misura adeguata l'azione svolta dall'amministrazione in sede di Comunità economica europea in difesa degli interessi del settore.

Non devono infatti essere sottovalutate le insistenti pressioni per una completa liberalizzazione della vendita dei tabacchi e degli altri generi di monopolio, così come, del resto, vanno positivamente valutate le recenti disposizioni relative alla limitazione delle nuove licenze di vendita degli stessi generi.

Il Ministro: PRETI.

MALFATTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

- 1) se esista un progetto, approvato e finanziato, di costruzione di una nuova manifattura dei tabacchi, in luogo dell'attuale, nel comune di Lucca;
- 2) se tale progetto esiste, quando avranno inizio i lavori di costruzione;
- 3) qualora tale progetto non esistesse, quale sia il senso delle assicurazioni, date più volte, all'amministrazione comunale di Lucca, circa la costruzione di una nuova manifattura dei tabacchi in quel comune. (4-18856)

RISPOSTA. — Allo stato non esiste alcun progetto, approvato e finanziato, di costruzione di una nuova manifattura tabacchi nel comune di Lucca, né d'altronde risulta che alla civica amministrazione siano state date formali assicurazioni circa l'imminente costruzione *in loco* di un nuovo opificio.

Occorre d'altra parte considerare che la stesura di un progetto richiede il correlativo piano di finanziamento, che allo stato delle cose, per indisponibilità dei fondi di bilancio, non appare realizzabile, al pari, del resto, di un armonico programma di nuove costruzioni, necessariamente ancorato i criteri di gradualità secondo un ordine di scelte prioritarie.

Va per altro ricordato il notevole impegno che l'amministrazione dei monopoli ha sostenuto e sta sostenendo nell'opera di ammodernamento e potenziamento della manifattura di Lucca.

Nell'opificio in parola, negli ultimi anni sono stati infatti effettuati investimenti per oltre mezzo miliardo di lire e sono state ese-

guita assunzioni di salariati per oltre 80 unità. La lavorazione dei sigari è stata potenziata con la installazione di altre macchine confezionatrici così come quella delle sigarette, che è passata dalla produzione media di 180 mila chilogrammi al mese nel 1968 a oltre 300 mila chilogrammi al mese nel 1970. Oltre all'acquisto di nuove macchine e impianti di modernissima concezione, nuove iniziative sono state inoltre di recente intraprese, tra le quali l'inizio della lavorazione in esclusiva della sigaretta « Nazionale esportazione super », e altre lo saranno quanto prima con il lancio sul mercato di un nuovo sigaro di elevate caratteristiche che verrà ad affiancare l'attuale gamma di produzione di sigari fermentati.

Il Ministro: PRETI.

MARRAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi accuse mosse al direttore amministrativo dell'università di Sassari da parte di numerosi docenti, dal personale non docente e dal movimento studentesco, che gli addebitano un comportamento arbitrario, in taluni casi persecutorio, e comunque burocratico e contrario agli interessi dell'ordinato svolgimento degli studi.

Se sia a conoscenza dell'esposto inoltrato dall'assemblea degli studenti, del personale non insegnante e da numerosi docenti alla procura della Repubblica di Sassari sempre a proposito del suddetto direttore amministrativo.

E se ritenga in questo caso di procedere rapidamente ad un'ispezione ministeriale per indagare sulla situazione che si è creata nella università di Sassari per l'operato del suo direttore e — in caso che se ne presentino gli estremi — di rimuovere il medesimo dal suo incarico. (4-16303)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti ispettivi svolti presso l'università di Sassari in ordine ai fatti comunicati dall'interrogante non è emerso alcun fondato addebito circa l'operato del dottor Salvatore Calabrese per il periodo in cui lo stesso è stato direttore amministrativo della università di Sassari. Né è risultato che sia stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria contro di lui, né che egli abbia commesso azioni tali da giustificare provvedimenti disciplinari a suo carico. Numerose persone (docenti, impiegati e studenti) con i quali l'ispettore ministeriale ha avuto colloqui, hanno al contrario formulato apprezza-

menti per l'opera svolta dal dottor Calabrese in ordine ai gravi e molteplici problemi che assillano l'università in questione.

Soltanto qualche professore che fa parte del « comitato docenti democratici » ha parlato di autoritarismo burocratico del dottor Calabrese e il sindacato SUNPU-CGIL in un documento non firmato, ha formulato accuse contro di lui. Le accuse stesse, per altro, si « sono dimostrate non fondate o esagerate e comunque, non tali da giustificare un qualsiasi provvedimento a suo carico oltre quello già effettuato del trasferimento ad altra sede.

Il Ministro: MISASI.

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per evitare gli abusi e le ingiustizie che si verificano ogni giorno nella concessione del presalario agli studenti universitari, a seguito dell'attuale meccanismo che consente con troppa facilità di eludere le finalità della legge istitutiva, favorendo studenti di famiglie abbienti ed escludendo dal beneficio quelli appartenenti a famiglie veramente bisognose, come è stato ampiamente dimostrato anche dalla stampa. (4-17263)

RISPOSTA. — Sono state impartite opportune disposizioni al fine di porre le opere universitarie in grado di esercitare un più accurato controllo sulle condizioni economiche degli studenti, talché l'assegno di studio venga attribuito a coloro che si trovino nella effettiva situazione prevista dall'articolo 2 della legge 21 aprile 1969, n. 162, disponendo che gli studenti presentino, per l'accertamento del reddito, i seguenti documenti:

a) lo stato di famiglia e una dichiarazione che comprovi l'ammontare dell'imposta di famiglia;

b) una dichiarazione del datore di lavoro circa la retribuzione percepita dal capo famiglia ed, eventualmente, dagli altri membri della famiglia che esercitino attività lavorativa;

c) certificati degli uffici distrettuali delle imposte dirette, da cui risultino la dichiarazione dei redditi del capo famiglia ed eventualmente di altri membri della famiglia, ai fini dell'imposta complementare, dell'imposta di ricchezza mobile, dell'imposta sui terreni e dell'imposta sui fabbricati.

È stato, inoltre, previsto che alla domanda debba essere allegata una dichiarazione del

capo famiglia, ed eventualmente degli altri membri della famiglia dotati di redditi propri, attestante la propria posizione di lavoratore e cioè se libero professionista, impiegato, funzionario statale, parastatale o privato, proprietario terriero, di immobili, commerciante, ecc., con l'indicazione del luogo in cui viene esercitata l'attività lavorativa, della precisa qualifica rivestita e del datore di lavoro.

Le Opere universitarie sono state autorizzate, inoltre, a svolgere, ove lo ritengano necessario, eventuali ulteriori accertamenti delle condizioni economiche degli studenti, con ogni mezzo a loro disposizione e chiedendo, se del caso, informazioni all'amministrazione finanziaria dello Stato.

In altri termini l'Opera universitaria può richiedere agli interessati anche altri documenti che ritenga necessari per un più oculato accertamento del reddito degli studenti; può rivolgersi al datore di lavoro del capo famiglia, per la conferma della dichiarazione allegata alla domanda o per maggiori chiarimenti in merito e può svolgere tutte quelle azioni che ritenga opportune nei limiti consentiti dalla legge per una indagine il più possibile esatta.

Nei casi dubbi l'Opera universitaria può chiedere delucidazioni ai comuni per quanto attiene all'imposta di famiglia ed agli uffici finanziari per le altre imposte denunciate.

Nel caso che dall'indagine effettuata risulti che sia stato dichiarato il falso o presentata una dichiarazione non rispondente al vero, le opere dovranno revocare la concessione dell'assegno di studio ed effettuare il recupero delle rate eventualmente già pagate, salva la adozione di eventuali azioni disciplinari a carico dello studente, che rimarrà escluso dalla concessione dell'assegno di studio per tutto il corso successivo degli studi e la denuncia all'autorità giudiziaria, quando si ravvisino estremi di reato.

Il Ministro: MISASI.

MENICACCI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se abbiano presente il grave problema costituito dalle difficoltà di trovare un'occupazione entro lo stesso ambito regionale da parte di numerosi diplomati in materie tecniche (specialmente quelli del settore meccanico ed elettrotecnico) presso gli istituti tecnici industriali dell'Umbria a causa della precarietà della situazione economica e quindi occupazionale in tale territorio.

Per sapere se ritengano opportuno di prendere in considerazione, anche al fine di contenere l'esodo massiccio dei suddetti diplomati costretti a cercare un'occupazione magari come semplici operai e addirittura manovali, in industrie del nord o persino verso il meridione d'Italia che offre maggiori possibilità di lavoro rispetto all'Umbria e persino per contribuire a risolvere la crisi degli insediamenti universitari in Roma e nel Lazio, cui la Camera ha posto recente attenzione, l'istituzione od il decentramento in Umbria di facoltà universitarie (corso completo di ingegneria a Perugia ed alta scuola di tecnologia a Terni) alle quali avviare parte dei diplomati disoccupati per alleggerire la massa dei senza lavoro e nel contempo qualificare culturalmente e professionalmente la gioventù umbra evitando o quanto meno contenendo la crisi del rapporto tra studio e sbocchi professionali. (4-16989)

RISPOSTA. — Premesso che non si è in possesso di dati relativi agli sbocchi di lavoro per i diplomati degli istituti tecnici industriali dell'Umbria, si fa presente che ogni proposta degli enti locali di trasformazione dei predetti istituti in altri con specializzazioni più rispondenti alle esigenze locali sarà esaminata con la massima attenzione.

Anche per esprimere un giudizio sulla proposta di nuovi insediamenti universitari cui « avviare parte dei diplomati disoccupati per alleggerire la massa dei senza lavoro », occorrerebbe conoscere le possibilità di impiego, sempre in Umbria, del personale laureato.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

MENICACCI. — Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere cosa ci sia di vero nelle notizie apparse sulla stampa, laddove viene riferito dell'incendio che ha devastato lo stabilimento Fratelli Nobili esistente vicino alle 4 Strade nel complesso dell'ex Orla in Rieti, presso cui lavorano 230 dipendenti, di cui 80 messi recentemente sotto cassa integrazione, secondo le quali « la colpa del disastro è della burocrazia; un disastro che non doveva accadere in quanto da oltre un anno non si riesce ad ottenere il permesso della sovrintendenza per ampliare il nuovo complesso di Cotilia », il quale avrebbe dovuto assorbire anche tutti i

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

macchinari e le attrezzature andati completamente distrutti.

Per conoscere i motivi per cui la sovrintendenza avrebbe espresso i cennati divieti e cosa intendano fare per rimuoverli, per facilitare la ripresa di una attività ultraquarantennale che costituiva motivo di vanto delle private capacità imprenditoriali delle genti sabine e fattore essenziale della depressa situazione economica locale. (4-17514)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito del sopralluogo effettuato da un proprio ispettore centrale il 25 maggio 1971, ha espresso l'avviso che l'area interessata dalle costruzioni cui si riferisce l'interrogante è, tra quelle vincolate della Valle del Velino, la meno interessante sotto l'aspetto paesistico, sia per la naturale orografia e l'ubicazione rispetto alla strada, sia per le costruzioni industriali e gli impianti preesistenti. Per tale considerazione, e tenuto conto della situazione che si è venuta a determinare per effetto dell'incendio, questo Ministero ha ritenuto che il progetto possa essere approvato per la parte di competenza dal sovrintendente ai monumenti di Roma, rimettendo all'ufficio urbanistico del provveditorato alle opere pubbliche ogni eventuale intervento per il rispetto e l'attuazione delle norme del piano e dei piani vigenti.

L'approvazione del progetto da parte del sovrintendente dovrebbe essere subordinata, tuttavia all'impegno di porre a dimora almeno 200 alberi di alto fusto, a filari e a gruppi, negli spazi liberi tra il costruendo opificio e la strada nazionale, e di adottare — per i prospetti, le coperture e la pubblicità — materiali a colori che non creino vistosi richiami e contrasti con l'ambiente naturale.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

MENICACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere i motivi che impediscono a Cittaducale (Rieti) la costruzione del monumento ai caduti di tutte le guerre, le cui parti sono state approntate dalla locale associazione combattenti e reduci, e giacciono da ben 8 mesi disseminate per la piazza centrale di quella città, nonostante sia stata presa al riguardo una unanime deliberazione di quel consiglio comunale, cui sembrerebbe ostare una presa di posizione della sovrintendenza ai monumenti del Lazio. (4-18076)

RISPOSTA. — Il comune di Cittaducale e la locale sezione combattenti e reduci avevano già da tempo predisposto ed ordinato il monumento cui si riferisce l'interrogante, da localizzarsi in prossimità della facciata della chiesa di Santa Maria del Popolo nella omonima piazza, senza per questo sentire preventivamente il parere della sovrintendenza, nonostante che la zona risulti vincolata sia dalla legge sulla protezione del paesaggio del 29 giugno 1939, n. 1497, sia dalla legge sulla tutela dei monumenti del 1° giugno 1939, n. 1089.

Infatti, la piazza che dovrebbe accogliere la stele commemorativa è costituita da edifici religiosi e civili del XIII, XV e XVI secolo di notevole interesse storico artistico, i quali con le loro vetuste e artistiche facciate contribuiscono alla formazione dell'ambiente.

Ciò stante, il sovrintendente ai monumenti del Lazio non ha ritenuto di concedere il proprio nulla osta ed ha respinto il progetto ritenendolo non adeguato per stile, forma e colore all'ambiente prescelto, suggerendo nel contempo, in relazione al fatto che l'opera era già stata realizzata, di installare il monumento o nella zona di Porta Napoli o nel Parco delle Rimembranze, sempre facenti parte dell'antico agglomerato urbano; luoghi che possono accogliere degnamente la stele commemorativa.

Non si condivide, quindi, la rigida posizione assunta dalla Associazione combattenti circa la scelta della piazza del Popolo, come unico posto per l'erezione del monumento ai caduti in guerra.

Il Ministro: MISASI.

MICHELI PIETRO E BUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di ovviare alla critica situazione del provveditorato agli studi di Parma causata da assoluta insufficienza di personale; rilevando che, nonostante il continuo aumento dei compiti dei provveditorati agli studi in conseguenza dell'ampio decentramento di funzioni soprattutto disposto dalle leggi emanate negli ultimi anni, il provveditorato di Parma ha subito nel settore del personale una diminuzione di oltre 20 unità e quindi tale da potere, nonostante il senso di responsabilità degli attuali preposti, solo in parte adempiere ai compiti dovuti d'istituto rappresentano la assoluta urgenza di provvedere anche me-

dante adozione di provvedimenti straordinari invocati responsabilmente dall'intero settore della scuola. (4-18066)

RISPOSTA. — La situazione del provveditorato agli studi di Parma, pur assumendo aspetti di particolare rilievo, si inquadra nella situazione di generale carenza degli organici in cui versano gli uffici della amministrazione scolastica.

A tali carenze si potrà sopperire per altro non in breve tempo attribuendo i posti recati in aumento nelle dotazioni organiche dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283 con concorsi per titoli, la cui procedura non potrà in ogni caso completarsi prima di qualche mese.

Non appare invece applicabile a questa amministrazione l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, che prevede assunzioni temporanee presso le pubbliche amministrazioni, limitatamente a quelle che di tale facoltà godevano prima dell'abrogazione generale disposta dall'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Il Ministro: MISASI.

MIOTTI CARLI AMALIA, GUI, STORCHI, GIRARDIN E FRAGANZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — visto l'ordine del giorno che ha firmato la sezione estense di « Italia Nostra », preoccupata dal progressivo degrado generale che vanno subendo le mura del Castello medioevale di Este (Padova), colpite in alcune parti da sgretolamento e da lesioni così da esserne compromessa la stabilità; convinti della necessità ed urgenza di assicurare la conservazione di un patrimonio storico e architettonico, apprezzato da folle di turisti che accedono continuamente nel loro recinto — quali provvedimenti il Governo intenda assumere per assicurare finanziamenti necessari a un graduale restauro delle mura del Castello e al ripristino delle loro linee primitive.

(4-18265)

RISPOSTA. — Il castello medioevale di Este sorge sulle rovine di quello costruito verso il 1050 da Alberto Azzo II. Venne eretto nel 1339 da Umbertino da Carrara. È il complesso monumentale più interessante della città di Este dal punto di vista sia storico sia ambientale. Si appoggia alla mura castellana il

palazzo Mocenigo della fine del XVI secolo, sede del museo navale Atestino.

Negli ultimi dieci anni la sovrintendenza ai monumenti di Venezia è intervenuta, con un finanziamento di questo Ministero nei lavori di consolidamento della porta verso Baone (Torre del leone), che minacciava rovina.

È urgente l'esecuzione di altre opere per garantire stabilità al « maschio » e alle mura di cinta che racchiudono il giardino pubblico.

L'onere dei complessi lavori statici di sistemazione ammonta, da una prima analisi sommaria, a 200 milioni. Di tali lavori quelli di carattere statico rientrano nella competenza del Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge 14 marzo 1968, n. 292.

Ai fini degli interventi finanziari da parte di questa amministrazione, è da tenere presente che, nella circoscrizione territoriale della predella sovrintendenza sussistono analoghi problemi di conservazione per le cinte murate delle città di Montagnane, Cittadella, Marostica, Castelfranco, Monselice, Asolo.

Nel corso del presente esercizio finanziario sono stati assegnati fondi (nell'entità media di 45 milioni) per provvedere alle opere di restauro alle mura di Montagnana, Cittadella, Marostica e Castelfranco.

Per stabilire, comunque, con una certa attendibilità la spesa per il restauro del monumento in questione, occorrerebbe, data la natura particolare delle opere da eseguire, effettuare prima il ripristino di un tratto campione di mura e possibilmente anche di una torre.

L'amministrazione comunale, già nei scorsi anni, ha provveduto a carico del proprio bilancio, di intesa con la sovrintendenza ai monumenti di Venezia, alla esecuzione di alcune opere di sistemazione ad un torrione delle mura, con ripristino delle scale; ad incatenare ed assicurare parte delle mura dal lato nord e ad eseguire altri piccoli lavori di sistemazione, con una spesa complessiva di lire 4.600.000.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

MORO DINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda alla verità la pretesa dell'istituto superiore di educazione fisica di Bologna di fissare in lire 150 mila l'ammontare delle tasse scolastiche relative ai corsi decentrati organizzati in base alla legge 19 ottobre 1970, n. 832.

L'interrogante fa rilevare che se il fatto denunciato fosse vero, porrebbe gli insegnanti di educazione fisica sprovvisti di titolo specifico, nella pratica impossibilità di frequentare i corsi previsti perché oltre al pagamento di tasse scolastiche così rilevanti, gli stessi dovrebbero sostenere tutte le altre spese di viaggio e di alloggio per raggiungere la sede di Bologna.

Il fatto appare più incomprensibile in considerazione del fatto che l'amministrazione provinciale di Padova, mette a disposizione i locali per la sede decentrata ed interviene alla spesa con un contributo di 20 milioni.

(4-16633)

RISPOSTA. — La misura delle tasse scolastiche per la frequenza dei corsi organizzati dagli istituti superiori di educazione fisica ai sensi della legge del 19 ottobre 1970, n. 832, è stabilita dagli stessi ISEF nell'ambito dell'autonomia di cui tali istituti godono in virtù della legge 7 febbraio 1958, n. 88.

Questo Ministero non ha mancato di rivolgere ai dirigenti degli stessi ISEF la raccomandazione di contenere in limiti il più possibile bassi l'entità delle tasse in questione, che, d'altra parte, ha dovuto essere stabilito tenendo conto delle spese di organizzazione dei corsi.

Per quanto riguarda in particolare la situazione di coloro che frequentano i corsi nella sede decentrata di Padova, non risulta che l'amministrazione provinciale di tale città abbia fino a luglio versato alcunché all'ISEF di Bologna.

Il Ministro: MISASI.

NICCOLAI CESARINO, MARMUGI, TANI E GIOVANNINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione direzionale della SAIVO di Firenze. L'azienda nel giro di pochi anni ha subito una sistematica riduzione delle attività produttive; è stato venduto alla Romer il reparto degli smalti, sono state eliminate importanti attività; mosaico vetroso, terre e padelliere, ottica e semiottica, sono stati ridotti gli organici e diminuito il personale del 25 per cento circa, tutto ciò è avvenuto, senza che sia stato preso in esame un programma di sviluppo dell'azienda, possibile, attraverso il potenziamento dei settori del cavo meccanico e del vetro pressato.

Se sia a conoscenza inoltre, delle voci insistenti di un prossimo assorbimento della

SAIVO da parte della « Fidenza vetraria » del gruppo Montecatini.

Gli interroganti chiedono al ministro di conoscere quali iniziative intenda prendere perché a Firenze venga salvata questa importante azienda a partecipazione statale assicurandogli lo sviluppo tanto importante per l'economia locale e per assicurare lavoro alle maestranze operaie e specializzate. (4-18839)

RISPOSTA. — Nel 1970 si è concluso il processo di ristrutturazione impiantistica della società SAIVO che ha comportato il passaggio da produzioni a carattere prevalentemente artigianale, articolato e su più settori, ad una produzione omogenea, del tutto automatizzata ed articolata su due settori di produzione, e precisamente quello del « vetro soffiato » e quello del « vetro pressato ».

L'azienda ha potuto conseguire pertanto, una obiettiva validità produttiva ed inserirsi nel mercato interno ed estero con articoli largamente apprezzati.

Quanto alle voci circa l'assorbimento della SAIVO da parte della società Fidenza vetraria, si precisa che tra le due aziende sono in corso, già da tempo, soltanto contatti e consultazioni, anche a carattere periodico, per armonizzare ed integrare le rispettive politiche commerciali e giungere, se possibile, anche ad intese sugli indirizzi produttivi.

Non appaiono quindi fondate le apprensioni manifestate circa le prospettive di sopravvivenza dell'azienda in questione.

Il Ministro: PICCOLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'ufficio di presidenza del consiglio regionale toscano in un suo comunicato, per deplorare l'emissione dell'ordine di cattura da parte del pubblico ministero nei confronti dei responsabili di un grave atto di violenza in danno di altro lavoratore, che si era rifiutato di prendere parte ad uno sciopero, non solo ha ribadito il suo diritto di sindacare l'attività della magistratura, che la Costituzione dichiara autonoma e indipendente, ma ha affermato il principio che la difesa dell'ordine pubblico, in tutto il territorio toscano, è affidata alla Regione come istituzione costituzionale.

Per sapere se condividano tale impostazione. (4-14261)

RISPOSTA. — Durante la vertenza sindacale insorta presso lo stabilimento Piaggio di Pontedera si verificarono alcuni episodi di intolleranza per i quali, il 18 ottobre 1970, la procura generale della Repubblica di Firenze ordinò l'arresto di tre operai sotto l'imputazione di violenza privata aggravata, sequestro di persona, lesioni volontarie personali aggravate e ingiurie aggravate.

Tale provvedimento diede luogo a proteste da parte delle organizzazioni sindacali che espressero la loro solidarietà agli operai arrestati.

Nella polemica intervennero anche la giunta regionale e la presidenza del consiglio regionale toscano che hanno preso posizione con il documento citato dall'interrogante. Tale documento ha formato oggetto di un corsivo apparso su *La Nazione* del 21 ottobre.

In una lettera di chiarimento indirizzata al predetto quotidiano e pubblicata il 22 ottobre 1970, il presidente della giunta regionale ha riconosciuto la piena validità dei principi dell'indipendenza della magistratura e della divisione dei poteri dichiarandosi consapevole che « nel terreno formale giuridico » la tutela dell'ordine pubblico non compete alla regione la quale — ha precisato — ha soltanto un profondo interesse che in Toscana la situazione dell'ordine pubblico sia tale da consentire che vi si possa lavorare in un clima di ordinata serenità e fiducia. Ha concluso affermando che unicamente a tal fine e nel rispetto delle proprie attribuzioni e competenze, la regione si adopererà affinché le contese sociali della Toscana siano tenute nella dovuta considerazione da parte dei poteri dello Stato.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia esatto che:

a) il Consiglio di Stato, su un ricorso dei professori aggregati, deliberò la sospensione dei concorsi universitari, già sospesi e poi riaperti dal ministro della pubblica istruzione;

b) la sentenza del Consiglio di Stato era prevista per il 25 maggio 1971 ed era stata poi rinviata, a causa dello sciopero del personale del Consiglio di Stato, al 6 giugno 1971;

c) sulla decisione del Consiglio di Stato non vi erano dubbi: le elezioni sarebbero state ripetute con l'ammissione al voto dei professori aggregati;

d) è accaduto l'incredibile, e cioè che è stato sostituito il presidente ed il relatore della VI sezione, investita della vertenza, e il ricorso dei professori aggregati è stato respinto.

Per sapere quale sia il retroscena di questo nuovo e clamoroso scandalo. (4-18402)

RISPOSTA. — Come è noto, il ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale non sospende l'esecuzione dell'atto impugnato. Il ricorrente, qualora intenda chiederne la sospensione, deve proporre apposita domanda incidentale, sulla quale la sezione dell'organo giurisdizionale, investita dell'impugnativa, provvede entro breve termine in camera di consiglio. Trattasi di un provvedimento di natura cautelare, diretto ad evitare pregiudizi alle parti private e all'amministrazione nelle more della trattazione del ricorso stesso, che viene, poi, discusso in udienza pubblica e definito con decisione.

Considerato che i magistrati assegnati alle sezioni giurisdizionali sono chiamati a comporre i collegi giudicanti — almeno nove in un mese — secondo un turno, sì che ognuno di essi è chiamato, in media, a partecipare a cinque collegi, è evidente che la composizione di questi varia necessariamente da seduta a seduta.

Ciò premesso, si fa presente che la sesta sezione del Consiglio di Stato, pronunciandosi nella camera di consiglio del 16 aprile 1971 sulla domanda incidentale di sospensione dei provvedimenti impugnati con il ricorso in oggetto dal professor Maurizio Monteleone ed altri, accoglieva la domanda stessa, limitatamente alle votazioni alle quali avrebbero potuto partecipare i ricorrenti.

La discussione del ricorso era, poi, fissata per l'udienza del 25 maggio successivo, ma, a causa dello sciopero del personale di segreteria, veniva rinviata all'udienza del 16 giugno 1971. In tale giorno il ricorso era trattato e deciso. La decisione — di reiezione — veniva pubblicata il giorno 30 dello stesso mese.

Per quanto concerne il quesito contenuto nel terzo punto dell'interrogazione soprascritta, si soggiunge che, la pronuncia di accoglimento della domanda incidentale di sospensione, per il suo carattere di provvedimento cautelare ed interinale, esaurisce i suoi effetti nelle more della trattazione dell'impugnativa e non costituisce precedente vincolante per la decisione del merito.

Infine si fa presente che la diversità di composizione del collegio che il 16 aprile 1971

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

ha esaminato la domanda incidentale di sospensione, rispetto a quello che il 16 giugno 1971 ha deciso il ricorso, è un fatto normale che si verifica nella maggior parte dei casi per le esigenze sopra indicate.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
ANTONIOZZI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro ad interim di grazia e giustizia.* — Per sapere, in relazione alla notizia, riferita in altra interrogazione, che il candidato alle elezioni comunali di Roma nella lista della democrazia cristiana, Renato Capasso, ha utilizzato il servizio corrispondenza della Corte dei conti per distribuire materiale propagandistico all'interno dell'Istituto, quali provvedimenti siano stati adottati dalle competenti autorità della Core a carico del Capasso. (4-18514)

RISPOSTA. — Presso la Corte dei conti non esiste un ufficio postale, bensì unicamente un centro per la distribuzione dei vari plichi indirizzati all'ente od ai suoi dipendenti.

Si precisa inoltre che i preposti a detto servizio hanno l'incarico di provvedere allo smistamento della corrispondenza che perviene dagli uffici postali; nonché dei plichi provenienti dagli uffici interni, purché concernenti l'attività dello stesso: l'esistenza di tale ultimo requisito, che viene inteso in senso lato, essendo, ad esempio, riconosciuto anche alle comunicazioni delle organizzazioni sindacali, è ovviamente di difficile accertamento, giacché gli impiegati addetti non possono aprire le lettere o i plichi da distribuire; ne consegue, pertanto, che il rispetto degli indicati criteri è in buona misura rimesso alla correttezza di chi si avvale del servizio.

Ciò premesso, non può escludersi che casi del genere di quello lamentato dall'interrogante possano essersi verificati, anche se è doveroso precisare che l'attività di distribuzione all'interno dell'istituto nulla ha a che vedere col servizio postale e col problema dell'affrancatura.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
ANTONIOZZI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la prossima

«terna» per la cattedra di ortopedia sarà la seguente:

- 1) professor Recine;
- 2) professor Misasi;
- 3) professor Marchetti.

Se sia esatto che nella commissione giudicatrice di detta terna entreranno i professori Del Torto e Monticelli.

Per sapere se il professor Misasi sia cugino del ministro. (4-18741)

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice del concorso di clinica ortopedica bandito per l'università di Palermo designata dai competenti collegi accademici è risultata così composta: professori Vincenzo Pietrogrande, Mario Boni, Gianfranco Fineschi, Ugo Del Torto e Francesco Roasenda.

Per quanto concerne, invece, la terna dei vincitori del concorso stesso, sarà possibile averne conoscenza soltanto dopo che la predetta commissione, terminati i propri lavori, avrà presentato gli atti relativi a questo Ministero.

Il Ministro: MISASI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia esatto che la guardia di finanza ha dal Ministero la direttiva di segnalare i panfili che battono bandiera panamense.

Per sapere se sia esatto che la guardia di finanza di Marina di Campo, Isola d'Elba (Livorno), ha segnalato che il panfilo *M. Jotte Giangi*, di 50 tonnellate dal 1969 e successivamente, per più giorni, attracca alle banchine del porto.

Per sapere quali personalità politiche ospitava tale ricco panfilo. (4-18782)

RISPOSTA. — L'attività di rilevamento degli utenti o dei proprietari di imbarcazioni di lusso da diporto, battenti bandiera estera e di segnalazione ai competenti uffici delle imposte dirette delle notizie così acquisite, per una compiuta valutazione ai fini della imposizione diretta della posizione degli interessati e per l'eventuale accertamento di possibili concorrenti violazioni tributarie o valutarie, viene svolta di iniziativa dai comandi della guardia di finanza, essendo in effetti attività che rientra nel vasto campo dei compiti istituzionali del corpo.

In siffatti casi non può certo parlarsi di direttiva del Ministero, a meno che non vo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

glia considerarsi tale l'acquisizione di notizie relative al settore, che si è resa talvolta necessaria per poter adeguatamente corrispondere ad interrogazioni del genere.

Nell'ambito quindi dell'accennata attività, il competente comando della guardia di finanza ha segnalato a chi di dovere, per le valutazioni del caso, la sosta ripetuta nei porti dell'isola d'Elba, nella stagione estiva 1969, del moto-yacht *Giangi* battente bandiera panamense indicandone le generalità dell'utente e rilevandone inoltre le successive presenze lungo le coste partenopee.

Il Ministro: PRETI.

ORILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per riconoscere i diritti del maestro elementare Foglieni Quirino, abitante a Martinengo (Bergamo), a carico del quale, con decreto del provveditore agli studi di Bergamo del 14 ottobre 1970, è stato adottato un provvedimento di trasferimento dalla sede di Martinengo, nella quale insegnava da 30 anni, in località assai disagiata, dell'Alta Val Taleggio. Non appare, specificamente, giustificata — proprio per la lunghissima permanenza del maestro Foglieni in Martinengo — la giustificazione data dal provveditore di Bergamo alla sua decisione nei confronti del Foglieni, l'essersi così creata « sfiducia e incompatibilità » tra il maestro e la popolazione.

Per conoscere quali misure intenda prendere il ministro perché vengano riconosciuti i legittimi diritti del Foglieni a essere reinserito nella precedente sede di Martinengo.

(4-14679)

RISPOSTA. — Effettivamente è risultato uno stato di « incompatibilità » fra il maestro cui si riferisce l'interrogante e i genitori degli alunni allo stesso affidati.

Comunque, siccome il maestro in questione si è assentato per motivi di salute, non è stato possibile effettuare la necessaria ispezione didattica. D'altra parte l'insegnante stesso ha chiesto dal 1° ottobre 1971, il collocamento a riposo con i benefici di legge previsti per gli ex combattenti.

Il Ministro: MISASI.

ORILIA, FINELLI E MORGANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei numerosi casi di

intimidazione e di incomprendione nei confronti degli studenti delle scuole medie superiori che si sono verificati in questi giorni in numerosi istituti della provincia di Milano, in occasione della pubblicazione delle votazioni quadrimestrali. Si è provveduto alla ormai superata distribuzione del 7 in condotta in maniera anzi più consistente del solito, quasi a concedere un'ultima beneficiata a un provvedimento destinato a scomparire anche formalmente; vi sono stati numerosi, e ben documentabili nei limiti del possibile, casi di abbassamento dei voti di profitto, da parte di professori inaspriti per una situazione obiettivamente difficile, ma di cui non si possono far ricadere le responsabilità sugli allievi; vi sono stati casi più gravi, come quello di una classe — la quinta G del liceo scientifico Volta di Milano — alla quale nella sua interezza è stata rifiutata la votazione dai professori.

Gli interroganti sono dell'opinione che iniziative del genere si inseriscono, aggravandola ulteriormente, nella situazione estremamente delicata, e di auspicato rinnovamento in cui si trova la scuola secondaria italiana e affermano che debbano essere immediatamente bloccati tutti i tentativi di repressione aperta, come quello relativo alla classe succitata del liceo scientifico Volta; e che debbano essere parimenti ripresi tutti gli altri episodi — si cita fra gli altri casi quello del liceo Zucchi di Monza — che anche quando non sono casi di repressione diretta manifestano l'assoluta incomprendione, specie del personale direttivo degli istituti, per i delicati compiti del momento e il loro inutile arroccarsi in un isolamento che non può che provocare ulteriori incomprendioni su di essi, i consigli di classe e gli studenti; come è stato già dimostrato, del resto, dall'agitazione che già è in corso tra gli studenti milanesi.

Al ministro — che ha già preso l'iniziativa, proprio a Milano, di un incontro pubblico con i direttivi di istituti — gli interroganti sottolineano la necessità di più puntuali interventi, e si riservano di presentare, a breve scadenza, una documentazione più consistente sui fatti denunciati in questa interrogazione.

(4-16340)

RISPOSTA. — Si esclude che negli istituti della provincia di Milano si siano verificati, in occasione della assegnazione delle votazioni del primo quadrimestre, numerosi casi « di intimidazione e di incomprendione » che si sarebbero concretati in una generalizzata di-

istribuzione dei sette in condotta e in abbassamento dei voti di profitto.

È risultato, dagli accertamenti disposti, che l'assegnazione dei sette in condotta ha interessato una percentuale statisticamente trascurabile dei frequentanti: nel liceo classico Zucchi di Monza un solo alunno — su 1.116 frequentanti — ha meritato il sette in condotta e trattasi del giovane Orilia Lamberto.

In un solo caso l'assegnazione dei sette in condotta ha assunto aspetti di anormalità in quanto ha interessato ben 312 giovani su 1499 frequentanti: trattasi però del liceo scientifico L. Da Vinci che, nel primo quadrimestre, è stato tanto travagliato dalle agitazioni pretestuose degli studenti, che fu necessario anticiparne la chiusura in occasione delle vacanze natalizie.

Si esclude inoltre che si sia proceduto ad abbassamenti dei voti di profitto; l'insinuazione è stata decisamente respinta dai docenti; è piuttosto da sottolineare la benevolenza e la comprensione che hanno ispirato l'assegnazione dei voti. Lo stesso caso citato dagli interroganti (classe V sezione G del liceo scientifico Volta di Milano) sembra dimostrare che l'orientamento dei docenti e dei presidi non è stato certo di incomprendimento nei riguardi dei giovani: gli alunni di tale classe infatti, dopo lunghe astensioni dalla frequenza e animatissime discussioni avevano ottenuto di sperimentare con i loro professori un insegnamento a tempo pieno con lavori di gruppo che, a quadrimestre quasi ultimato, per giudizio degli stessi alunni e dei loro genitori, non avevano dati i risultati sperati. Professori, genitori ed alunni decidevano quindi concordemente l'abbandono dell'esperimento e mancando elementi validi per giudizi individuali, si stabiliva — sempre concordemente — di soprassedere alla valutazione del primo quadrimestre.

La situazione della scuola milanese è certamente carica di tensione, le cui motivazioni per altro vanno probabilmente ricercate fuori dall'ambito propriamente scolastico; è costante preoccupazione così dei capi di istituto come del provveditore agli studi manifestare sempre più aperta disponibilità al « colloquio » coi giovani anche se questo atteggiamento, qualificato ora « paternalista » ed ora « autoritaristico », viene rifiutato da una minoranza dei giovani che continua a chiedere « autogestione » e completa « agibilità politica ».

Il Ministro: MISASI.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che il 20 marzo 1971 in una scuola materna di Alezio (Lecce), gestita dalle suore Compassioniste un bambino di cinque anni, Erminio Mega, è stato selvaggiamente percosso con un bastone dalla suora assistente, la quale, per impedirgli di gridare o di richiamare così l'attenzione dei compagni, gli ha addirittura tappato la bocca con strisce di cerotto adesivo; che un medico di quel comune ha accertato che il bambino ha subito lesioni in varie parti del corpo; che i genitori hanno denunciato il gravissimo episodio al locale comando dei carabinieri;

2) se risponda al vero la voce che circola in tutto il paese, secondo la quale questi metodi di inqualificabile cinismo sarebbero frequenti e abituali in questa scuola;

3) se ritengano per l'evidente estrema gravità del fatto in attesa che un'urgente inchiesta ministeriale accerti le responsabilità, di dover revocare l'autorizzazione già concessa alle suore Compassioniste dall'ispettore scolastico di Gallipoli e di affidare intanto all'ente locale la gestione della scuola materna suddetta. (4-17071)

RISPOSTA. — Sui fatti denunciati dagli interroganti sono stati effettuati, da parte dell'ispettore scolastico di Gallipoli, su incarico del competente provveditore agli studi, accurati accertamenti.

Dalle informazioni fornite dall'ispettore scolastico predetto, a seguito delle indagini condotte, e dal direttore didattico di Alezio, è risultato quanto segue.

Il fatto in questione non si sarebbe verificato il 20 marzo 1971 bensì il 18 dello stesso mese.

La versione della parte lesa quale è stata resa dalla madre del piccolo Erminio Mega è la seguente.

La sera del 19 marzo 1971 la madre del piccolo Erminio si accorge che il corpo del figlio presenta ematomi ed ecchimosi in varie parti del corpo e ne chiede la ragione.

Il piccolo attribuisce la colpa alla suora che lo avrebbe picchiato con « una mazza » (che sarebbe poi una riga).

La mattina del 20, allorquando le suore vanno alle abitazioni per prelevare col pulmino i ragazzi e condurli a scuola, la madre del piccolo Erminio si rifiutava di consegnare il proprio figliolo per essere lo stesso stato malmenato brutalmente il giorno 18.

Le suore, sorprese, negano il fatto, e, rientrando dal giro di rilevamento, riferiscono ogni cosa alla superiora.

Nella mattina del 20 marzo 1971 la madre conduce il figlio, per accertamenti, dal dottor Mario Teseo il quale certifica che il fanciullo « era affetto da vasto ematoma alla regione glutea bilaterale ».

Alle ore 17 dello stesso giorno 20 marzo 1971 il piccolo Erminio accompagnato dal padre e da due suore interessate viene sottoposto a visita più accurata dallo stesso dottor Teseo, il quale non riscontra alcunché di diverso da quello certificato nella mattinata e cioè « vasto ematoma nella regione glutea bilaterale ».

Il giorno 22 marzo 1971, verso mezzogiorno, il deputato Pascariello, per telefono, comunica l'incretinoso episodio all'ispettore scolastico di Gallipoli che immediatamente impartisce, per telefono, al direttore didattico di Alezio disposizioni perché effettui i primi accertamenti che vengono iniziati nella stessa giornata del 22 marzo 1971.

Le indagini mettono in evidenza versioni contrastanti.

Una prima volta il piccolo afferma di essere stato picchiato dalla suora con « una mazza » dopo essergli stato applicato sulla bocca un cerotto adesivo; un'altra volta dà la responsabilità a due compagni di scuola.

Le dichiarazioni del fanciullo, pregne di contraddizioni, non possono essere considerate probanti, come non probanti possono essere le dichiarazioni dei due compagni, che negano il presunto accaduto e degli altri compagni che non hanno visto picchiare né piangere il piccolo Erminio.

L'esame del corpo del bambino il giorno 22 marzo 1971 mette, intanto, in evidenza, « lividi d'una certa vastità non solo alla regione glutea, come da referto medico, ma anche nella regione pettorale sinistra ».

Le suore, interpellate, negano decisamente ogni addebito, e asseriscono che nella loro scuola non vi è spazio per certi sistemi di educazione, che, oltre ad essere anacronistici, offendono i più elementari principi umanitari.

L'ematoma riscontrato dal direttore didattico di Alezio il giorno 22 marzo 1971, l'unico ematoma non ancora scomparso alla data del 5 aprile 1971, è inequivocabilmente successivo al giorno 18 marzo 1971, per cui è legittimo chiedersi da chi è stato procurato.

Il bambino, e per esso la madre, asseriscono che anche quell'ematoma è stato prodotto dalle percosse selvagge della suora, ma il certificato medico rilasciato dal dottor Te-

seo su richiesta dell'ispettore scolastico il 5 aprile 1971, smentisce inequivocabilmente la versione della madre.

In proposito, il direttore didattico di Alezio ha precisato che il piccolo Erminio Mega, dopo il giorno 18, non ha più frequentato la scuola.

La suora, presunta colpevole, ripetutamente interrogata, ha negato di aver picchiato il bambino ed ha affermato che dalla madre del piccolo Erminio le è stata chiesta la somma di lire 50 mila con queste testuali parole « suora, se non vuoi perdere il posto, dammi 50 mila lire ».

In data 25 marzo 1971 il padre del ragazzo ha sporto denuncia al comando dei carabinieri di Alezio per accertare da chi sono stati prodotti i lividi, l'unica cosa per lui certa, al proprio figliolo Erminio senza incolpare apertamente ed espressamente la suora.

La scuola materna in questione opera in Alezio da moltissimi anni. All'ispettore non risulta che le suore Compassioniste adottino metodi repressivi e inumani; risulta, invece, che la scuola è serena e che le vie seguite sono quelle della più progredita didattica che promuove la partecipazione dello scolarretto alla opera educativa.

Nelle visite delle autorità scolastiche di vigilanza, sempre non preavvisate, fatte alla scuola in parola, mai è stata notata sul tavolo o in altro luogo l'esistenza di righe.

Mai e da nessuno sono stati denunciati atti di « inqualificabile cinismo », né sono mai pervenute lamentele o lagnanze di sorta da parte dei genitori interessati, alcuni dei quali, interpellati, hanno avuto per le suore parole di elogio e di riconoscenza.

Non sono stati ravvisati quindi gli estremi di revocare l'autorizzazione concessa alla scuola predetta.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che non sono stati erogati i fondi a copertura delle borse di studio conseguite dagli studenti delle scuole medie di primo e secondo grado nella provincia di Lecce; quali sono le ragioni del ritardo, e se il ministro ritenga di dover sollecitare gli uffici preposti. (4-18428)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dall'interrogante può riferirsi solo alle borse dei vincitori del secondo turno dell'anno scolastico 1970-71, per altro in numero assai esiguo, ed

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

ancora a poche borse di studio del primo turno del medesimo anno scolastico.

Le ragioni del mancato pagamento di queste borse di studio sono di duplice natura e determinate da cause di forza maggiore: epoca assai avanzata in cui si è concluso il concorso del secondo turno e, per le poche borse del primo turno, evidentemente difficoltà da parte di qualche scuola, di ottenere dagli interessati la documentazione esatta, così come richiesta dal bando e necessaria per la corresponsione delle borse medesime; si è giunti in tal modo alla chiusura dell'anno finanziario 1970 e con la conseguente necessità di riaccreditare i fondi seguendo le imperiose e complesse disposizioni della contabilità di Stato.

Il Ministro: MISASI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'esito delle inchieste che, a seguito dei numerosi esposti dei docenti e delle organizzazioni sindacali, sono state promosse dal Ministero della pubblica istruzione a carico del direttore didattico della scuola elementare di Galatone (Lecce) professor Dario Larini e per sapere quali provvedimenti si sia ritenuto di adottare.

(4-18430)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 20 aprile 1971, il direttore didattico cui si riferisce l'interrogante è stato trasferito per incompatibilità con l'ambiente, a decorrere dal 1° luglio 1971; il provvedimento è attualmente all'esame degli organi di controllo.

Il Ministro: MISASI.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se sia a conoscenza dell'esiguo numero di posti gratuiti e semigratuiti da assegnare ai convitti nazionali di tutta Italia, nel corrente anno scolastico 1971-1972, previo espletamento di concorso per titoli, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio 1971, n. 136.

Per chiedere se ritenga che nuovo compito dei collegi di Stato debba essere quello di curare l'educazione e l'istruzione del cittadino democratico, ispirandosi ai principi fondamentali della Costituzione della Repubblica italiana e particolarmente all'articolo 34 della Costituzione.

Per sapere se creda opportuno emanare, con urgenza, vista la nuova finalità democratica dei convitti, idonei e tempestivi provvedimenti intesi ad aumentare per tutti i col-

legi un congruo numero di posti gratuiti e semigratuiti in attesa che una sollecita normativa regionale provveda a completare il numero massimo dei posti gratuiti e semigratuiti disponibili nei collegi di Stato.

Per sapere, infine, se sia del parere che sia operato, da parte della commissione competente, un più rigido controllo sul reddito dei candidati ai posti gratuiti e semigratuiti, in modo che detti posti siano assegnati solo ad alunni capaci e meritevoli, ma soprattutto privi di mezzi.

(4-18198)

RISPOSTA. — Il numero dei posti gratuiti e semigratuiti di studio nei convitti nazionali, messi a concorso — come da bandi di concorso pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 31 maggio 1971, n. 136 — è strettamente collegato agli stanziamenti di bilancio. Nel corrente anno, la somma di lire 1 miliardo e 748 milioni è la stessa stanziata nell'anno 1970: il mancato incremento dello stanziamento e il contemporaneo aumento delle rette dei posti gratuiti (portate dall'anno 1970, da lire 400 mila a lire 550 mila) non hanno consentito di porre a concorso un maggior numero di posti.

Non è possibile, sul piano amministrativo, adottare provvedimenti di aumento dei posti gratuiti e semigratuiti, mancando la copertura della maggiore spesa.

Né, d'altra parte, appare opportuno promuovere apposito provvedimento legislativo, tenuto conto che il settore dei posti gratuiti sarà trasferito alle regioni in attuazione della legge 23 dicembre 1970, n. 1084; l'imminenza di tale trasferimento potrebbe fare apparire il provvedimento di cui si è fatto cenno come una interferenza nella sfera di competenza delle regioni.

Si informa, infine, che è stato trasmesso al Ministero del tesoro, per l'adesione, uno schema di provvedimento legislativo che prevede un riordinamento generale degli istituti di educazione, di cui è prevista la trasformazione in centri scolastici residenziali, nel quadro dei principi stabiliti dall'articolo 34 della Costituzione e nel rispetto della competenza delle regioni.

In merito, infine, al controllo da parte delle commissioni preposte alla formazione delle graduatorie di merito, dei redditi dei candidati, si fa presente che la relativa valutazione ha carattere obiettivo, in quanto fondata su attestazioni ufficiali rilasciate dai competenti uffici delle imposte dirette.

Il Ministro: MISASI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

PISICCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative s'intendano promuovere per far fronte alle legittime rivendicazioni dei gestori di rivendite di generi di monopolio, i quali lamentano la riduzione degli introiti causata dalla carenza di rifornimento di generi di monopolio alle rivendite ed all'aggravarsi delle spese di gestione.

Per sapere se si ritenga di scongiurare, attraverso un tempestivo intervento, lo sciopero indetto dalla categoria per il 28 giugno 1971.

(4-18372)

RISPOSTA. — Considerazioni obiettivamente valide e da tenere tuttora presenti nella valutazione della questione sottolineata dall'interrogante, inducono il Ministero delle finanze ad esprimere il proprio giudizio negativo in merito alle rivendicazioni dei tabaccai, sostenute dall'associazione di categoria ed essenzialmente articolate sulla richiesta di aumento dell'aggio sui tabacchi, sui valori bollati e sui francobolli.

Nel riconfermare, anche recentemente, il diniego a tutte le richieste del genere, è stata ribadita ai dirigenti dell'Associazione tabaccai l'assoluta impossibilità del Governo di elevare l'aggio sui tabacchi, aggiungendosi inoltre che siffatta decisione non può essere rimessa in discussione soprattutto nell'attuale delicata situazione economica del nostro paese, in cui un numero crescente di lavoratori viene messo in cassa d'integrazione guadagni ed altre diverse categorie, fra le più umili, risentono in misura prevalente dei danni causati dalla sfavorevole congiuntura economica.

Le serie ragioni di diniego opposte dal Ministero delle finanze debbono quindi indurre la categoria ad una profonda riflessione sulla opportunità di persistere nella direzione intrapresa, considerando, tra l'altro, in misura adeguata l'azione svolta dall'Amministrazione in sede di Comunità economica europea in difesa degli interessi del settore.

Non devono infatti essere sottovalutate le insistenti pressioni per una completa liberalizzazione della vendita dei tabacchi e degli altri generi di monopolio, così come, del resto, vanno positivamente valutate le recenti disposizioni relative alla limitazione delle nuove licenze di vendita degli stessi generi.

Il Ministro: PRETI.

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere le ragioni per le quali non sono stati attuati i

provvedimenti relativi all'applicazione delle norme previste dall'articolo 25, terzo comma, della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e riguardanti il passaggio alla categoria rispondente, al titolo di studio posseduto ed alle mansioni svolte dal personale statale di ruolo comunque assunto e denominato, e ciò anche in osservanza della interpretazione data all'articolo 25 dal Senato della Repubblica ed accolta dal Governo con apposito ordine del giorno.

(4-18413)

RISPOSTA. — L'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249 — che prescriveva il collocamento nelle categorie del personale non di ruolo, in base al titolo di studio posseduto ed alle mansioni esercitate, di tutti coloro che comunque assunti o denominati prestavano servizio almeno dal 1° marzo 1968 presso gli uffici dell'amministrazione delle finanze — ed il terzo comma dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, che ne ha disposto la estensione al personale comunque assunto o denominato in servizio presso tutte le amministrazioni statali da data non posteriore al 31 luglio 1970, sono norme a carattere precettivo e pertanto vanno applicate dalle singole amministrazioni sulla base dell'interpretazione che esse daranno alle norme stesse con lo eventuale ausilio degli organi consultivi dello Stato e salve le determinazioni che al riguardo potranno essere assunte dai competenti organi di controllo.

L'ufficio per la riforma dell'amministrazione, da parte sua, tenuto conto della formulazione letterale delle norme in parola, dell'origine di esse, degli scopi che si intendevano raggiungere nel formularle, non può non rilevare che esse tendono, piuttosto che a migliorare la carriera dei dipendenti che già hanno una sistemazione organica, a sistemare il personale a rapporto d'impiego precario; non può quindi non propendere per la tesi che esse riguardino il solo personale non di ruolo.

L'ufficio non può, altresì, non rilevare che una generale applicazione di tali norme a tutto il personale dello Stato, compreso quello di ruolo, porterebbe ad effetti di portata vastissima, certamente lontani dagli intendimenti dei proponenti la disposizione, e comunque non debitamente approfonditi in ogni loro aspetto.

Né può, d'altra parte, non tener conto del noto ordine del giorno del Senato, il cui contenuto, data la delicatezza della questione ed i suindicati riflessi di carattere generale, ove

necessario, dovrà essere esaminato dal Governo nella sua naturale sede collegiale.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

PREARO, CRISTOFORI, ARMANI, GI-RAUDI, SCHIAVON E BALASSO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza delle difficoltà in cui si trovano i produttori di tabacco, in particolare quelli del Veneto uniti in cooperative, per la totale stasi del mercato del prodotto, nonostante che il regolamento comunitario del settore abbia assicurato adeguate garanzie di conveniente collocazione del prodotto senza la necessità di ricorrere all'organismo di intervento.

Gli interroganti chiedono l'interessamento dei ministri per approfondire l'esame della situazione, portare indispensabili chiarimenti che disorienta anche i compratori stranieri, creando incertezza commerciale. (4-18970)

RISPOSTA. — In seguito ad apposita deliberazione del consiglio di amministrazione dei monopoli, le ditte trasformatrici di tabacco greggio sono state invitate a sottoporre alla amministrazione, per un esame orientativo, i campioni del prodotto della campagna 1970 da esse lavorato e condizionato in colli, per mettere in grado l'amministrazione stessa di procedere quanto prima ai relativi acquisti.

Infatti in adesione anche ad un ordine del giorno votato nel febbraio 1971 dalla Camera dei deputati ed accolto dal Governo, l'amministrazione dei monopoli acquisterà l'intero quantitativo disponibile, meno le quote ammesse dalla CEE per l'intervento, e ciò per evitare che il superamento di dette quote possa provocare l'adozione di misure da parte Comunità, come previsto dalle norme regolamentari.

Va d'altra parte considerato che il periodo in cui i tabacchi, specialmente quelli di varietà nostrano coltivati nel Veneto dalle cooperative, possono essere commercializzati inizia, di norma, alle soglie dell'autunno, per il necessario completamento di tutte le operazioni di magazzino, fermentazione ecc. e che gli eventuali acquirenti stranieri non hanno nessun ostacolo obiettivo a trattare liberamente i prodotti. In realtà, quindi, non vi è alcuna stasi sul mercato, ed anzi i produttori hanno avuto tempestivamente adeguate garanzie di collocamento del prodotto.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

QUERCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui versa il Centro sperimentale metallurgico società per azioni, azienda a prevalente partecipazione statale creata, con un investimento di 14 miliardi, per la ricerca applicata nella metallurgia e comprendente 400 ricercatori, 100 amministrativi e ben 50 dirigenti.

Risulta infatti all'interrogante che i ricercatori del Centro sperimentale metallurgico, che rappresentano quanto di meglio sia oggi disponibile nel campo della scienza metallurgica, sono stati obbligati ad entrare in agitazione contro la direzione aziendale, con lo scopo di utilizzare e far fruttare in modo razionale e redditizio per l'industria siderurgica nazionale tutto il capitale investito ed il patrimonio delle loro conoscenze, che sono stati invece, in questi tre anni, sempre più accantonati e dispersi dall'assenza di un chiaro indirizzo organizzativo e scientifico da parte del foltissimo staff dirigenziale del suddetto Centro.

Si chiede inoltre se siano a conoscenza del fatto che, a causa di tale situazione di crisi, il Centro sperimentale metallurgico va trasformandosi da istituzione scientifica di primaria importanza internazionale in un costosissimo ufficio di rappresentanza nel quale la importanza scientifica sembra concepirsi esclusivamente nel numero di apparecchiature sofisticate che riesce a farsi assegnare, indipendentemente dall'uso, o meglio non uso, che poi se ne fa.

Si chiede infine quali provvedimenti si intendano prendere per rimuovere l'attuale situazione che si aggrava per il netto rifiuto opposto dalla direzione del Centro sperimentale metallurgico alle legittime richieste dei ricercatori che desiderano soltanto contribuire ad eliminare tutti questi motivi di crisi allo scopo di salvaguardare, tramite un lavoro qualificante, la propria professione e nel contempo portare finalmente il Centro sperimentale metallurgico ad assolvere gli importanti compiti per i quali è stato costituito. (4-18569)

RISPOSTA. — Il Centro sperimentale metallurgico presentava al 30 giugno 1971 il seguente organico:

addetti alla ricerca e ai servizi tecnici e di supporto alla ricerca: 444 (di cui 28 dirigenti);

addetti ai servizi generali e amministrativi: 82 (di cui 7 dirigenti).

Appaiono pertanto prive di fondamento le notizie riportate nell'interrogazione cui si risponde circa la struttura del personale del CSM.

Eguale infondate risultano le affermazioni in merito ai criteri di gestione del CSM ed alla responsabilità delle scelte nelle quali si concretizza l'indirizzo dell'azienda: il centro è un organismo internazionale, che opera con piena efficienza al servizio delle aziende partecipanti, sulla base degli indirizzi definiti dagli organi sociali e attuati dalla direzione nell'ambito del programma pluriennale dell'IRI.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

QUERCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza di alcune gravi violazioni della legge 20 maggio 1970, n. 300, compiute dalla Società italiana del gas.

Risulta infatti all'interrogante che la direzione aziendale di tale società, mediante attribuzione ad alcuni lavoratori di un assegno *ad personam* fisso e continuativo (quindi avente validità anche agli effetti pensionistici), attua verso i dipendenti una vera e propria politica discriminatoria, confermata anche dal fatto che l'aumento di retribuzione varia da lavoratore a lavoratore secondo un singolare e significativo « indice di gradimento » stabilito dalla direzione stessa.

L'interrogante chiede quali interventi si intendano promuovere con tutta urgenza per porre fine a tale abnorme politica che, oltre a provocare malcontento tra i lavoratori, prosegue, tra l'altro, malgrado le assicurazioni che la direzione ha fornito a suo tempo alle organizzazioni sindacali che avevano sollevato formale protesta e denuncia. (4-18709)

RISPOSTA. — Il trattamento economico dei dipendenti dell'ITALGAS è regolato esclusivamente dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Detto contratto stabilisce i trattamenti minimi di retribuzione necessariamente rivalutabili in funzione della tendenza del mercato e soggetti comunque a successive integrazioni da parte degli organi aziendali, in relazione alla particolare prestazione del lavoratore.

L'articolo 16 della legge 20 maggio 1970, n. 300, del resto, sancisce, come la dottrina e la giurisprudenza hanno riconosciuto, il divieto di attuare trattamenti differenziati, non

certo quando questi tengono conto di determinati apporti soggettivi dei dipendenti, ma solo quando essi siano attuati in funzione discriminatoria e, in particolare, quando il motivo della discriminazione sia di carattere sindacale politico e religioso.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, i provvedimenti della società italiana del gas risultano pertanto legittimi.

Il Ministro: PICCOLI.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ravvisi la necessità di un provvedimento per l'insegnamento dell'educazione artistica nella scuola media (come già disposto per quello di applicazioni tecniche), che aumenti da due a tre ore di lezione settimanali per classe e costituisca una cattedra per ogni due corsi o sei classi, come da tempo richiesto dall'ANID (Associazione nazionale insegnanti disegno).

Si premette che con decreto legislativo 15 giugno 1970, n. 366, convertito nella legge 26 luglio 1970, n. 571, si è disposta, molto opportunamente, la formazione di una cattedra di applicazioni tecniche nella scuola media, per ogni due soli corsi, riducendo l'orario settimanale da 18 a 16 ore.

Il provvedimento, che riveste carattere di urgenza, per la determinazione delle cattedre da assegnare col prossimo anno scolastico 1971-72, concorda perfettamente con i fini istituzionali della nuova scuola media, ed oltre che consentire ai docenti interessati di assolvere con maggiore pienezza i propri compiti, permetterebbe l'assunzione di un buon numero di insegnanti abilitati, costretti ora alla disoccupazione. (4-17164)

RISPOSTA. — Il problema degli insegnanti non di ruolo di educazione artistica nella scuola media è da tempo all'attenzione di questo Ministero che per altro, non ha la possibilità di formulare proposte atte a risolvere definitivamente il problema medesimo, atteso il ben noto fenomeno di carenza di posti disponibili in rapporto al numero delle persone che possono aspirare a detto insegnamento.

Indubbiamente a seguito dell'emanazione del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366 — il quale perverte all'articolo 1 la costituzione di « cattedre orario » — si è venuta a determinare una situazione più favorevole per gli aspiranti a detto insegnamento in possesso di maggiori titoli; ma anche per coloro che ne

gli scorsi anni scolastici erano sistemati in posti costituiti da un esiguo numero di ore di insegnamento, può ritenersi che siano aumentate le possibilità di impiego, in considerazione del fatto che anche le ore disponibili nei doposcuola e nelle classi di aggiornamento concorrono alla costituzione delle « cattedre orarie ».

Per quanto riguarda la proposta di ridurre l'orario di cattedra di educazione artistica a 16 ore settimanali in due corsi, in analogia con quanto ha stabilito il citato decreto legge n. 366 per gli insegnamenti di applicazioni tecniche e di educazione musicale, si osserva che tale soluzione porterebbe necessariamente all'aumento di un'ora settimanale di educazione artistica in due classi della scuola media.

Un ulteriore aumento di ore di lezioni di un insegnante che ha uno svolgimento impostato essenzialmente su prove pratiche non può essere ritenuto opportuno, né sotto lo aspetto psico-pedagogico (eccessivo carico complessivo settimanale), né sotto l'aspetto di un'equa distribuzione che deve ovviamente ubbidire non a ragioni contingenti (larga disponibilità di personale; necessità d'impiego, eccetera) ma a valutazioni di carattere didattico, pedagogico e culturale.

Tutto ciò senza considerare che, in caso di accoglimento della proposta, non potrebbe non essere presa in considerazione l'analogia rivendicazione dei docenti di materie letterarie che normalmente hanno un carico orario di diciassette o diciannove ore settimanali di insegnamento.

Il Ministro: MISASI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga urgente procedere alla revoca del decreto 1° febbraio 1971 con il quale viene fissato non solo il contingente massimo di allievi che ciascun ISEF può iscrivere ai sensi della legge 19 ottobre 1970, n. 832, ma si stabiliscono anche le sedi decentrate dove i corsi si dovrebbero svolgere: appare chiaro infatti dalla lettura del penultimo comma dell'articolo 1 della legge suddetta che ogni potere in proposito è riservato agli ISEF, risultando esclusa, anche in ordine all'autonomia universitaria, ogni ingerenza di organi ministeriali. (4-17166)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 1° febbraio 1971, con il quale veniva fissato il con-

tingente massimo di allievi che ciascun ISEF poteva iscrivere ai sensi della legge 19 ottobre 1971, n. 832, era accompagnato dalla lettera portante la stessa data del decreto ed il numero di protocollo 565. In tale lettera, al secondo comma, si dice espressamente:

« Nello stabilire tale contingente si è tenuto conto — com'è noto alle signorie vostre — sia dell'attrezzatura di cui ciascun ISEF dispone sia del numero degli aspiranti residenti nella regione dove si trova l'istituto o dove si ritiene possano istituirsi sedi decentrate, secondo quanto è stato concordato nella riunione dei direttori e dei dirigenti tecnici degli ISEF, tenutasi il 29 gennaio 1971.

Allo stesso decreto era allegato un estratto del verbale della riunione dei direttori e dei dirigenti tecnici degli ISEF, tenutasi presso il Ministero il 29 gennaio 1971 dove appariva che i dirigenti di ciascun ISEF si erano impegnati, nella predetta riunione, ad istituire le sedi decentrate elencate nel decreto ministeriale in questione.

Questo Ministero quindi ha dato ampia libertà agli ISEF di istituire sedi decentrate, tanto è vero che ha riconosciuto agli stessi istituti la facoltà di istituire ulteriori sedi in aggiunta a quelle menzionate nel decreto. Di tale facoltà molti istituti si sono ampiamente avvalsi.

Questo Ministero tuttavia non solo non poteva rinunciare all'esercizio del suo potere di vigilanza, chiedendo di essere informato delle decisioni che gli ISEF intendevano prendere riguardo al decentramento dei corsi, ma era anche tenuto a conoscere tali determinazioni per poter stabilire, con cognizione di causa, il contingente degli studenti che ciascun ISEF poteva immatricolare.

Si aggiunge, infine, che in data 24 marzo 1971, con invito portante il n. 1397 di protocollo, sono stati convocati presso il Ministero tutti i direttori degli ISEF.

Si riporta un estratto della lettera di convocazione:

« In tale occasione le signorie vostre saranno invitate a prendere accordi definitivi al funzionamento di detti corsi.

Con la riapertura dei termini per la presentazione di nuove domande di ammissione, sarà necessario emettere, in sostituzione del decreto ministeriale del 1° febbraio 1971, n. 565, un nuovo decreto ministeriale per l'assegnazione del contingente di studenti a ciascun istituto.

A tal fine sarà necessario conoscere il numero dei candidati riconosciuti idonei. il nu-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

mero delle domande pervenute ai vari istituti entro il 31 marzo 1971 e le sedi dove le signorie vostre avranno deciso di decentrare i corsi di cui sopra ».

Il Ministro: MISASI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intenda disporre ulteriori provvidenze per gli scavi di Pompei (Napoli); ed, in particolare, se intenda decidere:

- 1) di espletare bandi di concorso per operai generici, atti ai lavori di manovalanza;
 - 2) di incrementare i cantieri di lavoro, destinati agli scavi;
 - 3) di aumentare i fondi per la pulizia e la radicale diserbatura;
 - 4) di stanziare fondi per immediati interventi sulle opere d'arte liberate dalle erbe.
- (4-16571)

RISPOSTA. — Il problema della conservazione degli scavi di Pompei è stato ed è tenuto in attenta considerazione da questa amministrazione che non ha mancato di intervenire con vari finanziamenti per lavori di scavo e restauro.

Infatti, nell'anno 1968 sono state finanziate sul capitolo 2530 relativo a scavi e restauro perizie per un importo di lire 56.693.000 e nell'anno 1969 perizie di lire 123.529.750, per complessive lire 180.222.750 nel biennio in esame.

La sovrintendenza alle antichità delle province di Napoli e Caserta per l'anno 1970 ha periziato sul medesimo capitolo 2.530 lavori per Pompei per l'importo di lire 141.283.000.

Per l'anno in corso è stato possibile concedere un finanziamento sul detto capitolo di sole lire 200 milioni. Data l'esigenza di tale somma determinata dalla insufficienza degli stanziamenti previsti nel capitolo 2530 dello stato di previsione della spesa per l'anno 1971, questo Ministero confida di poter ottenere uno storno di 250.000.000 dal capitolo 5061.

Per ciò che concerne poi gli immediati interventi sulle opere d'arte, liberate dalle erbe, questi sono legati alle perizie della competente sovrintendenza e questo Ministero ha sempre dato vita ai relativi provvedimenti finanziari.

Si fa presente inoltre che in relazione al problema dell'impegno di manovalanza negli scavi di Pompei il predetto sovrintendente

è stato invitato a suo tempo ad interessare il Ministero dei lavori pubblici competente per l'istituzione di cantieri di lavoro.

Il Ministero del lavoro, per l'esercizio 1970-71, ha incluso a favore del comune di Pompei nel piano provinciale istitutivo di cantieri di lavoro e di rimboschimento, 4 cantieri di lavoro che prevedono l'impiego complessivo di 60 allievi per 6120 giornate lavorative e per un importo di lire 16.524.000.

Comunque anche se sulla base di detti interventi è stato possibile assicurare condizioni discrete agli scavi di Pompei questo Ministero è consapevole che il problema della pulizia degli scavi medesimi può essere superato solo mediante l'opera quotidiana di operai della amministrazione che dal dopoguerra ad oggi sono notevolmente diminuiti.

Si assicura comunque che questo Ministero sulla base dell'ampliamento delle dotazioni organiche disposto con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283 provvederà al reclutamento di operai specializzati, qualificati e comuni tenendo in particolare considerazione anche le esigenze conservative degli scavi di Pompei.

Il Ministro: MISASI.

ROBERTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere, con l'urgenza che il caso richiede, per provvedere alla protezione e manutenzione degli scavi di Pompei (Napoli), che come viene unanimemente lamentato da enti culturali e da studiosi stranieri ed italiani, vanno pericolosamente deteriorandosi, con il rischio che venga distrutto questo inestimabile patrimonio culturale, che costituisce una insostituibile testimonianza della nostra civiltà.

(4-12766)

RISPOSTA. — Il problema della conservazione degli scavi di Pompei è stato ed è tenuto in attenta considerazione da questa amministrazione che non ha mancato di intervenire con vari, finanziamenti per lavori di scavo e restauro.

Infatti, nell'anno 1968 sono state finanziate sul capitolo 2530 relativo a scavi e restauro - perizie per un importo di lire 56.693.000 e nell'anno 1969 perizie di lire 123.529.750, per complessive lire 180.222.750 nel biennio in esame.

La sovrintendenza alle antichità delle province di Napoli e Caserta per l'anno 1970 ha

periziato sul medesimo capitolo 2530 lavori per Pompei per l'importo di lire 141.283.000.

Per l'anno in corso è stato possibile concedere un finanziamento sul detto capitolo di sole lire 200 milioni. Data l'esiguità di tale somma determinata dalla insufficienza degli stanziamenti previsti nel capitolo 2530 dello stato di previsione della spesa per l'anno 1971, questo Ministero confida di poter ottenere uno storno di 250.000.000 dal capitolo 5061.

Per ciò che concerne, poi, gli immediati interventi sulle opere d'arte, liberate dalle erbe, questi sono legati alle perizie della competente sovrintendenza e questo Ministero ha sempre dato vita ai relativi provvedimenti finanziari.

Si fa presente inoltre che in relazione al problema dell'impiego di manovalanza negli scavi di Pompei il predetto sovrintendente è stato invitato a suo tempo ad interessare il Ministero dei lavori pubblici competente per l'istituzione di cantieri di lavoro.

Il Ministero del lavoro, per l'esercizio 1970-71, ha incluso a favore del comune di Pompei nel piano provinciale istitutivo dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, 4 cantieri di lavoro che prevedono l'impiego complessivo di 60 allievi per 6.120 giornate lavorative e per un importo totale di lire 16.524.000.

Comunque anche se sulla base di detti interventi è stato possibile assicurare condizioni discrete agli scavi di Pompei questo Ministero è consapevole che il problema della pulizia degli scavi medesimi può essere superato solo mediante l'opera quotidiana di operai dell'amministrazione che, dal dopoguerra ad oggi, sono notevolmente diminuiti.

Si assicura comunque che questo Ministero sulla base dell'ampliamento delle dotazioni organiche disposte con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283 provvederà al reclutamento di operai specializzati, qualificati e comuni tenendo in particolare considerazione anche le esigenze conservative degli scavi di Pompei.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

ROBERTI, PAZZAGLIA E ROMEO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se gli risulti il grave stato di disagio determinatosi fra i dipendenti della Dalmine SpA di Milano, i quali lamentano gravi inadempienze che si sarebbero verificate nell'am-

ministrazione della cassa di previdenza impiegati al punto tale da costringere molti ex dipendenti della società ad adire l'autorità giudiziaria per la tutela dei loro diritti nella liquidazione delle indennità loro spettanti; e per conoscere, nell'affermativa, quali interventi il ministro interessato ritenga di dover svolgere per rimuovere tale incresciosa situazione. (4-16799)

RISPOSTA. — La cassa di previdenza Dalmine fu istituita nel 1922 per integrare il trattamento di liquidazione allora stabilito dalla legge per gli impiegati che lasciavano l'azienda e che era considerato inadeguato. L'iscrizione alla cassa era facoltativa e dava luogo all'accantonamento di somme a favore dell'iscritto, che potevano essere ritirate all'atto della liquidazione. L'accantonamento veniva effettuato utilizzando un contributo mensile prelevato sulla busta paga del dipendente, integrato da altro contributo a carico del datore di lavoro.

Si trattava dunque di una forma di previdenza assolutamente volontaria e indipendente da qualsiasi forma di assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti.

Il regolamento della cassa venne successivamente, modificato a seguito delle modifiche sopravvenute nell'ordinamento pensionistico che, ovviamente, venivano a mutare il parametro di raffronto e quindi il presupposto stesso del trattamento previdenziale corrisposto dalla cassa. In particolare, tali modifiche si sono avute in relazione ai provvedimenti legislativi in materia pensionistica del 1939 e del 1952, allo scopo di adeguare il trattamento previdenziale integrativo alle condizioni di quello obbligatorio. Tutto ciò ha portato, come è comprensibile, al succedersi nel tempo di una serie di modifiche nei regolamenti contrattuali della cassa, il che ha determinato una diversità di trattamento, per ragioni obiettive connesse al decorso del tempo, tra i lavoratori iscritti alla cassa o beneficiari delle sue prestazioni in tempi successivi.

Va comunque precisato che tutte le modifiche introdotte sono state sempre espressamente pattuite con gli interessati ed hanno avuto lo scopo di allineare le forme di previdenza aziendali ai livelli nazionali, in modo da realizzare, sia pure gradualmente, un trattamento globale più favorevole per i lavoratori.

In questa situazione è potuto avvenire che un certo numero di dipendenti, giunti alla liquidazione di fine rapporto di lavoro, hanno ritenuto di dover far valere in giudizio una

interpretazione a loro più favorevole dei regolamenti della cassa di previdenza, sia per ciò che concerne la determinazione della retribuzione imponibile, sia per quanto concerne la determinazione dell'ammontare dei contributi dovuti alla cassa.

In molti di questi casi la società Dalmine ha ritenuto di poter addivenire ad appositi accordi. Per talune particolari vertenze derivanti da domande in assoluto contrasto con le convenzioni modificative a suo tempo stipulate, la società ha ritenuto invece di dover resistere.

Il Ministro: PICCOLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del ridotto numero di scuole materne statali istituite sino al 1969-70 nelle città di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani, note per le particolari condizioni di bisogno e di depressione, e quante sono le domande presentate ai provveditori agli studi di Palermo, Agrigento, Trapani e Caltanissetta, dagli enti locali delle province citate, per la istituzione delle nuove sezioni per l'anno scolastico 1970-71.

Considerata la crescente urbanizzazione di dette città, tenuto presente che a causa dell'emigrazione estera e della immigrazione, nei comuni e nelle borgate della provincia in questione, sono sempre di più le donne lavoratrici, addette ai lavori dei campi, o occupate nelle attività terziarie con la conseguente maggiore esigenza di scuole materne, l'interrogante desidera sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per soddisfare le esigenze dell'educazione dell'infanzia delle province più depresse dell'isola, per l'anno scolastico 1970-71. (4-13016)

RISPOSTA. — Nell'anno scolastico 1969-70 nella provincia di Palermo hanno funzionato n. 105 sezioni di scuola materna statale nei comuni di cui all'allegato A).

In applicazione alla circolare ministeriale del 30 giugno 1970, n. 222, protocollo n. 4647/11 B, entro i termini previsti, le istanze regolarmente documentate inviate al provveditore agli studi sono state quelle dei comuni di Bagheria, Campofiorito, Castellana Sicula, Petralia Sottana, Prizzi, Santa Flavia, Trabia, Campofelice Roccella, Cefalù, Collesano, Gangi, Polizzi Generosa, Bisacchino, Misilmeri, Marineo, Isola delle Femmine, Camporeale, Capaci.

I predetti enti hanno chiesto complessivamente l'istituzione, per l'anno scolastico 1970-71, di n. 58 sezioni di scuola materna statale.

Questo ministero con circolare ministeriale del 21 febbraio 1971, n. 25, protocollo n. 545/11 B, ha determinato, per detta provincia, l'istituzione di 22 sezioni di scuola materna statale, in aggiunta a quelle già esistenti.

Tuttavia il competente provveditore agli studi ha potuto istituire, invece, 21 sezioni di scuola materna statale per l'anno scolastico 1970-71 perché nel comune di Isola delle Femmine non poteva funzionare la nuova sezione di scuola materna statale per mancanza di locali.

Per quanto concerne la provincia di Agrigento si fa presente che con il piano 1968-69 sono state istituite 92 sezioni di scuola materna statale.

Con il piano 1970-71, in relazione alle richieste presentate da 21 comuni, sono state istituite 23 sezioni di scuola materna statale di cui 5 ad incremento di scuole già esistenti.

Tuttavia il comune di Agrigento non è stato in grado di reperire i locali per le note carenze dell'edilizia scolastica.

Il comune stesso ha potuto istituire soltanto 4 sezioni e solo perché il provveditore agli studi ha ottenuto dall'istituto per l'edilizia sociale (ISES) l'uso di 2 palazzine destinate ad alloggi, adattate, con abbattimento di tramezzi, ad aule scolastiche.

Per la provincia di Caltanissetta, con il piano 1968-69 sono state istituite 23 sezioni di scuola materna statale.

Con il piano 1970-71, in relazione alle richieste presentate da 7 comuni sono state istituite 11 sezioni di scuola materna statale.

Nella provincia di Trapani con il piano 1968-69 sono state istituite 29 sezioni di scuola materna statale.

Con il piano 1970-71, in relazione alle richieste presentate da 7 comuni sono state istituite 11 sezioni di scuola materna statale.

Si fa presente infine che nella ripartizione delle nuove sezioni di scuola materna statale si è avuto riguardo alle maggiori condizioni di bisogno, con particolare riferimento alle zone depresse e di accelerata urbanizzazione.

Ovviamente, l'accoglimento delle richieste, lungi dal soddisfare tutte le aspettative, è stato necessariamente contenuto nei limiti delle modeste disponibilità finanziarie recuperate sui resti degli esercizi passati. E, d'altra parte, a tale carenza finanziaria si è aggiunta anche la situazione deficitaria dei bilanci di alcuni comuni che hanno rinunciato a chiedere

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

l'istituzione di scuole materne non potendosi accollare i relativi oneri.

Il Ministro: MISASI.

ALLEGATO A

Numero delle sezioni di scuole materne statali funzionanti in ciascun comune della provincia di Palermo - Anno scolastico 1969-70.

COMUNE	N. SEZIONI
Alimena	1
Altavilla Miliochia	1
Bagaria	2
Balestrate	3
Belmonte Messagno	3
Bisacquino	2
Bompietro	1
Caltavuturo	2
Campofelice Fitalia	1
Camporeale	3
Capaci	3
Carini	2
Castelbuono	1
Cefalù	4
Carda	3
Chiusa Solafani	3
Collesano	2
Corleone	3
Gangi	2
Giuliana	1
Godrano	1
Isola delle Femmine	2
Lercara Friddi	1
Palazzo Adriano	1
Palermo	15
Partinico	9
Petralia Soprana	6
Petralia Soltana	2
Pollina	2
Prizzi	1
Roccamena	3
Roccapalumba	1
San Mauro Castelverde	2
Sciara	1
Sclafani Bagni	1
Torretta	1
Trappeto	3
Ustica	1
Valledolmo	2
Ventimiglia di Sicilia	1
Vicari	3
Villafraati	1

TOTALE N. 103

Il Provveditore agli studi: PURPI).

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se la somma di lire 100 milioni, iscritta, con l'articolo 46 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, modificato con legge di conversione 18 marzo 1968, n. 241 e con la legge 29 luglio 1968, n. 858, nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1968, per provvedere alle spese ed ai contributi di primo intervento per la salvaguardia del patrimonio storico ed artistico della Sicilia occidentale, per i lavori di competenza delle sovrintendenze ai monumenti e alle gallerie di Palermo, sia stata utilizzata e per quali opere.

Inoltre, l'interrogante chiede di conoscere se sia stato predisposto un bilancio delle opere artistiche e monumentali danneggiate dai terremoti del 1968 ed a quanto ammontino le perizie predisposte dalle competenti sovrintendenze per la riparazione dei monumenti danneggiati nella Sicilia occidentale. (4-16257)

RISPOSTA. — La sovrintendenza ai monumenti della Sicilia orientale, subito dopo il terremoto del gennaio 1968, ebbe a sua disposizione un finanziamento di lire 50 milioni utilizzati intervenendo su vari monumenti.

Successivamente, in applicazione dell'articolo 46 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, modificata con la legge di conversione 18 marzo 1968, n. 241, e con la legge 29 luglio 1968, n. 858, sono state stanziare somme per lire 90 milioni, impiegate in lavori di pronto intervento su vari monumenti.

Per quanto riguarda il bilancio delle opere artistiche e monumentali danneggiate dai terremoti del 1968, la stessa sovrintendenza, avvalendosi dell'opera di alcuni tecnici, distaccati per disposizione di questo Ministero per tre mesi, compilò un elenco corredandolo di schede illustrative per i singoli edifici in esso contenuti e che portò ad una previsione di spesa per lire 1.141.500.000.

Si allega ad ogni buon fine un elenco degli interventi effettuati.

Per quanto concerne le opere d'arte mobili esistenti nelle chiese dissestate dal terremoto la competente sovrintendenza alle gallerie ha ottenuto finanziamenti per un totale di lire 8.636.190.

Con i fondi predetti si è provveduto all'acquisto di materiali per i primi interventi di restauro ai dipinti (velature, foderature); ripresa fotografica delle opere d'arte recuperate; alla costruzione di gabbie di legno per la protezione di sei statue in stucco del Serpotta

nella chiesa della Badia Nuova di Alcamo; al prelievo del fonte battesimale e protezione di due statue del secolo XVI nella chiesa Madre di Salemi; al trasporto con camion di opere d'arte recuperate nelle chiese terremotate di Parlanna, Salemi, Castelvetro, Chiusa Scalfani, Corleone, Santa Ninfa, Contessa Entellina; al restauro di tre dipinti della chiesa di San Domenico di Castelvetro; al restauro di tre dipinti della chiesa Madre di Salemi; al restauro di due dipinti della chiesa Madre di Chiusa Scalfani; alla protezione *in situ* della statua di San Nicola della chiesa Madre di Salemi e recupero di due statue marmoree nella chiesa di Santo Stefano di Salemi.

A parte l'opera di protezione *in situ* e il recupero, con relativo trasporto a Palermo, delle circa centocinquanta opere d'arte, sono state anche eseguite le più urgenti operazioni di restauro conservativo. I lavori di restauro delle opere sono stati condotti via via che le disponibilità di mezzi e di personale l'hanno consentito, con precipuo riferimento alle opere di maggiore interesse storico-artistico. Sono state restaurate trenta opere circa e là dov'era possibile sono state restituite agli enti proprietari (Castelvetro). Altre opere sono state semplicemente intelaiate e rifoderate non ritenendosi urgente il totale intervento di restauro; alcune sono state sottoposte al restauro da parte dell'Istituto centrale di restauro di Roma o del laboratorio della stessa sovrintendenza.

Sta di fatto che entrambe le sovrintendenze hanno dovuto operare nei limiti imposti dalla ormai nota carenza di personale cui si confida di sopperire quanto prima per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 289 con il quale sono stati ampliati i ruoli anche delle antichità e belle arti.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO, GIORDANO, CALVETTI, MEUCCI E BERTÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) l'ordinanza ministeriale 11 marzo 1971 relativa agli incarichi e supplenze nelle scuole secondarie per l'anno 1971-72 all'articolo 10 non chiarisce, ai fini dell'incarico nelle scuole secondarie di primo grado, che fra gli insegnanti elementari di ruolo collocati permanentemente fuori ruolo presso i provveditorati agli studi ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213;

b) come precisa l'articolo 26 della medesima ordinanza, non esiste alcuna incompatibilità tra il posto di insegnante elementare di ruolo collocata permanentemente fuori ruolo presso i provveditorati e gli incarichi nelle scuole secondarie di primo grado;

c) la legge 2 dicembre 1967, n. 1213 considera, all'articolo 8, gli insegnanti elementari di ruolo collocati permanentemente fuori ruolo presso i provveditorati, in attività di servizio nelle scuole elementari di Stato, a tutti gli effetti, e che i medesimi conservano lo stesso trattamento giuridico ed economico, se il ministro ritenga di integrare il primo comma dell'articolo 10 della citata ordinanza esplicitando che fra gli insegnanti elementari di ruolo sono compresi anche quelli « collocati permanentemente fuori ruolo presso i provveditori agli studi ».

(4-17072)

RISPOSTA. — Gli insegnanti elementari collocati, a domanda, permanentemente fuori ruolo ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, non possono aspirare all'insegnamento nella scuola media giovandosi delle particolari disposizioni di cui alla legge 4 giugno 1962, n. 585 e 6 luglio 1964, n. 620, richiamate dall'articolo 10 dell'ordinanza ministeriale 11 marzo 1971.

Infatti presupposto per l'applicabilità di dette disposizioni è l'organica assegnazione degli insegnanti in argomento ad una scuola elementare — di cui conservano la titolarità — e dai cui obblighi di servizio gli stessi sono « dispensati » durante il periodo di destinazione della scuola media (articolo 2, primo comma, della citata legge n. 585).

Ed è appena il caso di notare che il permanente collocamento fuori ruolo degli insegnanti elementari, utilizzati in compiti amministrativi presso gli uffici dei provveditorati agli studi e del Ministero della pubblica istruzione o presso altre amministrazioni statali, non consente di considerare gli stessi rientranti nella previsione di cui al richiamato articolo 2 della legge n. 585.

Nulla vieta, peraltro, a tale personale di produrre domanda di incarico ai provveditorati agli studi ai sensi delle annuali ordinanze ministeriali concernenti il conferimento degli incarichi e supplenze tenendo presente, però, che l'eventuale nomina ad essi spettante sarà notificata con l'avvertenza che essa è subordinata all'opzione, entro 5 giorni, per l'ufficio di insegnante ed alla conseguente rinuncia al posto di ruolo occupato.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave provvedimento adottato dal provveditore agli studi di Palermo, nei riguardi del giovane Zampardi Giovanni, sulla base dei dati sommariamente raccolti dal collegio dei professori del liceo scientifico Cannizzaro, al quale è stata inflitta la punizione disciplinaria di cui alla lettera *g)* del regio decreto-legge 4 maggio 1925, n. 653, che comporta l'esclusione dagli scrutini finali delle due sessioni di esame, con l'allontanamento immediato dalla scuola.

Per sapere — premesso che:

a) i fatti che hanno dato luogo alla adozione del provvedimento, si riferiscono ai tafferugli avvenuti tra gli studenti del liceo Cannizzaro il giorno 23 gennaio 1971;

b) lo studente Zampardi non vi prese alcuna parte attiva, per essere arrivato sui luoghi degli incidenti, dopo che questi erano già iniziati da tempo, e per esservi rimasto coinvolto, occasionalmente, e per pochi minuti, come si può evincere dalle testimonianze, in possesso delle autorità scolastiche, della signora Bonanno Concetta e degli studenti Camarda Vincenzo e Rannondi Matteo;

c) la riunione del collegio dei professori del liceo Cannizzaro che ha dato la stura al provvedimento disciplinare, ha avuto luogo la sera stessa del 23 gennaio 1971 sulla base di una petizione avanzata da un gruppo di studenti, ed avallata da alcune firme raccolte, la mattina stessa, in un foglio che girava fra un gruppo di studenti di altre classi dell'istituto;

d) è mancata agli organi scolastici responsabili la possibilità di compiere una ampia ed approfondita indagine per appurare le reali responsabilità di ognuno;

e) a riprova di ciò, il lunedì seguente altre petizioni, con altrettante firme, venivano inviate al preside dell'istituto, chiedendo esattamente il contrario di quanto chiesto dalla prima petizione;

f) dall'esame di tali firme si nota come molte di esse appaiono sia in quella accusatoria sia in quella a discolpa;

g) soprattutto nessuna correlazione può rilevarsi fra i due studenti colpiti dalle identiche sanzioni, sia in ordine alla organizzazione della manifestazione studentesca da cui scaturirono i disordini, sia in ordine alla parte effettivamente da ognuno di essi svolta, sia, infine, in ordine al comportamento tenuto avanti il collegio dei professori;

h) valutati i precedenti del giovane Zampardi Giovanni, sempre esemplari sia per pro-

fitto ma soprattutto per condotta, come si può evincere dalle votazioni dallo stesso riportate nelle pagelle scolastiche per l'intero corso di studi;

è) tenute presenti le testimonianze come sopra riportate e specificamente quella della studentessa Lardara Teresa, unica compagna di classe dello studente Zampardi, che ebbe a firmare la petizione di accusa, la quale successivamente (alle ore 11 circa della stessa mattina) in classe ebbe a confessare, in lacrime, di avere firmato quel foglio, perché spinta e pressata dai propugnatori della accusa stessa, senza per altro essere in coscienza, convinta di ciò che stava acclarando;

l) visto, infine, che il provvedimento adottato non corrisponde ai dettami del combinato disposto dagli articoli 19 e 20 del regio decreto-legge 4 maggio 1925, n. 653, dato che i fatti verificatisi non concretarono altro che una turbativa del regolare andamento della scuola, ed essendo espressamente prevista dal succitato regio decreto-legge al primo comma dell'articolo 20 tale mancanza;

m) ritenuto quindi, che ammessa per ipotesi la piena responsabilità del giovane, la pena da irrogare avrebbe dovuto essere una di quelle previste alle lettere *c)*, *d)*, dell'articolo 19, che prevedono rispettivamente: *c)* sospensione dalle lezioni per un periodo non superiore ai 5 giorni; *d)* sospensione fino a 15 giorni;

n) considerato che il giovane Zampardi Giovanni, ha già scontato, in applicazione del provvedimento una esclusione dalle lezioni di oltre tre mesi; — se il ministro, ritenga più che congrua e liberatoria la pena sin qui scontata dallo studente Zampardi Giovanni, casualmente coinvolto nei tafferugli da altri promossi prima ancora del suo arrivo all'istituto, e non ritenga di ridurre, accogliendo il ricorso presentato dal padre dello studente, la punizione allo stesso irrorata permettendo così ad un giovane, sempre ed assolutamente meritorio, giunto alla soglia della conclusione del ciclo scolastico secondario, di potere sostenere gli esami di maturità scientifica in occasione della prossima sessione di esami. (4-17499)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con provvedimento in data 23 giugno 1971, n. 3665, ha parzialmente accolto il ricorso prodotto dal dottor Zampardi Francesco Paolo per il figlio Giovanni, con conseguente derubrificazione della sanzione inflitta all'alunno Zampardi Giovanni, dalla lettera *g)* alla lettera *f)* dell'articolo 19 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653.

Il Ministro: MISASI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

SABADINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se i compensi speciali previsti dall'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 27 giugno 1946, n. 19, e dalle lettere *a)* e *b)* del PDCM 9 novembre 1946, sono attribuibili anche agli insegnanti di educazione fisica distaccati presso gli uffici centrali e periferici del Ministero della pubblica istruzione.

Risulta all'interrogante che, mentre l'ispettorato per l'educazione fisica del Ministero della pubblica istruzione e la quasi totalità dei provveditorati agli studi rilasciano, ai fini delle concessioni dei compensi stessi, l'apposita dichiarazione riportata nella circolare ministeriale del 17 novembre 1970, n. 17250, alcuni provveditorati non ritengono di poterla rilasciare, in quanto le prestazioni degli insegnanti summenzionati non rientrerebbero tra quelle previste dall'articolo 6 dalle lettere *a)* e *b)* succitati.

Chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per una giusta e uniforme applicazione della norma. (4-17265)

RISPOSTA. — I compensi speciali, impropriamente detti di espansione scolastica, sono proposti, per il personale in servizio presso gli uffici scolastici, dai provveditori agli studi cui è demandata l'applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 novembre 1946.

Ciò premesso questo Ministero non può entrare nel merito delle proposte, a meno che non venga presentato fondato ricorso da parte del personale escluso dai compensi in parola.

Il Ministro: MISASI.

SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in data 17 giugno 1970 l'interrogante aveva segnalato la posizione della professoressa Carla Romaggi senza avere alcuna risposta — se ritenga opportuno disporre per il riesame della posizione della interessata, già insegnante di economia domestica, collocata nei ruoli speciali transitori ai soli effetti giuridici dal 1° ottobre 1962 ed ora in quiescenza, la quale chiese ripetutamente i benefici spettanti ai « trentanovisti » avendo prestato ininterrotto servizio nelle scuole statali dal 1930 al 1965 ad orario completo e con la qualifica di « ottimo ». (4-15710)

RISPOSTA. — La professoressa Romaggi Carla, nei cui confronti è stata sollecitata da

più parti l'applicazione della legge 27 febbraio 1963, n. 226, non risulta abbia fatto pervenire apposita istanza.

Tuttavia, la professoressa Romaggi non avrebbe comunque conseguito la retrodatazione della nomina in ruolo al 1° ottobre 1939 in quanto il rapporto di impiego nel ruolo speciale transitorio di cui al decreto ministeriale 15 aprile 1969, non si è mai perfezionato a causa della cessazione dal servizio avvenuta per raggiunti limiti di età anteriormente alla decorrenza della nomina stessa.

Ed infatti la professoressa, nata l'11 novembre 1894, aveva raggiunto il limite massimo di età (anni 70) prima di poter assumere servizio dal 1° ottobre 1967, data di decorrenza della nomina disposta con il citato decreto ministeriale 15 aprile 1969 che, pertanto, rimane privo di ogni effetto giuridico.

Il Ministro: MISASI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risultati che alla scuola materna statale del comune di Militello Rosmarino (centro), (Messina) sia stata nominata insegnante una certa signorina Lipari, che risulta una menomata psichica, essendo stata ricoverata a varie riprese, in diversi periodi e in vari ospedali, per disturbi nevrosi e se ritenga di disporre una immediata visita medica collegiale sull'interessata, che sembra abbia ottenuto un certificato medico compiacente, rilasciatogli dal fratello medico e sindaco del predetto comune, che contemporaneamente ospita nella sua casa la sorella insegnante e la citata scuola materna.

L'interrogante chiede altresì di sapere i motivi, per i quali il provvedimento agli studi di Messina non abbia provveduto a vagliare con la dovuta scrupolosità i documenti presentati dalle insegnanti e dalle assistenti per il conferimento degli incarichi triennali e pratici ingiusti e diseguali trattamenti per gli incarichi annuali con graduatorie rielaborate e rimaneggiate. (4-16032)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti e risultato che la maestra Clara Lipari, è in pieno possesso delle facoltà mentali ed è animata da zelo infinito per il suo lavoro. Ha insegnato per molti anni nelle scuole sussidiarie (della Regione), poi in quelle popolari (dello Stato); da un paio d'anni, in cerca di una sistemazione più sicura, ha concorso per la scuola materna (statale) e l'ha ottenuta. Vuol bene ai bambini, non fa mai assenze, non è stata mai

ricoverata in case di cura, vive la vita ritirata del paese, confinata nel triangolo casa-scuola-chiesa. Diverse mamme di bimbi interrogate sulla maniera come la maestra tratta i bambini hanno tutte espresso giudizi di piena soddisfazione. Lo stesso direttore didattico attuale e quello che in passato ha avuto alle dipendenze la maestra, sia nelle scuole sussidiarie sia in quelle popolari, hanno escluso, in maniera categorica, che la signorina Lipari abbia mai dato luogo a qualsiasi rilievo mentale, morale, didattico.

Circa l'altro rilievo mosso dall'interrogante, e cioè che la scuola materna di Militello Rosmarino sia ospitata in casa della maestra, si precisa quanto segue. Al piano terra di una casa di paese abita la proprietaria, Anello M. T. vedova Lipari, di anni settantasei, assieme ai due figli Biagio, medico e sindaco, e Clara, la maestra in questione celibe il primo, nubile la seconda. Al primo piano della casa è ospitata la scuola materna: i bambini vi accedono mediante una scala esterna, che nasce dalla strada. Indubbiamente tale casa non è l'ambiente ideale per una scuola; ma si sta in un paesetto e fino a quando non si costruirà una vera scuola, non sembra che la sede attuale della scuola materna debba disprezzarsi, tenuto conto del piccolo paese rurale, che è Militello Rosmarino, essa ha i requisiti essenziali di spazio, luminosità e decoro.

Il Ministro: MISASI.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come intenda intervenire per risolvere il problema del disservizio postale di Torino, resosi ancora più grave in questi ultimi tempi per la mancata consegna della corrispondenza.

Si auspica che si giunga da parte del Ministero stesso alla elaborazione di un organico piano regionale di sviluppo che comprenda l'aumento degli sportelli e la stabilità del personale addetto, per assicurare l'efficienza dei servizi quale è richiesta da un paese moderno. (4-19306)

RISPOSTA. — La situazione dei servizi delle poste e telecomunicazioni a Torino ha sempre formato e forma tuttora oggetto di particolare cura da parte di questo Ministero, il quale non ha mancato di adottare quei provvedimenti di urgenza che particolari esigenze contingenti richiedevano.

Per altro questo Ministero stesso ha avvertito la necessità di avviare ad una soddisfacen-

te soluzione il problema di un definitivo e più razionale assetto dei servizi postali nel capoluogo piemontese, problema che, nella sua complessità, investe molteplici aspetti che vanno dall'edilizia alla politica del personale ed all'introduzione, infine di moderni sistemi di organizzazione di servizi al lume dei suggerimenti delle tecniche di avanguardia.

In vista del perseguimento di tale obiettivo, è stata posta in essere una serie di misure che, quando avranno esplicato tutti i loro effetti, potranno consentire in grado abbastanza soddisfacente la normalizzazione dei servizi postali di Torino.

In particolare è stata disposta e portata a compimento nello scorso mese di agosto la revisione degli organici del personale degli uffici amministrativi, del settore del recapito e del reparto transiti dell'ufficio di ferrovia, per adeguarli alle accresciute esigenze di questi ultimi tempi; a seguito di detta revisione in data 22 settembre è stata disposta l'assunzione di 300 agenti e di 30 impiegati straordinari per l'immediata utilizzazione nei settori che presentano carenze.

Al fine poi di migliorare la capacità professionale del personale postelegrafonico, sono stati autorizzati e portati quasi tutti a compimento numerosi corsi di addestramento sul lavoro secondo il metodo d'istruzione programmata.

Inoltre, per conferire maggiore efficienza e celerità al servizio della ripartizione-distribuzione delle corrispondenze e delle stampe è in avanzata fase uno studio inteso ad elevare da 7 a 17 le sedi decentrate del portalelettere, contro gli 11 e 8 decentramenti oggi rispettivamente esistenti a Roma e a Milano.

Nel quadro del programma di potenziamento dei servizi postali, che il Ministero si ripromette di realizzare in Torino, è stata disposta, sempre nello scorso mese di agosto, l'istituzione di 27 nuovi uffici succursali, dei quali 20 da ubicare nella città e 7 nella immediata periferia. Si stanno ricercando in fitto idonei locali da adibire a sede di detti uffici e per alcuni, già reperiti, sono in corso trattative con i proprietari.

In materia di edilizia, sono stati avviati lavori di ingente importo per l'ampliamento e l'ammodernamento dell'edificio di Torino-ferrovia. Detti lavori hanno subito un rallentamento a causa delle difficoltà incontrate nel reperire idonei locali ove trasferire provvisoriamente taluni servizi essenziali, quali quelli del recapito dei pacchi a domicilio, difficoltà che si spera di superare entro breve tempo, essendo stati soltanto di recente re-

riti dei locali idonei per l'affitto dei quali sono avviate trattative.

Inoltre è in fase di attuazione, nell'ambito dell'aeroporto di Caselle, l'ampliamento dei locali ove hanno sede i servizi postelegrafonici. Infine, essendo stata avvertita la necessità di dare una più idonea sistemazione ai servizi del Centro regionale automezzi (uffici, autorimesse e depositi) e alla centrale telex, è stata prescelta un'area per edificarvi un nuovo complesso edilizio. Sono in corso trattative con i proprietari per la definizione dell'acquisto; qualora dette trattative non dovessero portare ad una sollecita conclusione, si ricorrerà al procedimento espropriativo.

Stante il numero e l'importanza delle misure dianzi esposte nonché di tutte quelle altre, che in base agli studi intrapresi si appalesasse necessario promuovere, si rende indispensabile una decisa azione di coordinamento e d'impulso per rimuovere gli ostacoli che sul piano amministrativo e tecnico si incontrano per pervenire all'ultimazione dell'anzidetto programma di potenziamento.

A tal fine è stato inviato sul posto un ispettore generale, cui è stato altresì affidato l'incarico di accertare, previa opportuni contatti con l'autorità comunale, che segue con particolare interesse l'andamento dei locali servizi postali, se in questi ultimi tempi si siano verificati ulteriori disservizi, di individuarne le cause e di proporre i provvedimenti ritenuti idonei ad assicurare definitivamente la piena regolarità ed efficienza nello svolgimento dei servizi postali.

Il Ministro: Bosco.

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che il centro balneare di Cattolica (Forlì) è ancora privo di un ospedale degno di questo nome ed adeguato alle esigenze della località, che è una delle più turistiche d'Italia e d'Europa con presenze straniere rilevantissime.

Quanto sopra, malgrado le continue sollecitazioni ed iniziative locali, le quali hanno portato soltanto all'ottenimento del contributo statale sulla somma di 80 milioni di lire, ed alla costruzione di un primo lotto di lavori, abbandonato da anni ad una disgregazione naturale.

L'interrogante fa presente che del problema si interessò a suo tempo anche il comitato regionale per la programmazione ospedaliera dell'Emilia-Romagna il quale, in relazione alle sue prerogative, propose contributi statali

prima promessi poi destinati, in sede ministeriale, altrove.

Ritiene pertanto che il grave problema vada condotto a rapida soluzione nell'interesse non soltanto della località in questione, ma del buon nome turistico del paese. (4-16053)

RISPOSTA. — Dato il carattere prioritario sancito dall'articolo 1 della legge 20 giugno 1969, n. 383 a favore dei completamenti delle opere ospedaliere già iniziate in base ai precedenti programmi, si è dovuto tener conto, d'intesa con il predetto Ministero della sanità, nella formulazione del programma di interventi per gli anni 1969-70 di cui alla citata legge n. 383, dello stato di avanzamento delle costruzioni e delle singole situazioni nell'ambito delle necessità sanitarie della intera popolazione nazionale.

Ciò in quanto le proposte delle regioni a statuto speciale e dei comitati regionali per la programmazione ospedaliera hanno superato largamente lo stanziamento autorizzato, e di conseguenza, non si è potuto far fronte a tutte le situazioni segnalate.

Tutto ciò premesso, si aggiunge che, poiché le regioni sono, al presente, giuridicamente costituite, la eventualità della concessione dell'ulteriore contributo necessario per completare l'ospedale di Cattolica potrà essere esaminata, in relazione alla disponibilità dei fondi per il corrente esercizio (legge *in itinere*), sempre che detto ospedale risulti incluso nelle previsioni del competente ufficio sanitario regionale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

SGARLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti o idonee iniziative si intendano intraprendere per consentire il passaggio nel ruolo B, degli insegnanti di stenografia, e tecnico-pratici.

Detti insegnanti, pur essendo muniti del diploma abilitante previsto dal regio decreto 5 luglio 1934, n. 1185, contrariamente a tutti gli altri insegnanti della scuola media inquadri nel ruolo B, godono del trattamento giuridico ed economico del ruolo C.

L'interrogante dinanzi allo stato di disagio in cui versano detti insegnanti che sono costretti a subire una grave discriminazione ed ingiustizia rispetto alle altre categorie della scuola, sollecita l'intervento del ministro interessato. (4-18107)

RISPOSTA. — L'inquadramento nel ruolo B degli insegnanti tecnico-pratici e degli insegnanti di stenografia e dattilografia è previsto da alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare all'esame delle Camere.

Il problema prospettato dall'interrogante potrà trovare quindi adeguata soluzione solo in sede parlamentare.

Il Ministro: MISASI.

SKERK. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto segue: la SNAM dell'AGIP (gruppo ENI), con sede a Padova, che tempo fa ha costruito il metanodotto Mestre-Trieste non ha mantenuto gli impegni presi con i proprietari dei terreni, attraversati dalle tubature, sia per quanto riguarda il ripristino degli stessi sia per gli indennizzi relativi ai danni alle colture ed alla imposizione di diritti di servitù.

Tale comportamento della SNAM nei confronti dei proprietari di terreni, quasi tutti coltivatori diretti della zona carsica triestina, ha provocato molte giustificate proteste tra gli interessati.

L'interrogante pertanto desidera sapere se i ministri ritengano opportuno intervenire, con la massima sollecitudine ed energia, per indurre la SNAM a rispettare gli impegni presi ed a risarcire equamente i proprietari di terreni. (4-18246)

RISPOSTA. — La SNAM già da tempo ha provveduto a liquidare quanto pattuito per le servitù e per i danni, causati dalla realizzazione del metanodotto Mestre-Trieste, a mille proprietari terrieri su circa 1.200 interessati.

Per quanto riguarda il tratto in provincia di Trieste si è in grado di precisare che restano da definire 105 pratiche riferite a 10,7 chilometri di tracciato, di cui:

24 si riferiscono a terreno il cui proprietario non risulta ancora intavolato. (Le indennità pattuite per servitù e danni sono state ad ogni modo già da tempo depositate dalla SNAM presso notai locali);

48 si riferiscono a terreni per i quali, nell'impossibilità di accordo amichevole, è stata chiesta prima l'occupazione d'urgenza e successivamente la imposizione coattiva della servitù. (Le pratiche sono in corso e l'indennizzo dovrà essere stabilito dal perito nominato dal tribunale);

33 si riferiscono a liquidazioni dei danni, che non è stato possibile definire a tutt'oggi

per le richieste esorbitanti degli aventi diritto. Di queste ultime 33 pratiche, 5 si riferiscono a impegni di ripristino dei terreni.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

SKERK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del nuovo atto di teppismo fascista commesso a Savogna d'Isonzo (Gorizia), dove sono state imbrattate la sede del municipio, la lapide dedicata ai caduti della Resistenza e tabelle stradali bilingui con scritte antislave; se sono state impartite precise disposizioni perché si individuino rapidamente mandanti ed esecutori del vile, intollerabile gesto; come giustifica la persistente impunità dei fascisti in questa provincia, dove viceversa sono stati ripetutamente denunciati e perseguiti lavoratori in lotta per i loro diritti e amministratori ed esponenti politici antifascisti « rei » di aver segnalato il pericolo dei rigurgiti fascisti nel nostro paese. (4-19216)

RISPOSTA. — Nella notte del 29 agosto 1971, a Savogna d'Isonzo, ignoti hanno imbrattato con vernice a spruzzo nera, il muro del municipio, il monumento ai Caduti partigiani e la tabella stradale di indicazione del luogo.

In particolare ai due lati della porta d'ingresso del municipio sono state vergate le scritte *fuori gli schiavi* e *W l'Italia*, sul monumento ai Caduti partigiani è stata scritta la parola *Duce* ed imbrattata la parte in lingua slovena dell'epigrafe bilingue; sulla tabella bilingue di indicazione della località è stata coperta la scritta in lingua slovena.

Le indagini per individuare gli autori dei gesti vandalici, prontamente iniziate dai competenti organi di polizia e tuttora in corso, non hanno finora conseguito utili risultati.

Il Ministro: RESTIVO.

SPECCHIO, PISTILLO E MASCOLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie riportate a più riprese dalla stampa, secondo le quali gravi irregolarità si vanno verificando nell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Foggia, in conseguenza dell'operato del suo presidente.

Le vicende, non certo edificanti, che si susseguono nel predetto istituto non poca sor-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

presa ed emozione hanno suscitato, non solo negli ambienti scolastici ma in tutta la pubblica opinione della provincia, anche per la indifferenza e la sensibilità delle autorità preposte al controllo, di fronte ad atti di estrema gravità.

In particolare viene riferito che il predetto presidente avrebbe tra l'altro:

1) ordinato la fornitura di banchi e tavoli per le otto scuole coordinate della provincia di Foggia e solo due ditte di sua conoscenza, senza indire la prescritta gara di appalto; senza consultare il Consiglio di amministrazione dell'istituto, senza interpellare volutamente le ditte dei comuni cui fanno capo le diverse scuole coordinate;

2) conferito l'appalto, non regolato da alcun contratto, della refezione scolastica 1970-1971, ad un'unica ditta non esercente attività di ristorante o di tavola calda, ma quella di autonoleggio di *pullmans*, escludendo ditte che offrivano prezzi inferiori, condizioni migliori e bene attrezzate allo scopo;

3) assunto due applicati di segreteria, noti attivisti del partito della democrazia cristiana, per chiamata diretta, senza alcuna presentazione di domanda d'incarico, né della rituale documentazione;

4) assunto, ancora per chiamata diretta, l'autista della segreteria provinciale del partito della democrazia cristiana, sprovvisto anche della patente di tipo *D*, richiesta per gli autisti delle scuole professionali di Stato per la agricoltura e senza l'espletamento della prescritta visita psico-attitudinale, con la qualifica di addetto alla guida di autovettura di rappresentanza e non di *pullmans* della scuola;

5) assunto per chiamata diretta, senza il prescritto bando di concorso, altri due autisti;

6) acquistato libri di testo da rivenditori esclusivamente di Foggia (esclusi i librai dei comuni cui fanno capo le diverse scuole) e non dalle case editrici, con aggravio notevole di spesa per l'istituto;

7) venduto l'uva raccolta dal podere denominato Posta Monaco, trattenendo indebitamente la somma di lire 2.100.000, per un periodo da accertarsi, rimettendo, poi, allo istituto un suo assegno bancario di conto corrente;

8) acquistato frumento (campagna granaria 1970) a Borgo Libertà, con ammasso nei locali dell'azienda e successiva revoca dell'acquisto, con aggravio notevole di spese di facchinaggio per l'istituto;

9) stipulato nuove polizze di assicurazioni senza consultare il consiglio di amministrazione dell'istituto;

10) fatto accompagnare con automezzi della scuola un candidato del partito della democrazia cristiana, in occasione della campagna elettorale per le elezioni del consiglio regionale;

11) usato l'autovettura di rappresentanza dell'istituto per la sua attività professionale in Foggia e spessissimo a Napoli;

12) sciolto nelle diverse scuole della provincia la commissione di controllo della refezione scolastica, avocando a sé ogni potere.

Come tale, se ritengono di intervenire urgentemente, ciascuno per la propria competenza, disponendo una seria e rigorosa inchiesta intesa ad accertare le contestazioni.

In considerazione, infine, che per alcune delle irregolarità, oltre ai danni all'amministrazione, possono ravvisarsi gli estremi della violazione di norme penali, se ritengono di trasmettere i risultati delle indagini alla competente autorità giudiziaria. (4-18077)

RISPOSTA. — Presso l'istituto professionale per l'agricoltura di Foggia sono stati effettuati accertamenti ispettivi per stabilire le presunte irregolarità cui fanno cenno gli interroganti.

Valutato l'esito degli accertamenti predetti, ove emergeranno fatti che possono configurarsi come reati, si provvederà alla denuncia dei fatti stessi all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda, poi, in particolare l'acquisto dei banchi scolastici e l'appalto della refezione scolastica, tali iniziative sono state deliberate dal consiglio di amministrazione dell'istituto di Foggia, rispettivamente in data 19 maggio 1971 e 4 gennaio 1971, 25 gennaio 1971.

Le assunzioni di personale risultano effettuate in via temporanea su autorizzazione ministeriale per far fronte alle inderogabili necessità dell'istituto, in attesa dello svolgimento della relativa procedura concorsuale.

Sull'uso della vettura di servizio dell'istituto è già stata richiamata la particolare attenzione del presidente del consiglio di amministrazione, fissandone le opportune modalità di uso.

Si fa presente inoltre che secondo quanto di recente comunicato la procura generale presso la corte d'appello di Bari, al procuratore della Repubblica di Foggia è pervenuta

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

una denuncia per irregolarità amministrative che sarebbero state commesse dal preside dell'istituto professionale in questione.

Su tale denuncia sono in corso indagini da parte del comando gruppo carabinieri in quella città.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli insegnanti di educazione fisica di cui alla graduatoria formata in base alle leggi nn. 327 e 748 « Rocchetti prima e seconda », vadano assunti in ruolo e in base a quali criteri.

Se sia rispondente a giustizia che alcuni di detti insegnanti compresi nella graduatoria sopra citata con punteggio inferiore a quello attribuito ad altri, siano stati assunti in ruolo, come è il caso di Vergari Paride Mario che, pur avendo il punteggio di 83,37, risulta assunto in ruolo ed assegnato al liceo classico di Maglie (Lecce), mentre altri che lo precedono con punteggio superiore non riescono a godere dello stesso trattamento.

La segnalazione del citato nominativo non viene fatta in spregio all'interessato, ma solo come indicazione di un sistema che, se rispondente a vero quanto denunciato, costituisce palese violazione di principi di legge e morali che debbono caratterizzare sempre l'operato della pubblica amministrazione mettendola al riparo da giudizi sulla legittimità delle sue decisioni. (4-18401)

RISPOSTA. — Gli insegnanti di educazione fisica inclusi nelle graduatorie formulate in base alle leggi 327 e 748, saranno immessi in ruolo secondo l'ordine di graduatoria e nei limiti annuali dei posti riservati ai sensi delle stesse leggi.

Si esclude che alcuni dei detti insegnanti compresi nelle graduatorie sopra citate siano stati immessi in ruolo; infatti non sono ancora state iniziate le operazioni di nomina in questione.

Per quanto concerne il professor Vergari Paride Mario, si precisa che, avendo partecipato detto insegnante al concorso a cattedra di educazione fisica indetto con decreto ministeriale 15 maggio 1968 ed essendo risultato compreso nelle graduatorie di merito dello stesso concorso, è stato nominato in ruolo con decorrenza 1° ottobre 1970 ed assegnato al liceo ginnasio di Maglie.

Il Ministro: MISASI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.*

— Per conoscere in base a quali criteri l'invalido civile Fachechi Pasquale avendo partecipato, risultando vincitore, al concorso per numero 1.200 posti di manovale, bandito dal Ministero dei trasporti il 7 luglio 1970, in sede di visita medica per la sua assunzione si è sentito dichiarare non idoneo. Poiché la invalidità riscontratagli è dovuta a quella stessa deficienza fisica in virtù della quale il predetto candidato, vincitore del concorso, risulta essere invalido civile, perché tale riconoscimento sin dal 1969, e poiché egli, tra la documentazione presentata per partecipare al concorso, esibì anche l'apposita dichiarazione attestante tale sua particolare condizione, se non si ritenga che, riservando la legge 2 aprile 1968, n. 482 il 15 per cento dei posti agli invalidi civili, il Fachechi Pasquale debba essere assunto, concorrendo, nel suo caso, non solo il requisito di invalido civile ma anche la classificazione da lui riportata in sede di formazione della graduatoria dei vincitori del concorso.

Sussistendo, a parere dell'interrogante, motivi per dichiarare la illegittimità della dichiarata inidoneità denunciata e considerato che la pubblica amministrazione deve evitare di essere tratta in giudizio quando concorrono fondate ragioni che fanno temere la sua soccombenza, se si ritenga rispondente a giustizia ripristinare il diritto leso dell'interessato, chiamandolo a prestare servizio. (4-18557)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le assunzioni per pubblico concorso alle varie qualifiche del personale ferroviario i bandi stabiliscono (come è stato stabilito nel bando del concorso al quale ha partecipato il signor Fachechi, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 7 luglio 1971, n. 168), quanto appresso:

i minorati di guerra e categorie assimilate possono partecipare ai pubblici concorsi, ma saranno dichiarati idonei soltanto se i sanitari dell'azienda li troveranno in possesso di tutti i requisiti fisici previsti dal decreto ministeriale 3 gennaio 1966, n. 12 (contenente le norme relative alle visite mediche per l'assunzione in servizio del personale ferroviario) e giudicheranno che la loro nomina non costituisce motivo di incompatibilità con l'incondizionato disimpegno di tutte le mansioni inerenti alla qualifica per la quale gli interessati stessi hanno concorso:

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

in caso di inidoneità gli interessati possono chiedere una visita di appello;

coloro che non abbiano inoltrato domanda per la visita di appello o che non abbiano ottenuto di esservi sottoposti o che, sottoposti alla visita con esito negativo, risultino definitivamente inidonei, decadono dal diritto all'assunzione.

La piena osservanza delle norme stabilite nel decreto ministeriale 12/1966 sopra citato è ritenuta necessaria per garantire, data la peculiarità delle attribuzioni che il personale ferroviario è chiamato a svolgere, sia la sicurezza dell'esercizio sia l'incolumità degli utenti e quella del personale stesso.

Per quanto poi concerne il richiamo alla mancata applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482 nei confronti del signor Fachechi, il quale avrebbe dovuto conseguire l'assunzione anche come avente diritto alla riserva dei posti messi a concorso, si osserva che per la qualifica che l'interessato deve rivestire, l'articolo 12 della citata legge stabilisce che l'assunzione avvenga, nelle percentuali indicate, per sola chiamata diretta.

L'inserimento degli interessati tra i « riservatari » viene infatti espressamente limitato agli aspiranti a posti di carriere a cui non è dato accedere se non attraverso la partecipazione a pubblici concorsi (articolo 12, ultimo comma).

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere a che punto sia la predisposizione di un testo unico riguardante le norme sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo e il servizio volontario civile in detti paesi. L'urgenza di tale iniziativa è suggerita, fra l'altro, dall'imminente scadenza della legge 28 marzo 1968, n. 380. (4-18637)

RISPOSTA. — Il disegno di legge sulla cooperazione tecnica, culturale, economica e sociale con i paesi in via di sviluppo è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 7 agosto 1971 e testé presentato alla Camera dei deputati.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quanto risponda al

vero la notizia circolante nell'Ogliastra sulla espressa volontà del ministro stesso a non autorizzare l'apertura del corso di completamento dell'istituto tecnico industriale di Tortoli (Nuoro).

Per sapere se sia noto al ministro che tale notizia ha suscitato un'ondata di malcontento non solo nella popolazione di Tortoli ma in quella di tutta la zona interessata all'istituzione di tale scuola che è l'unica in tutta l'Ogliastra.

Infatti la scuola è frequentata da circa 150 alunni provenienti da vari centri dell'Ogliastra per cui la mancata istituzione del terzo corso varrebbe a frenare lo slancio dei giovani diligenti e volenterosi verso nuove e moderne attività per riportarli verso l'attività agricola e pastorale incapace d'altra parte ad utilizzarli economicamente.

Per sapere infine, tutto ciò essendo noto al ministro interessato, se egli creda opportuno ed urgente disporre tempestivamente l'apertura del terzo corso di completamento dell'istituto tecnico industriale di Tortoli con decorrenza dal 1° ottobre 1971.

(4-18041)

RISPOSTA. — La richiesta di completamento del corso di studi dell'istituto tecnico industriale di Tortoli, attentamente valutata in sede di elaborazione del piano delle nuove istituzioni, è stata accolta autorizzando l'istituzione della terza classe per chimici industriali.

Il Ministro: MISASI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato delle continue lamentele che si verificano nel corpo insegnante dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato Enrico Fermi di Reggio Calabria, a causa del disservizio di segreteria che si manifesta nella mancata corresponsione di aumenti biennali e di arretrati di stipendio, nonché nella mancata applicazione della nuova legge sul riassetto degli stipendi.

Malgrado queste deficienze risulta che al personale di segreteria vengono concessi, oltre all'assegno speciale previsto dalla legge n. 889, anche dei sussidi straordinari.

Al fine di eliminare le lamentele esistenti gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intenda adottare per rendere la se-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1971

greteria dell'istituto di cui sopra corrispondente alle esigenze del corpo insegnante. (4-17552)

RISPOSTA. — Nessuna delle lamentele cui si riferiscono gli interroganti sono pervenute a questo Ministero che, pertanto, non ha adottato alcun provvedimento.

Da recenti accertamenti ispettivi effettuati nei confronti del preside nei giorni 3, 4 e 5 maggio 1971 non è del pari risultato che gli uffici di segreteria dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato Enrico Fermi di Reggio Calabria denunzino gravi disfunzioni.

E da precisare tuttavia che le lagnanze in questione possano essere scaturite dalla mancata tempestiva applicazione della legge sul riassetto, la qual cosa può essere accaduta dati i complessi conteggi che la legge medesima ha comportato.

Questo Ministero tuttavia ha chiesto allo istituto ulteriori precisazioni per essere messo dettagliatamente al corrente della situazione.

Infondata risulta infine l'erogazione di assegni straordinari, oltre gli assegni speciali, previsti per il personale di segreteria a norma dell'articolo 49 della legge 15 giugno 1931, n. 889, in quanto lo stanziamento globale per sussidi al personale raggiunge per tutto l'istituto, che conta tra personale insegnante e non insegnante oltre 50 unità, la modesta cifra di lire 200 mila.

Il Ministro: MISASI.

VIANELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come giudichi il fatto che il preside incaricato per l'anno scolastico 1969-70 dell'istituto tecnico di San Donà di Piave (Venezia) professor Araldi William sia stato sostituito nell'incarico, con la motivazione che « ha dimostrato interesse per questo lavoro, tuttavia la situazione ambientale di San Donà di Piave e la sua qualificazione politica hanno inciso in maniera determinante sulla sua azione di governo della scuola », motivazione emessa nelle note di qualifica in data 12 marzo 1971.

L'interrogante rileva che questa incredibile motivazione di discriminazione politica è in contrasto con la Costituzione, con i principi di libertà di opinione e di pensiero che devono presiedere alla vita del nostro paese dopo la sconfitta del fascismo; che essa è in contrasto anche con quanto avviene in molte

altre situazioni qualora si tratti di esponenti di partiti governativi, mentre la Costituzione non fa alcuna differenza nel riconoscere la legittimità dei partiti e la loro funzione positiva per la democrazia nel paese tra partiti di maggioranza e di opposizione.

L'interrogante rileva che questo è un modo per applicare di fatto una discriminazione politica a danno dei cittadini dandone la discrezionalità a gruppi di pressione e di potere che si muovano da una diversa « qualificazione politica ».

In relazione a ciò l'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda prendere per rivedere le decisioni di cui sopra a tutela del buon diritto e della personalità valida di un insegnante e di un educatore della Repubblica italiana. (4-17453)

RISPOSTA. — Il competente provveditore agli studi conosceva l'appartenenza del professor Araldi William ad un partito politico di estrema sinistra prima di conferirgli l'incarico della presidenza dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di San Donà di Piave.

Di discriminazione politica si sarebbe potuto parlare quindi solo se il provveditore stesso non avesse conferito l'incarico in parola al professor Araldi giustificandolo con la sua appartenenza ad un partito non governativo. Si fa altresì notare che il predetto professor Araldi non faceva parte del corpo docente dell'ITCG di San Donà di Piave per cui il provveditore agli studi non aveva alcun obbligo giuridico a nominarlo.

La qualifica di « valente » è stata attribuita al professor Araldi semplicemente perché lo stesso non è stato capace di allontanare le sue vedute politiche dall'ambiente scolastico, nello svolgimento delle proprie mansioni di preside, creando così una grave scissione sia tra il corpo docente che tra gli alunni che avevano le stesse idee politiche ed osteggiando gli altri.

D'altra parte anche dagli accertamenti ministeriali è emerso che il professor Araldi, con la sua opera poco serena ed equilibrata, con il suo atteggiamento verso gli insegnanti e con il suo sostanziale autoritarismo ha contribuito notevolmente a determinare uno stato di disfunzione dell'attività scolastica.

Il Ministro: MISASI.